ANNO XLII — TORINO, *Martedì 1° Dicembre 1908* — NUM. 334

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero e qualunque destinazione | 55 50 | 27 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da H... OGLER
Torino, 2 ... Venezia
... anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il "caso„ del colonnello Testa alla Camera

Un vivace dibattito fra l'on. Cameroni e il ministro on. Casana.

(Per telefono e per filo speciale alla Stampa)

Seduta del 30 novembre.

Roma, 30 sera.

Seduta «lunedìana», riservata allo svolgimento delle interpellanze. Come al solito l'aula e le tribune sono spopolate. Le interrogazioni vengono svolte nella più completa tranquillità.

Sulla nomina del plenipotenziario greco a Roma.

POMPILJ, sottosegretario degli esteri, risponde all'on. Masciantonio, il quale chiede se sia vera la nomina di un plenipotenziario di Grecia a Roma, contro cui è insorta quasi unanime la stampa di quel nobile paese.

Dichiara che il ministro plenipotenziario di Grecia è uno dei provetti diplomatici del suo paese, e gode intera la fiducia del suo Governo e del Governo italiano. Onde non v'è ragione di indagare se e come egli abbia nella sua patria personali avversari *(Bene!)*.

Rileva che la questione della nomina del signor Metaxas non sia solo una questione di indole interna per la Grecia, ma interessi anche l'Italia, cui della nomina deve riuscire gradita.

MASCIANTONIO, replicando, dichiara che egli non fu mosso a presentare la sua interrogazione da sentimenti di ostilità personale contro il ministro di Grecia a Roma, che egli neppure conosce, ma soltanto dal timore che l'opera felice e feconda svolta dai predecessori del signor Metaxas, per stringere sempre più i rapporti di amicizia fra l'Italia e la Grecia, possa essere compromessa da un diplomatico contro il quale furono fatte pubbliche dimostrazioni nel teatro comunale di Atene ed acerbe critiche furono pronunciate nel Parlamento ellenico per l'azione politica da lui compiuta, come ministro di Grecia a Londra. Comunque, si augura che il signor Metaxas contribuisca con la sua opera a stringere sempre più i legami esistenti fra l'Italia e la Grecia *(Bene!)*.

Pel "gorgonzola„ in Francia.

SANARELLI, sottosegretario per l'industria e commercio, risponde all'on. Cavagnari, il quale chiede di sapere i motivi che vietano al formaggio gorgonzola l'entrata in Francia. Dichiara che il divieto in giustificato da ragioni igieniche, che però non sono scientificamente sostenibili, perchè il solfato di barite che è impiegato per la conservazione del gorgonzola non è velenoso ed è insolubile negli acidi organici. Del resto, non è contenuto se non nella crosta.

Un'apposita Commissione nominata dal Governo ha studiato l'argomento, ed ha già consigliato ai produttori i metodi per modificare la confezione della crosta del formaggio gorgonzola, in modo da non cadere sotto il divieto di importazione.

CAVAGNARI afferma che la motivazione igienica del divieto non fu che un pretesto e si risolve in un'arma di concorrenza a favore dei formaggi francesi. Confida perciò alla nazione vicina il diritto di violare così indirettamente le Convenzioni commerciali, danneggiando un'industria che è di grande importanza pel nostro Paese.

Il "caso„ Testa

Dinanzi ad una cinquantina di deputati, l'on. Cameroni svolge la sua interpellanza sul caso Testa. L'on. CAMERONI, parlando dal Centro Destro, così incomincia: «Prendendo a parlare alla Camera sul caso Testa, non posso a meno di ricordare lo sconforto e l'amarezza provati quando uscì da quest'aula il 9 marzo 1907, dopo la risposta del ministro della guerra, generale Viganò, ad una mia precedente interpellanza sulle ingiustizie usate al tenente colonnello Testa. Io ero convinto allora, come lo sono oggi, dei sacrosanti diritti del colonnello Testa. Ricordo che allora il generale Viganò, in forma rude, mi assicurò che tutto era proceduto al Ministero della guerra nel miglior modo possibile. Quella risposta monca, unilaterale ed in alcuni punti non rispondente a verità mi addolorò profondamente. Le repliche con l'indignazione di chi vede offesa, insieme alla verità, la dignità dell'ufficio parlamentare, lo vedere abilora tradita dal ministro della guerra la causa santa della giustizia e della moralità nell'esercito e credetti che il colonnello Testa fosse perduto per sempre. Per buona ventura mia, è venuta la Commissione d'inchiesta sull'esercito, la quale ha mutato le cose. Inoltre la nomina del ministro borghese della guerra valse a far trionfare i diritti della giustizia offesa. Se vi è causa giusta è quella del colonnello Testa. A ragione quindi la Commissione d'inchiesta volle interrogarlo e prese sul caso Testa quelle deliberazioni che avrebbero dovuto consigliare al ministro della guerra di reintegrare il Testa nel suo grado. Invece il ministro Casana, ritenendo non ancora matura la tanto annosa e discussa controversia, sottopose il caso Testa alla Commissione dei ricorsi. Il frutto di tale esame furono varie successive deliberazioni del Ministero colle quali, revocando le precedenti punizioni, il Testa veniva promosso colonnello in posizione ausiliaria come era suo diritto. Il ministro Casana crede in tal modo di aver esaurito il suo compito riparatore: ma così non è. Il ministro Casana ha accordato soltanto una parte delle riparazioni, che spettano al colonnello Testa. Debbo, per debito di lealtà, riconoscere che il ministro Casana ha fatto quanto riteneva suo dovere, ma lo ha fatto con ritardo e non completamente; cosicchè l'atto di giustizia verso il colonnello Testa, che aveva fatto balenare appena salito al potere, è precipitato in un grigio crepuscolo, nel quale i bagliori della verità sono soffocati dalle ombre della preponderante politica». *(Impressioni e commenti)*. L'on. Cameroni entra, a questo punto, a trattare diffusamente il caso Testa e narra l'origine delle ingiustizie da questi subite. Secondo l'on. Cameroni tali ingiustizie ebbero origine in una vendetta esercitata dal colonnello Thermes, comandante il reggimento dove il Testa era ten.-colonn. Il Thermes si offese perchè il ten.-colonn. Testa costantemente aveva denunziato le irregolarità avvenute al reggimento; quindi scrisse a carico del Testa una nota caratteristica di biasimo.

Però, contrariamente all'obbligo suo, non comunicò la nota di biasimo al tenente-colonnello Testa, che la conobbe solo parecchi anni dopo. La nota di biasimo a carico del tenente-colonnello Testa impedì la promozione di quest'ultimo a colonnello. Il Testa reclamò ma inutilmente. Si dice: rimaneva aperta al Testa la via gerarchica: ma il Testa non poteva servirsi di tale mezzo perchè fatalmente si trovava in urto col comandante della brigata, generale De Giorgis e col comandante del Corpo d'armata, generale Gobbo. Si trovava in urto col De Giorgis perchè si era rifiutato di mandare alla Compagnia di disciplina un soldato che il Testa riteneva innocente; si trovava in urto col generale Gobbo, perchè si era rifiutato di cancellare Pelogio contenuto in un ordine del giorno a favore di un tenente di fanteria che si era distinto nell'opera di estinzione di un incendio.

Chiede altresì di conoscere come il ministro abbia potuto tener fermo il decreto 30 marzo 1908 insanabilmente nullo per la riconosciuta falsità della motivazione, che ne è parte integrante ed inscindibile, se egli intenda colpire le gravi superiori responsabilità emergenti dalla nuova relazione della Commissione e quelle gravissime da ultimo denunciategli a carico della Direzione generale di fanteria.

Constata che anche pel caso Testa furono artificiosamente creati o soppressi documenti riguardanti la posizione di questo ufficiale. Non può approvare che il Ministero, seguendo il parere della Commissione dei ricorsi, siasi appigliato all'espediente di mantenere il provvedimento a carico del colonnello Testa, mutandone però la motivazione.

Non basta aver lasciato che il Testa fosse rimesso in posizione ausiliaria perchè non gli verrebbero che poche centinaia di lire; ma più che questa questione di denaro, il Testa ha il diritto di pretendere l'intera integrazione morale. Perchè non si fa questa giustizia dal ministro Casana? Forse perchè non rimanga scossa la responsabilità ministeriale? O perchè gli alti, che hanno preceduto al Governo il ministro borghese, non appaiano menomati? *(Approvazioni all'Estrema; commenti)*.

CHIESA: «Benissimo! Benissimo!».

MIRA: «Ha ragione».

CHIESA: «Se le dicessimo noi ci toglierebbero la parola! *(Commenti. Ilarità)*.

CAMERONI: «E' passato il tempo dell'autoritarismo assoluto anche nel campo militare».

VIAZZI, dall'Estrema, esclama: «Bravo! Bravo!».

CAMERONI: «La giustizia deve trionfare sempre perchè nel fiore dell'esercito non si perda quel sentimento di fede che è il fondamento essenziale di ogni salda compagine militare. Vere infamie furon perpetrate contro il Testa: quando la Commissione di avanzamento richiese al Ministero ulteriori documenti relativi al Testa la Direzione generale di fanteria (estate in atti una lettera del generale Bolognesi) impose alla Commissione stessa di giudicare soltanto in base al libretto personale e si spera che il libretto originale non esistava e che era stato distrutto. Come qualificare questo fatto?» *(Impressione; vivi commenti)*.

Voci. «Grave! Grave!».

CAMERONI: «Era stato distrutto e gli era stato sostituito un altro specchietto il 20 febbraio 1902. Il quale contenente la conferma delle pessime note caratteristiche contro il Testa, e, come era avvenuto la prima volta nel 1901, anche questa volta al Testa non si era data notizia».

CASANA, sorridendo: «Queste sono parole di avvocato».

CAMERONI, accalorandosi: — Io non sono avvocato; l'avvocato di Testa è l'onorevole Manna, che sedeva poco fa poco distante dal mio banco; l'on. Manna, il quale ha chiesto tanto è giusta la mia causa) di associarsi all'interpellanza da me presentata *(Approvazioni)*.

MERCI, intervenendo: — E poi, anche se l'on. Cameroni fosse avvocato, che male c'è? Forse che gli avvocati dicono delle bugie? *(Ilarità; approvazioni)*.

PRESIDENTE, a Cameroni: — Prosegua.

CAMERONI continua dicendo: — La spiegazione di tutto quanto è avvenuto circa il colonnello Testa ella me la potrà dare. Io mi immagino che ella mi darà una franca risposta; ma anche certo che la verità non potrà venire a galla, poichè tutti gli Uffici sono interessati a coprire le magagne commesse. Orbene, io mi domando se mai si potrà giungere a scoprire i colpevoli, e come, del resto, punirli? Bisognerebbe colpire dei cadaveri fisici e dei cadaveri militari *(Commenti)*.

«Sì, il colonnello Thermes, uno dei principali autori delle ingiustizie usate al Testa, dopo due anni è stato collocato a riposo. Orbene, come mai è ora possibile perseguirlo? Vi è poi un cadavere effettivo, ed è il cadavere del generale De Giorgis, che ha fatto quello che ha fatto, ed è addirittura deplorevole quando ha fatto il generale De Giorgis rispetto al soldato Cammarano, assolto dal Consiglio di disciplina del reggimento e votato invece condannare dal De Giorgis. Orbene, dopo di ciò il generale De Giorgis fu promosso e mandato a comandare la gendarmeria in Macedonia. Ora egli è morto, ma il Ministero della guerra non ha creduto di poter trovare un foglio di carta e una penna per smentire le accuse portate contro il generale De Giorgis quando era vivo; cioè che egli avesse fatto un rapporto falso per assassinare una persona appartenente all'esercito. Ora, il generale De Giorgis, come ho detto, è morto, e sia pace all'anima sua. C'è invece un cadavere militare nell'affare Testa, ed è quello del generale Gobbo: dico «cadavere militare», poichè il 9 dicembre prossimo il generale Gobbo passerà a riposo. Si goda in pace questo riposo: se lo è ben meritato!

«Per me, debbo soltanto rilevare una nota caratteristica nel passato del generale Gobbo, cioè che egli ha arrestato il reclamo avanzato dal Testa: ma il più grave consiste nel rapporto del generale Gobbo, nel quale il colonnello Testa è dipinto come un calunniatore. Orbene: i fatti hanno dimostrato che il calunniatore era invece il generale Gobbo, non il Testa: poichè il Consiglio di disciplina, unanime, ha assolto il Testa dalle asserite mancanze contro l'onore. Non sarò così indiscreto da domandare al ministro della guerra se l'allontanamento dal Ministero stesso del generale Bolognesi, direttore generale della fanteria presso il Ministero della guerra, sia connesso all'affare Testa. Veramente, io dovrei escluderlo, poichè il generale Bolognesi ha tranquillamente ripreso la sua carriera fuori del Ministero nella guerra: ma lasciamo ciò. Concludendo, dirò che il sistema usato verso il colonnello Testa è nefasto, ed il Paese e tutti quanti sono qui nella Camera invocano che questo sistema abbia a cessare. L'esercito deve servire la Patria, non deve essere strumento di alcuno. Ciò per rispondere anche ad una frase del generale Pelloux, il quale, nell'intervista pubblicata dalla *Sentinella delle Alpi*, disse che la campagna a favore del tenente-colonnello Testa era una leva di scudi del partito clericale contro la Massoneria *(Ilarità; commenti)*. In tal caso il partito clericale dovrebbe ascrivere a grande onore di avere iniziato la campagna a favore delle rivendicazioni dei diritti del colonnello Testa. Tutti amano l'esercito: per l'esercito e per la sua bella bandiera, che deve sventolare sui campi di battaglia, io domando al ministro della guerra che sia resa giustizia al colonnello Testa. Ella, onorevole Casana, rappresenta la fusione di tutto il Paese col nostro caro esercito, ed io attendo da lei una risposta che mi faccia sperare» *(approvazioni a Destra ed al Centro)*.

Risposta del ministro.

CASANA, ministro della guerra, dichiara anzitutto essere suo fermo proposito di ispirare l'opera sua alle rigorose ed assolute esigenze della giustizia. Ma perciò, appunto perchè grave ed irta di difficoltà e di responsabilità è l'opera di restaurazione da lui intrapresa *(frammenti)*, deve esordire vivamente l'onorevole Cameroni a non attraversarci la via con affermazioni affrettate e non sempre esatte *(Commenti)*.

Così, a proposito di questi casi, tutti antecedenti alla sua amministrazione, si è parlato con manifesta esagerazione di occultamenti o falsificazioni di atti, mentre vi possono essere state colpe nel caso Testa, come negli altri casi analoghi, ma non può dubitarsi della buona fede degli ufficiali che vi ebbero parte *(Commenti)*.

Non esclude che qualche volta la passione possa aver fatto velo alla giustizia negli apprezzamenti dei superiori del Testa, ma crede che il giudizio circa la idoneità di lui alla promozione a colonnello risponde sostanzialmente a verità, come ebbe a riconoscere lo stesso generale Baldissera. Ciò tuttavia non esclude che irregolarità formali siano state commesse nella procedura relativa al Testa, e, se responsabili vi sono, non si mancherà di provvedere. Nega che la lettera del Testa al generale Ponza di San Martino avesse carattere confidenziale, in ogni modo, anche se privata, rappresentava ugualmente una grave infrazione della disciplina.

Respinge alcune inesattezze incorse dall'onorevole interpellante nei particolari della sua narrazione.

Nega l'asserita sottrazione dei documenti della posizione personale del Testa. Rimedo l'colonnello Testa venne distrutto al Comando del Corpo di armata di Torino; venne distrutto perchè questo libretto conteneva la prova del mal fatto a pregiudizio del Testa da parte dei suoi superiori *(Cassata la nota di deplorazione)*.

Cameroni prosegue, accalorandosi sempre più, e conclude: «Io protesto con tutte le mie forze contro l'accusa lanciatami dal ministro della guerra che io abbia voluto discreditare l'esercito, svolgendo questa interpellanza sul caso Testa. Io ho denunziato a lei, onorevole ministro, soltanto coloro che sono la rovina ed il disonore dell'esercito, ed è soltanto mediante l'epurazione di questi elementi, dannosi alla vita normale del nostro esercito, che l'amministrazione della guerra potrà procedere in modo normale. Io comprendo, onorevole Casana, che la sua opera è difficile: ella è il Cireneo di una situazione assai grave, ma non per questo noi dobbiamo tacere. Ella mi ha poi, nella sua risposta, rivolto parola molto dura: ella mi ha detto d'aver fatto tutto questo potè fare circa il Testa, che nulla d'ora in avanti più ella farà circa il caso di questo disgraziato ufficiale. Orbene, io cerisco credere che esista ancora qualche addentellato, il quale, contrariamente a quello che ella ha detto, le permetta di riesaminare la questione per restaurare il diritto e la giustizia. Sì è vantato, ella, nella sua risposta, di aver dato corso alla reintegrazione del Testa nella posizione ausiliaria e di averlo in seguito promosso colonnello, sempre nella posizione ausiliaria: ma io faccio osservare che non ha fatto altro che dar corso alle deliberazioni prese dalla Commissione che ha esaminato il caso Testa. Ella non ha dato altro al colonnello Testa all'infuori di quello che gli spettava, anzi soltanto una parte di quello che gli spettava. Orbene, se ella si ostinerà nel suo parere di non fare più nulla circa il caso Testa, si accorgerà dell'impressione che rimarrà nel Paese. Il Paese è col Parlamento nel chiedere che a questa questione non si metta la parola «fine» e che il ministro della guerra borghese dia un esempio che serva a rialzare il prestigio del nostro esercito ed altresì il prestigio del ministro della guerra» *(vivissime approvazioni)*.

* * *

Si riprende e si conduce a termine la discussione e l'approvazione degli articoli del progetto di legge: «Riordinamento delle Camere di commercio».

Indi si discute il disegno di legge: «Ruolo normale del personale delle biblioteche».

PINCHIA approva il concetto informatore del disegno di legge, che, elevando le condizioni del personale delle nostre biblioteche contribuirà efficacemente all'incremento della cultura nazionale.

MIRA trova inadeguato il trattamento fatto agli inservienti delle biblioteche e raccomanda al ministro di provvedere con più umane retribuzioni.

SANTINI rammenta egli pure il ministro per la presentazione di questo disegno di legge; si associa all'on. Mira nella raccomandazione fatta in favore degli inservienti, ai quali è principalmente commessa la custodia di inestimabili tesori storici, scientifici e letterari.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, conferma il proposito altre volte manifestato circa la costituzione di biblioteche di giornali; promette che attuerà in ogni modo lo sviluppo delle biblioteche comunali e provinciali; non mancherà di curare l'incremento della scuola dei bibliotecari, che ha già dato buoni frutti. Propone che la legge vada in vigore additrittura dal 1.o gennaio 1909. Segnala infine alla gratitudine del Parlamento e del Paese la memoria del compianto deputato De Gennaro Ferrini, il quale lasciò allo Stato una ricca biblioteca di circa 15 mila stampati volumi *(Benissimo)*.

MANNA, relatore, accetta la proposta del ministro quanto alla decorrenza della legge; osserva che per gli inservienti delle biblioteche si è fatto quanto i mezzi disponibili consentivano; si associa ai doveri che si devono nel raccomandare al ministro lo sviluppo delle biblioteche comunali e provinciali, specialmente nell'Italia Meridionale *(Bene!)*.

Si approvano gli articoli della legge.

La seduta termina alle ore 18.45.

Domani seduta alle ore 14. Ordine del giorno: *Mozioni e interpellanze sulla politica estera.*

La politica di Casa Savoia

Eccoci arrivati alla fine. Abbiamo dimostrato come, per un errore della nostra politica dapprima, per una crudele necessità storica di poi, l'Italia non abbia saputo trarre alcun partito dalla triplice alleanza. Abbiamo narrato con quale incredibile furore di viltà e di rinunzie l'Italia abbia voluto chiudere i suoi occhi, per non veder le fortune, che negli anni 1876-1882, le passarono accanto, offrendole, non accolte, una cornucopia di favori. Abbiamo analizzato la situazione presente d'Europa, per giungere alla conclusione che il progressivo isolamento della Germania e la continua invadenza della politica inglese, dividendo l'Europa in due campi ostili e distruggendo l'egemonia tedesca, ristabilisce per l'Italia le condizioni favorevoli degli anni immediatamente precedenti alla costituzione della Triplice. Bisogna dunque aprir gli occhi. Bisogna saper profittare della nuova congiuntura.

Ma i nostri lettori non resteranno paghi di una conclusione teorica. Essi chiedono, ed hanno ragione di chiedere, qual'è la strada, che, secondo il nostro parere, dovrebbe da oggi seguire la politica estera italiana. Il 1911 è vicino. Bisogna rinnovare o denunziare la Triplice? Tentereno di rispondere, con semplice chiarezza, alla domanda.

Dapprincipio la nostra risposta sembrerà un sotterfugio per evitare la risposta. Che i nostri lettori ci seguano fino in fondo. Aprioristicamente, nè noi siamo nè partigiani nè avversari della Triplice, essendo fermamente persuasi che i problemi di politica estera non si risolvono in base ai principii ed alle inclinazioni sentimentali. La politica estera è un problema eminentemente pratico: bisogna risolverlo con animo freddo, con occhio limpido, con calcolo chiaroveggente e leale. Bisogna scegliere la strada più vantaggiosa e praticare: scelta la strada, bisogna seguirla con dirittura e con coraggio.

E, prima di tutto, dobbiamo spezzare la disastrosa abitudine di confondere la politica estera con la politica interna. E' degno di partitanti isterici da comune rurale idolatrare la Germania, perchè la Germania protegge il trono e l'altare, o convellersi di furore per la Francia, perchè la Francia ha proclamato i diritti dell'uomo. Noi dobbiamo scegliere gli amici, che ci garantiscano più sicuramente i nostri interessi e che paghino più cara la nostra amicizia: ogni altro criterio di scelta non è degno di gente che ragioni. L'Inghilterra liberale non ha disdegnato la fratenrità della Russia autocratica, la santa Russia ha cercato l'alleanza della Francia repubblicana. Grazie alla nostra storia, noi siamo un popolo illiero, che può liberamente formarsi i suoi sentimenti politici: l'alleanza austriaca non ha consegnato l'Italia nelle mani dei gesuiti, nè l'amicizia francese ci ha dati in preda al furore anticongregazionista. Noi diremo, indistintamente, per la nostra strada; e la nostra politica interna non diverrà vassalla dello straniero.

Un altro sentimentalismo che ha molte e troppe volte ottenebrata la vista ai governanti ed al popolo, è la nostra tenerezza per le provincie irredente: più che comprensibile, lodevole; più che lodevole, santa. Ma questa santa tenerezza ha contribuito a farci sbattere il capo contro la muraglia dell'assurdo e del ridicolo. Alla vigilia del Congresso di Berlino, l'on. Crispi osò parlare al principe Bismarck, manifestar degli l'italiana speranza di ottenere il Trentino quale compenso al turbato equilibrio balcanico. Dopo di che, non ottenemmo nulla, e dovemmo allearci con l'Austria detentrice delle provincie irredente. Alleati dell'Austria, continuammo a covare, ma non nel silenzio dei forti, il sacro fuoco irredentista non ottenendo un chilometro quadrato di territorio, ed ottenendo invece la diffidenza delle potenze alleate, cui la nostra firma garantiva il confine mentre i nostri urli giorno per giorno lo minacciavano.

Alla vigilia della rinnovazione dei trattati, bisogna che il popolo italiano si figgi bene in mente questa elementare verità: che Trento e Trieste, per via diplomatica e pacifica, non ci saranno regalate, *giammai*. Se ci sentiamo in grado, per tutti gli anni che la rinnovata Triplice avrebbe validità, di comprimere gl'impeti nostri limitandoci a soccorrere i fratelli d'oltre Isonzo con offerto di danaro e col calore di una taciturna simpatia, parliamo pure di rinnovare la Triplice. Altrimenti, sarà meglio decidersi. Essere alleati e nemici al tempo stesso è cosa svergognata, da minorenni corrigendi.

* * *

Ora, la politica estera è fatta dal governo del re, ma non può fruttificare senza concordia di popolo. Anche i sentimenti sono fatti. Che i governanti vogliano durare la forza di questo sentimento, che se ne rendano ben conto e che non lo trascurino fra gli elementi di giudizio, che dovranno vagliare per decidersi in un senso o nell'altro.

Questi elementi sono tutt'altro che semplici. La nostra politica, come quella di tutti i popoli ragionevoli, dev'essere fondata sul desiderio di mantenere la pace, ma, nel caso che la pace venga ad essere turbata, nell'assoluta volontà di cavar dalla guerra i minori danni e i maggiori vantaggi possibili. Oltre di che, non è detto che solo dalla guerra possa nascere una condizione di cose più favorevole allo sviluppo delle nostre energie. In che mai può consistere, astrazione fatta dal segno di Trento e Trieste, un programma politico italiano a lungimirante? Il campo delle nostre attività è nel mare Mediterraneo, in quel mare Mediterraneo, che, dopo l'apertura del canale di Suez, diventò ancora una volta il centro del mondo. Tunisi e l'Egitto, il Marocco e i Balcani, i Dardanelli o l'Adriatico, non sono che successivi episodii di un'unica, pazientissima e violentissima disputa intorno ad un unico vello d'oro: non sono che le tappe di una gara eternamente rinnovata, nella quale le nazioni del mondo si contendono la strada, che domina gli scambii della ricchezza e della civiltà.

Ora, per sapere se noi dobbiamo rinnovare o denunziare la Triplice, bisogna sapere quale dei due gruppi, nel quali è divisa l'Europa, possa e voglia garantirci una più larga e sicura parte nell'equilibrio del Mediterraneo.

Una sola cosa è certa, per noi: che, se la Triplice deve rimanere sterile come rimase nel ventisette anni della sua lacrimevole vita, rinnovare la Triplice sarebbe un *crimine di tradimento*. Nulla avemmo in compenso di Tunisi. Fu colpa nostra. Ma la storia non rimane fissa ed immobile come un cristallo. Hanno i nostri alleati, nel caso della guerra — che bisogna sperar lontano, ma urge prevedere vicino — la ferma e leale volontà di riaprirci all'Italia quelle strade, che l'Italia di Crispi o di Mancini si chiuse? Vogliono e possono assicurarci i mezzi di rifare da capo quest'abbominevolissima storia nostra? Per decidere se *possano*, sono più competenti i tecnici militari, i quali dovrebbero sapere, se, collocata la Triplice di fronte alla Francia, alla Russia, all'Inghilterra, agli stati balcanici, che da pochi giorni sono concordi per l'Inghilterra contro l'Austria, a tutti gli altri piccoli popoli vassalli del blocco antigermanico l'alea di vittoria per la Triplice sia così formidabile come sarebbe per l'altra parte, nel caso che al blocco antigermanico accedesse pure l'Italia.

E' lecito dubitarne, malgrado l'enorme possanza tedesca e l'eccellente qualità dell'esercito austriaco, ove ilo resto non lordrebbe a manifestarsi l'insofferente gelosia delle razze. Ma, se pure l'opinione dei tecnici non risultasse sfavorevole alla Triplice, se pure dovessimo ammettere la *possibilità* dei vantaggi, possiamo noi contare sulla *buona volontà* tedesca ed austriaca? Le nostre riflessioni sulla storia della Triplice ci fanno molto esitanti. Esagerando di cortesia, potremo magari ammettere che non si debba attribuire alla sorda opposizione di Berlino la nostra incapacità di metter piede saldamente a Tripoli: ma nessuna cortesia basterebbe ad interpretare benignamente il contegno di Vienna, nella questione balcanica. Se la Triplice non poteva rifare la storia del Mediterraneo occidentale, poteva però premunirci dal soffocamento nell'Adriatico e nel Levante. Ma non ha servito che agli interessi dell'Austria.

Che se poi, provata la potenza, fosse anche provata la buona volontà, se Austria e Germania offrissero una vera e propria rinnovazione della Triplice, mutata il nostro vantaggio dalle fondamenta, il sentimento del popolo sanzionerebbe il nuovo contratto con unanime soddisfazione. Quando si diffondesse la coscienza che i rinnovati patti offrono all'Italia una sicura garanzia dell'avvenire, anche i sentimenti irredentisti perderebbero molto della loro foga impaziente. Tanto più che un'Austria, sinceramente amica, dovrebbe pur provvedere, concedendo a Trieste e a Trento quel che la loro italiana civiltà domanda, ad eliminare le cause di fermento che fin'oggi misero ogni giorno in forse la robustezza dei vincoli ufficiali.

Ma, se non è possibile modificare la Triplice, l'Italia si volgerà dall'altra parte.

* * *

L'Italia è desiderata dall'una e dall'altra parte? E' bene diventare più forti; è male esagerare la propria debolezza. Anche oggi l'Italia, così com'è, dispone di qualche Corpo d'armata, di qualche batteria, di parecchie corazzate. Un mezzo milione d'uomini, lanciato dall'una o dall'altra parte, non è un elemento che alcuno possa disprezzare. Non ci disprezzava Bismarck nel 1891; non ci disprezzerà la Germania del 1908, che, pur con l'Italia e con l'Austria, vede oscure le sorti di una guerra, nella quale avrebbe a combattere contro il rimanente dell'orbe terracqueo; e che, senza l'Italia, le vedrebbe disperate. L'equilibrio è già quasi rotto in favore della parte avversa; il blocco antigermanico, necrescituto dell'Italia, disporrebbe di tale prevalenza da far tremare il più temerario. Siamo dunque preziosi alla Germania come ai nemici della Germania. Abbiamo dunque libertà di scegliere; ma possiamo temere dell'isolamento, anche perchè due anni ci separano dalla scadenza, durante i quali, pur mantenendoci fedeli ai patti, possiamo trattare con gli altri.

Ma dicono che la morte della Triplice sarebbe annunziata al mondo da un colpo di cannone. Aggiungiamo noi che favorire le speranze francesi di rivincita significa eccitare la follia di un popolo, il quale, quando ha vinto una guerra, è un vicino assai più molesto dell'Austria, un egemone assai più tirannico della Germania. Ma quale avvenire potrà esserci più molesto della nostra presente impotenza? Quale tirannide più odiosa di quella multipla tirannide, che ci stringe da tutti i lati nel mare non nostro, e che, nel caso di guerra con la Triplice, ci devasterebbe le coste e ci strapperebbe Sicilia e Sardegna? Non è follia il conquisto che ci spinge, ma la volontà di non porre.

Temono della guerra. Ma non è detto che, cresciuta a dismisura, con la nostra adesione, la prevalenza del blocco, Austria e Germania sentano così irrefrenabile voglia di correre al suicidio, provocando la guerra. Soprattutto, non è detto che sola l'Italia debba mantenere in prosperità l'angolo bianco della pace; e che debba nutrirlo, sacrificando agli lui sua carne e il suo sangue. La pace è preziosa per tutti, per noi, come per la Germania e per l'Austria. Se l'Austria e la Germania considerano la Triplice come necessaria alla pace, pensino a mantenere la pace, persuadendoci a rinnovare la Triplice, col dare all'Italia quella che spetta all'Italia.

* * *

Tale è il programma, che noi pensiamo debba essere il programma d'Italia. Abbandonare dunque la politica di Mancini e Crispi, e tornare ad una tradizione più alta. Anche l'Italia ha una grande tradizione politica: ed è quella di Casa Savoia. Stretta il Piemonte fra Spagna e Francia, tra Francia ed Austria, ben più duramente che non sia l'Italia fra Germania ed Inghilterra, i duchi di Savoia seppero trar partito dalle più disperate contingenze. L'uno o l'altro dei giganteschi contendenti voleva divorare il Piemonte: ed il Piemonte sfuggiva all'uno e all'altro di bocca, diventando ogni volta un boccone più grosso e più difficile a ingollare. Questo miracolo produssero la forza e la saggezza. Erano stremi nel combattimento; accorti nella scelta dell'alleato. Pesavano a lungo le sorti: poi che l'avevano pesate, si lanciavano sempre a capo fitto nella presa dell'deliberazione. Senza debolezze sentimentali, senza ambiguità, senza rimorsi. Non somigliavano all'Italia unita, la quale a sua volta somiglia, secondo ciò che disse l'onorevole Sonnino, al pipistrello, che si vanta topo col topi, uccello con gli uccelli. Non civettavano fra gli amici e gli alleati, come facemmo ad Algeciras. Ma somigliarono all'uomo prode, che non agisce prima d'aver dubitato; e, quando agisce, non dubita più.

Non ricorderemo quel che fece Vittorio Amedeo II, legato alla Francia, come noi siamo legati alla Germania, quando la Francia era minacciata dalla Grande Alleanza, come la Germania è minacciata dal blocco. Conculcato dalla Francia, egli si volse risolutamente all'altra parte. Perse tutti i suoi Stati, mise a rischio tutte la gemme della sua corona. La ritrovò mutata di corona ducale in corona regale. Così avevano fatto quelli che lo avevano preceduto, così fecero quelli che vennero dopo. Come Vittorio Amedeo II divenne re di Sardegna, così Vittorio Emanuele II divenne re d'Italia. Agivano in due tempi: nel primo, calcolando con agrezza sagacia, nel secondo, combattendo con disperata energia. Erano volpi e leoni, secondo qual che

fiorentino Machiavelli insegnò al principe perfetto. L'astuzia dirigeva il coraggio, il coraggio si fidava nell'astuzia. Nel 1854 il Piemonte partecipò, non costretto da veruna necessità, ad una guerra europea. C'era Cavour. Ma nel 1844 Carlo Alberto mandò una squadra contro il bey di Tunisi, e fermò duro contro le rimostranze francesi. Non c'era ancora Cavour. Ma c'era tutta un'eroica tradizione di popolo e di dinastia. Ed il regno di Sardegna così quello, che il regno d'Italia non osò.

Noi vogliamo che a quella tradizione si torni. Bisogna essere chiaroveggenti nella scelta, poi fedeli alla scelta. Abbiamo due anni davanti a noi. C'è il tempo e non manca il denaro, per fortificarci, per armarci, per migliorare esercito e flotta. Non già col distintivo proposito di fare la guerra; ma col proposito di rendere sempre più desiderabile la nostra amicizia. Poi bisognerà pesare, con animo freddo, le offerte degli uni e degli altri; decidersi maturamente; perseverare coraggiosamente. Siamo pressimi al bivio. Per la sinistra o per la destra, l'Italia potrà giungere allo scopo prefisso. Purchè si prefigga uno scopo. Purchè sappia essere astuta e fedele, non, come fu Ilinggi, sciocca e infedele, al tempo stesso. Purchè non insista a storpiarsi da sè, affiancandosi a camminare con un piede nell'una ed un piede nell'altra strada.

Oggi comincia alla Camera la discussione sulla politica dell'on. Tittoni. Non ci aspettiamo gran che. Conosciamo da troppo tempo il calibro mentale dei nostri deputati.

Per questo vogliamo dire, sopra un argomento pericoloso ed aspro, tutto quanto il pensier nostro. Per questo crediamo di non aver compiuto opera vana e speriamo fortemente che, quando tornasse a propagarsi la diceria di un *anticipato e non migliorato* rinnovamento della Triplice, un vigoroso movimento della pubblica coscienza supplia evitare all'Italia un irreparabile disastro.

Ciò che dirà oggi l'on. Fusinato

svolgendo la sua mozione

sulla politica estera di Tittoni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 22.

Per la seduta di domani, nella quale sarà iniziata la discussione della politica estera, c'è una grande aspettativa dentro e fuori Montecitorio. Tutt'oggi nei numerosi crocchi di deputati non si è parlato d'altro. Le conversazioni si sono aggirate non sull'esito della votazione, già noto a tutti, ma sulle fasi della discussione. E' proprio vero l'estrema sinistra o meglio una parte d'essa sia risoluta ad accogliere molto male il ministro degli esteri fino al punto di impedirgli di parlare?

Questa notizia corre insistentemente da più giorni, ma, a dire il vero, non trova credito, nemmeno fra i più feroci avversari dell'on. Tittoni. Generalmente si pensa che tale contegno, oltre che ultra sconveniente per l'eccezionale importanza della discussione, sarebbe assolutamente inopportuno anche nell'interesse dell'opposizione, perchè provocherebbe una reazione a favore dell'on. Tittoni. Ne scapiterebbe inoltre il prestigio della Camera italiana di fronte all'estero trattandosi di discussione attesa con molto interesse anche fuori d'Italia.

Si discuterà certamente con calore, magari con vivace passione, ma si spera generalmente che non si cercherà fino allo scandalo. L'on. Tittoni, che ha passato circa due ore a Montecitorio conversando con parecchi deputati, si è mostrato sicuro del fatto suo. Egli ha assicurato che parlerà in modo da convincere tutti gli uomini di buona fede che la sua condotta è incensurabile. Vi riferirò ciò ch'egli ha detto.

Primo oratore, come è noto, sarà l'onorevole Fusinato autore della mozione di fiducia sulla quale avverrà la votazione se non verrà presentato l'emendamento aggiuntivo.

Era perciò molto naturale la curiosità che avevano oggi molti deputati di conoscere ciò che avrebbe detto l'on. Fusinato, tanto più che egli è stato per lungo tempo sottosegretario di Stato agli esteri coll'on. Visconti Venosta. Io sono in grado di mandarvi un largo riassunto del discorso Fusinato. Egli comincierà col dichiarare che ha presentato la mozione perchè, nella situazione creata dagli ultimi fatti di politica estera, ritiene indispensabile un voto della Camera per la sincerità politica e per ogni ragione di convenienza. Ritiene ingiustificata l'agitazione prodotta in Italia dai fatti di Oriente; l'attribuisce a varie ragioni fra le quali questa: da una parte il ministro che per un processo psicologico costante si trovava costretto ad attribuire alla abrogazione degli art. 25 e 29 del trattato di Berlino una importanza assai maggiore di quella che altri potevano consentire; dall'altra una opinione pubblica che si attendeva dagli avvenimenti qualche cosa di più imperato che non era in sordine di poter equamente apprezzare il valore della nuova situazione che si andava creando.

Rileva i pericoli di una opinione pubblica irrequieta ed impressionabile ed afferma essere dovere delle discussioni parlamentari di illuminarla e dirigerla impedendo che per cosa si ricostruisca una posizione pericolosa che la nazione ha risolutamente dichiarato di non voler che si rinnovi più. I termini precisi del problema sono questi: se gli ultimi fatti dell'Oriente europeo siano tali da dover far ricredere il Parlamento che per cinque anni ha approvato, quasi senza combattere, l'attuale indirizzo della politica estera.

Escluso che vi sia qualcuno che possa vagheggiare una politica di avventure sull'altra linea dell'Adriatico, riassume i nostri interessi nella regione balcanica così: che l'Austria non pesi più di quanto oggi pesa sull'Adriatico; che nessuna nuova grande Potenza si affacci sulla costa albanese; che siano libere le nostre comunicazioni ed i nostri commerci nella regione balcanica. E' questo che noi intendiamo come equilibrio adriatico e dobbiamo vedere se esso sia stato, per i recenti fatti, alterato ai nostri danni. Dimostra con molte citazioni come già fosse nella coscienza di tutti, fino dal congresso di Berlino, che la Bosnia non sarebbe più uscita dalla sfera di azione austro-ungarica; venne infatti l'annessione che andò via via compiendosi e fu consacrata il 13 novembre 1861 colla legge che sottoponeva i bosniaci ed erzegovinesi al servizio militare per la difesa della monarchia. La situazione delle due provincie dopo di ciò era questa: esercizio da parte dell'Austria di tutte, letteralmente, le facoltà che uno Stato esercita sui territori e sulle popolazioni soggette alla sua piena sovranità e la eliminazione di qualunque, anche per lontanissimo e formale vestigio, della potestà ottomana. Ciò nonostante per il principio inalterabile della fede ai trattati, l'Austria avrebbe dovuto ottenere l'assenso delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Come già venne dichiarato, bisogna evitare i giudizi troppo dogmatici.

Ricorda come nella stessa Inghilterra nel 1877 a proposito della questione stessa di Oriente in occasione di una discussione sul trattato di Parigi, lord Derby, ministro degli esteri del tempo, sostenesse sulla validità dei trattati la tesi opposta a quella oggi dalla medesima nazione così nobilmente sostenuta. L'on. Tittoni poteva seguire tre vie: o quella della resistenza aperta che nessuno ha consigliato e che avrebbe isolato l'Italia lasciata o quella del riserbo sdegnoso che, restando senza ottenere nulla, ci avrebbe posti fuori delle condizioni necessarie per poter esercitare una influenza sul corso degli avvenimenti, o quella infine di accettare i fatti inevitabili e trarne quei maggiori vantaggi che erano possibili per noi. Bisogna vedere con quale risultato, l'on. ministro degli esteri abbia seguito questa terza via. Espone con riferimenti di scritture e nomini politici avversi oggi alla politica di Tittoni la importanza politica militare e commerciale dei diritti consolari dall'Europa all'Austria sul Sangiaccato di Novi Bazar. Esamina le conseguenze che l'effettiva occupazione di quei territori autorizzata dall'art. 25 del trattato avrebbe avuto per noi e che, secondo parecchi, avrebbe reso inevitabile un'altra guerra. Se adesso invece l'Austria lo volesse occupare, dovrebbe farlo uscendo dal trattato e procedesi contro tutta l'Europa. Mette in evidenza il vantaggio che ha anche per noi la rinunzia, anche parziale, all'art. 29 che costringeva il Montenegro nelle strette austriache. Ruggero Bonghi, ritenendo che l'Italia non potesse opporsi alla occupazione austriaca della Bosnia ed Erzegovina, indicava come solo programma che essa dovesse seguire al congresso di Berlino quello di impedire che l'Austria ottenesse quegli ulteriori privilegi che le furono accordati dagli art. 25 e 29 del trattato. Oggi quei privilegi appunto cadono quasi tutti nel nulla e tali rinunzie dell'Austria allevolscono notevolmente il suo forte dominio sulla via di Salonicco, ed hanno il valore morale di una rinunzia della sua politica verso l'Egeo consolidando quelle situazioni territoriali alle quali sono legati i nostri veri interessi nei Balcani. Se gli si obbiettasse che se fosse vero quanto lui dice, si dovrebbe dedurre che l'Austria ha fatto un affare in perdita, risponde che ciò non lo riguarda; egli si è limitato a fare dei commenti ch'egli crede fatti sicuri.

Del resto l'azione dell'Austria, subito dopo la riforma costituzionale in Turchia gli ha dato l'impressione di un credo che, vedendo che il moribondo riprende improvvisamente vigore, si affretta a mettere in valore quanto può per paura di perdere tutto. Concludendo, osserva che l'attuale crisi orientale, liquidando nei Balcani le situazioni mal definite, costituisce una garanzia di quiete per l'avvenire! Confida che il fortunato risorgimento politico della Turchia schiuda un periodo di tranquillità fecondo per quelle popolazioni, constata la ferma intenzione delle potenze di far prevalere su tutto la necessità della pace, ma in pari tempo gli ultimi fatti hanno dimostrato che la pace Europea riposa sopra basi molto più fragili di quanto si credeva. In questo grave momento, la Camera deve dire apertamente se vuole o no che la nave continui la stessa rotta e se ha fiducia nel timoniere. E' profondamente convinto che l'Italia debba tenere saldi i suoi vincoli di alleanza coll'Austria; ma ritiene che l'alleanza ammetta la possibilità di divergenze che debbono essere liberamente discusse e favorevolmente risolte. Altra politica non è consentita, oggi, all'Italia di fare. Ricorda che in pratica solo i fatti sono rispettati; come un ministro degli esteri tanto valga quanto possa la forza morale e materiale del paese che rappresenta. Le migliori alleanze si convertono facilmente in soggezioni per i popoli deboli. Chiude colle parole di Giosuè Carducci: « L'Italia giovine non deve finire come Venezia vecchia nella neutralità, che non serve a nulla e nel disarmo che ferita a tutto ».

Dopo l'on. Fusinato, parlerà l'on. Mirabelli per lo svolgimento della sua mozione colla quale chiede che tutta quanta l'azione diplomatica (importino i trattati realmente od eventualmente un mero fraseggiarsi) debba sottoporsi all'esame ed al sindacato del potere legislativo. Quindi sarà la volta dei 18 interpellanti, dei quali soltanto due o tre potranno parlare nella seduta di domani. Finalmente ci sono alcune interrogazioni su materie attinenti alla discussione.

o.

Situazione internazionale pericolosa.

Roma, 30, ore 20.

La discussione sulla politica estera comincierà alla Camera in un momento internazionale tutt'altro che tranquillo. Non voglio affermare certo che si sia davanti al fantasma di una conflagrazione; ma credo di non andare al di là del vero dicendo che non vi sono mai stati in Europa momenti così pericolosi come quelli che attraversiamo. Intanto la Conferenza internazionale è sempre di là da venire. Questa constatazione non torna nuova ai vostri lettori, perchè la *Stampa*, anche quando tutti gli altri giornali della penisola si affannavano a vedere fra le Potenze un'intesa per mettere tutto in tacere, per spargere la sabbia sull'azione dell'Austria e regolarizzare con una presa solenne le faccende giuridiche dell'on. Tittoni, è andata tutto quello che volevano che succedesse, per difendere l'operato e l'atteggiamento del ministro degli esteri. La *Stampa* sostenendo da sola la gravità della cosa e rilevava le difficoltà di un'intesa internazionale. Purtroppo — devo proprio dire così — quanto il vostro giornale affermava, si è verificato punto per punto. Della Conferenza non si parla se non per dire che è sempre più difficile stabilirne la data. E le difficoltà maggiori, come rilevai l'incapacità della diplomazia austriaco, derivano in questo momento da Pietroburgo. Mentre l'Austria, come è noto, pone quale *condizio sine qua non* per la Conferenza il riconoscimento dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, la Russia, sostenuta, di resto, dalla Francia e dall'Inghilterra, vuole che l'annessione appunto deve costituire il primo e principale argomento del dibattito. Concezioni dunque addirittura e se la diplomazia giungerà — come si spera — a conciliare l'inconciliabile, ciò non toglie che per ora ci si trovi proprio nelle stesse identiche acque in cui si navigava dal giorno in cui il colpo austriaco venne a sbalzare l'Europa e a indignare i tre quarti di essa.

Non meno tesa, anzi ella tesa ancora è la corda dei rapporti dell'Austria con la Turchia. Mercoledì quest'ultima, tuttavia dietro a un pochetto di diritto inattaccabile, lo sciolse che i suoi sudditi tranquillamente residenti in Austria-Ungheria potessero continuare a godere il diritto consolare di cattura. In relazione a questa iniziativa diretta con la Monarchia vicina, con la buona stessa che non vuole proprio esse contrariata, una questione di portata internazionale e che interessa anche tutte le altre Potenze. I vostri telegrammi di Vienna e di Costantinopoli hanno rilevato a quale stadio acuto sia giunta la divergenza. L'alba del 2 dicembre prossimo potrebbe vedere il marchese Pallavicini — ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli — partirsene per un congedo: forma pulita e corretta per dire che, sia pure temporaneamente, i rapporti diplomatici fra i due Stati subiscono una soluzione di continuo.

Terzo punto: l'animosità crescente dei rapporti anglo-austriaci. Le due Potenze, specialmente legate da vincoli di un'amicizia, ora sono nettamente l'un contro l'altro armate. Non passa giorno, si può dire, senza che la stampa inglese e l'austriaca, all'unanimità, si scaglino con mostruosità scrimonia le più gravi accuse, rimbalzandosi la colpa della brutta situazione. E questa sentenza è inglese esatto delle dimostrazioni dello spirito pubblico nei due paesi: perchè l'Austria non può dimenticare che il suo colpo di mano sarebbe forse passato in giudicato, senza la pertinace, violenta resistenza dell'Inghilterra, la quale tuttora è il corpo che sostiene e dirige l'ombra della Turchia; e l'Inghilterra a sua volta dice di avere delle buone ragioni per affermare che l'Austria lenta di mettere dei bastoni nelle ruote al consolidamento del nuovo regime costituzionale ottomano.

Ad aggravare ancora più una situazione così incerta, sono intervenuti due nuovi elementi. L'alleanza dell'Inghilterra con la Turchia pare diventata ormai un fatto compiuto: anzi i giornali viennesi la notano come un nuovo fattore della politica internazionale. Essa era stata preceduta dalla voce che l'Inghilterra garantiva con la sua flotta l'integrità dell'impero ottomano, e col richiamo forzieri delle sue banche la nuova politica. Se ciò è vero, chi può dire a quale punto si fermerà la resistenza, ovvero sì, ma estimato, della Turchia alle domande austriache? E quali saranno i compensi che essa chiederà per subire l'annessione della Bosnia-Erzegovina?

Infine non poco pensiero dà l'orientazione delle Potenze balcaniche verso la Turchia. Non siamo ancora a quella alleanza fra quest'ultima, la Serbia ed il Montenegro, di cui a Vienna e a Budapest si era già diffusa la voce. Ma certo è che, malgrado i canti di sirena della stampa austriaca, malgrado il contrasto fra le estreme idealità slave e gli interessi ottomani, sempre più e Serbia e Montenegro in primo linea, e, a quanto pare, la Bulgaria le seconda l'una, si accostano alla Turchia e disertano i consolati della nazionalità al fuoco ardente e comune dallo sdegno e dell'odio contro l'Austria, il nemico comune.

E' dunque un fascio di interessi attuali e di colleo vivaci che cinge l'Europa di un cupo fregio. Le notizie che i vitali corrispondenti esteri del vostro giornale — abili suggeritori del gran poker internazionale — si andavano incessantemente comunicando, quasi a disfare quell'obbligo vale di lucida spensierata che si stendeva sull'Italia, ora si rincrudiscono, si confermano, si sostengono in una seguela logica di fatti necessari, che non permettono a nessun Gabinetto europeo di riposare in piena serenità.

Come ripeto, tutti tendono l'orecchio dell'intelligenza a cercare uno stato di cose che permetta di scongiurare dignitosamente il cataclisma possibile; non, per le cose che sono vi ho schematicamente, le difficoltà sinora, invece di appianarsi, si accavallano e gli orizzonti si irritano. Il momento lo ripeto, se non è ancora pericoloso, è molto serio.

Il Papa indisposto

sospende i ricevimenti

che forse si riprenderanno oggi.

Roma, 1, ore 22.

(A). — Eccovi esatte notizie sulla indisposizione del Papa. Dopo il lieve disturbo del quale fu colto una settimana fa durante il ricevimento dei pellegrinaggi liguri e piemontese, il Papa sembrava che si fosse completamente ristabilito: egli era stato in riposo un paio di giorni, ma poi aveva ripreso i consueti ricevimenti, ed era anche, come a suo tempo vi dissi, uscito dagli appartamenti papali, per recarsi ad inaugurare la mostra degli oggetti sacri nella loggia delle carte geografiche e nelle sale adiacenti. Molto probabilmente, in conseguenza appunto delle mancanza di scrupolosi riguardi, i quali del resto non apparivano necessari, Pio X da ieri mattina apparve di nuovo alquanto infreddato, per cui stesso a letto la consueta visita del medico pontificio dottor Petacci. Questi, avvertito telefonicamente, si recò tosto in Vaticano e riscontrò infatti che il pontefice soffriva di un po' di tosse, di un forte abbassamento di voce e di un leggerissimo aumento di temperatura. Egli giudicò subito che si trattava di una reazione del raffreddore manifestatosi giorni sono e probabilmente non ancora interamente guarito. Consigliò quindi il malato di rimanere in letto per tutta la giornata. Questa mattina poi il prof. Marchiafava, medico consulente del Papa, si recò a visitarlo ed avendolo trovato assai migliorato gli permise di alzarsi verso le 11. Oggi però Pio X non uscì dalla camera e solo domani potrà celebrare la messa e scendere nella sua biblioteca privata, per dedicarsi, durante qualche ora, alle sue ordinarie occupazioni, concedere qualche udienza particolare e forse anche scendere negli appartamenti di ricevimento alle seconde logge, per quanto le loggie col freddo cilerno non si possa riscaldare completamente. Numerosi sono stati ieri i personaggi ascesi in Vaticano per conoscere lo stato di salute del Pontefice ed a tutti vennero comunicate le notizie più rassicuranti. E' stato intanto dato ordine di sospendere tutte le funzioni e rimandare i ricevimenti che dovevano aver luogo stamane compreso quello dell'ambasciata straordinaria del Portogallo, inviata da re Manuel per presentare al Papa i regali offerti per il giubileo del Re stesso e dai cattolici delle colonie portoghesi.

•Ecco le notizie ufficiali che sullo stato di salute del Papa dà stasera *l'Osservatore Romano*. « Perdurando la lieve indisposizione del Pontefice, che impedì a Sua Santità di ricevere stamane i pellegrini della diocesi di Novara, il Santo Padre nei passati ricevimenti, i medici hanno consigliato alla S. S. di prendersi qualche giorno di riposo. Quindi da oggi vengono sospese le udienze pontificie ».

La *Corrispondenza* a sua volta dà la stessa notizia, ma rassicura che domani stesso si conta che Pio X discenderà nei suoi appartamenti ufficiali di ricevimento alle seconde loggie.

Uno sciopero di scolari

perchè fu abolita la preghiera nelle scuole

Voghera, 30, ore 23.

Si è avuto stamane uno sciopero di nuovo genere nella vicina frazione di Medassino, dipendente dal Comune di Voghera. Tempo addietro il nostro Consiglio comunale deliberava, in seguito ad oltre mille domande ricevute, di accordare l'insegnamento religioso nelle scuole comunali, ma respingeva la richiesta della preghiera. Il deliberato urtò i nervi dei cattolici, ai cui voti gli attuali amministratori debbono la loro elezione, e si ingaggiò al dire il rifiuto. L'altra sera, infatti, la potente Società operaia della vicina Medassino stabilì di iniziare una seria propaganda onde tutti gli scolari del luogo disertassero le lezioni come protesta appunto per l'abolizione della preghiera. E così su 130 alieri solo 15 si presentarono stamane alle tre maestre. La notizia dello sciopero *dernier cri*, provocata dai giornali locali, ha sollevato profonda impressione.

L'esercizio delle farmacie

secondo il nuovo progetto di legge

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 24.

Il disegno di legge sull'esercizio delle farmacie, presentato dall'on. Giolitti alla Camera dei deputati, consta di 31 articoli. Esso prescrive che la concessione dell'autorizzazione debba essere fatta in rapporto alla necessità dell'assistenza farmaceutica nelle singole località, ed il numero delle concessioni, in ciascuna provincia, debba essere regolato in modo che non abbia ad esservi più di una farmacia ogni 5000 abitanti. L'autorizzazione di aprire od esercitare una farmacia non può essere concessa che ai vincitori di pubblici concorsi, per titoli, banditi all'uopo dal prefetto e che saranno giudicati da un'apposita Commissione permanente. Nel decreto di autorizzazione sarà stabilita la località ove la farmacia dovrà essere la sua sede. Ogni trasferimento di esercizio sarà subordinato all'approvazione del prefetto. L'autorizzazione del trasferimento dell'esercizio di una farmacia, che non sia di nuova istituzione, implica l'obbligo al concessionario di rilevare dal precedente titolare gli arredi, le provviste e le dotazioni contenuti nella farmacia. L'autorizzazione ad aprire od esercitare una farmacia è strettamente personale e non può essere ceduta nè trasferita. E' vietato il cumulo di due o più autorizzazioni alla stessa persona. Le Società di pubblica assistenza e le altre istituzioni rette da enti morali, potranno essere autorizzate ad aprire ed esercitare farmacie nel caso in cui sia escluso ogni riconoscimento conveniente ad assicurare il regolare funzionamento dell'assistenza farmaceutica locale. Le farmacie degli ospedali non potranno vendere al pubblico se non per speciale autorizzazione del prefetto e sul voto conforme del Consiglio provinciale di sanità. I Comuni rurali, ove non esista farmacia e siano anche deserti i concorsi aperti ad aprire od esercitare una propria farmacia municipale, ma isolatamente, sia in consorzio con altri Comuni limitimi, l'istituzione della farmacia municipale, comunale e consorziale potrà, in caso di bisogno, essere imposta con decreto del prefetto. I titolari delle farmacie sono sottoposti ad una tassa di concessione e ad una tassa di ispezione. Nei Comuni con più di 100 mila abitanti le tasse di concessione e di ispezione saranno rispettivamente: *a)* entro la cinta daziaria L. 8000 e L. 50; *b)* fuori della cinta daziaria L. 4000 e L. 25. Nei Comuni di 100 di 40 mila abitanti le tasse di concessione e di ispezione saranno rispettivamente: *a)* entro la cinta daziaria di L. [illegible] e L. 20; *b)* fuori della cinta daziaria di L. 2000 e L. 10.

Nei Comuni da 15,000 a 40,000 abitanti, lire 1500 e 10; nei Comuni da 10,000 a 15,000 abitanti, L. 1000 e 10; nei Comuni da 5000 a 10 mila abitanti, L. 500 e 5; nei Comuni con meno di 5000 abitanti, L. [illegible] e 5. Il titolare autorizzato di ciascuna farmacia è personalmente responsabile del regolare andamento della farmacia stessa ed ha l'obbligo di mantenere ininterrottamente, secondo le norme, l'orario prestabilito dal Consiglio provinciale della sanità di ciascuna provincia. Ogni cinque anni sarà, a cura del ministero della pubblica istruzione, pubblicata la *Farmacopea Ufficiale* ed ogni due anni la tariffa dei medicinali per la vendita al pubblico e per la somministrazione ai poveri, e l'elenco dei prodotti iscritti nella *Farmacopea Ufficiale* che i droghieri ed i non farmacisti sono autorizzati a vendere al pubblico. Il disegno di legge dispone poi che l'art. 57 del testo unico della legge sanitaria è sostituito da altro, in cui si stabilisce che la vendita ed il commercio dei medicinali in dosi o forme di medicamento non è permessa che ai farmacisti e deve effettuarsi dai farmacisti sotto la responsabilità del titolare dell'esercizio. Tali medicamenti composti dovranno portare l'etichetta applicata a ciascun recipiente, colla denominazione esatta dei componenti, coll'indicazione della dose, e la denominazione dovrà essere quella usuale della pratica medica, escluse le formule chimiche. Il disegno di legge commina inoltre delle pene speciali per quelli che vendono, distribuiscono e fanno vendere e distribuire rimedi e medicamenti composti di specialità medicinali, attribuendo loro nell'etichetta e negli annunzi al pubblico delle composizioni diverse da quelle che hanno. Per la vigilanza dell'esercizio farmaceutico sono istituiti due posti di ispettori presso la Direzione generale della sanità pubblica ed un'apposita sezione presso il laboratorio chimico di sanità.

Passando poi alle disposizioni generali transitorie, il disegno di legge dispone che le farmacie in esercizio alla data del 1.o dicembre 1905, per le quali non esista ordinanza giudiziaria esecutiva o provvedimento definitivo della Autorità amministrativa che dichiari illegittimo l'esercizio e ne ordini la chiusura, sono riconosciute quali esistenti della nuova legge, purchè gli aventi diritto nel trenta giorni consecutivi alla pubblicazione della legge facciano denuncia al prefetto della persona che deve essere considerata come titolare. Ai proprietari delle farmacie dell'antico Regno di Sardegna, per l'istituzione delle quali sia stato a suo tempo ottenuta la concessione privilegiata od ai proprietari di farmacie indicati nelle notificazioni governative del 1.o agosto 1838, è riconosciuto il diritto per sè e per i loro eredi aventi avuta autorizzazione per l'esercizio di farmacia, diritto che durerà per trenta anni dalla pubblicazione della legge, dopo di che il privilegio dei detti proprietari è intenderà definitivamente estinto. Tutte le disposizioni degli antichi Stati, riguardanti vincoli e privilegi nell'esercizio di farmacia, sono abrogate e cesseranno dall'avere vigore dalla pubblicazione della nuova legge. Sono inoltre immutate le disposizioni contro la malaria ed il chinino di Stato. Nel termine di cinque anni dalla pubblicazione della nuova legge sarà provveduto alla soppressione degli arredi farmaceutici comunali ed alla sostituzione di essi con regolare servizio farmaceutico.

La missione di Macchioro

sulla costa della Somalia

Roma, 30, ore 23.

La *Tribuna* riceve da Aden, in data del 17 corrente: « E' ritornato colà il console generale cav. Macchioro, reduce dalla spedizione fatta lungo la costa della Somalia settentrionale, allo scopo di stabilirvi la residenza in varii punti per tenere meglio in soggezione gli indigeni. Il cav. Macchioro ha preso accordi per stabilire delle residenze tanto ad Obbia quanto a Ras Hafani, in modo che i rispettivi residenti siano in grado di dominare qualsiasi futura agitazione delle tribù della vicinanze. Si spera che tali stazioni possano essere pronte al 1.o maggio 1906: in questo modo sarà possibile controllare direttamente il commercio delle armi e delle munizioni, perchè tutti i sambuchi che viaggiano sulla costa orientale della Somalia orientale e che devono entrare ad Hafum potranno ora essere rigorosamente visitati al loro arrivo. D'altra parte si cercherà che tutti i sambuchi appartenenti alla tribù Warsangli, che fu già la più larga fornitrice di armi e munizioni al Mullah, si ancorino a Ras Khorsi, perchè gli inglesi possano ispezionarli. Mentre gli incrociatori inglesi *Far e Proserpine* sono ceppenti alla sorveglianza della costa a oriente di Berbera, l'incrociatore *Stafelt* virilla la costa del Benadir, assistito da due sambuchi armati. La ciurma del veliero carico di contrabbando, che venne tempo fa catturato dall'incrociatore italiano, è ora a Aden a bordo dell'*Elba*. Vi si trova certo Dualiula, noto contrabbandiere di fucili, fratello di Osman Derliw, braccio destro del Mullah. La missione Macchioro ha accertato che i Sultani dei Migiurtini e di Obbia sono ora in buoni rapporti di amicizia colle Autorità italiane ed in pessime relazioni col Mullah. Il Sultano dei Migiurtini ha consentito a consegnare alle Autorità italiane gli indizeni che spararono sul *Marcantonio Colonna*, mentre questa attuava le operazioni di ricupero del *Normanna Isle*. Il Macchioro lascierà Aden al 1.o dicembre per recarsi a Mogadiscio a reggere temporaneamente la colonia del Benadir ».

Senato del Regno.

Roma, 30, ore 24.

Nella seduta di oggi, sotto la presidenza dell'on. Manfredi, si è discussa lungamente la legge sulle rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali.

REATI E PENE

Processo Cifariello

Un sopraluogo alla pensione "Mascotte,,

Napoli, 30, ore 17,10.

Stamane alle ore 11 ha avuto luogo l'accesso dei giurati di Campobasso alla expensione Mascotte ora *Hôtel Miramar*. Vi assistevano gli avv. Manfredi, Pansini, Spetrini e Cancellario della difesa, gli avv. Pozzi, Caponazza e Grimaldi della Parte Civile e molti giornalisti. Il presidente apre l'udienza nella camera ove è avvenuta la tragedia e che era porta il n. 15 e spiega ai giurati la topografia del luogo, secondo quanto è risultato dal dibattimento, dal verbale di sopraluogo dell'autorità giudiziaria e dalla perquisizione operata dal dottor Guidoni.

Si è impegnata una breve discussione procedurale tra gli avv. Pozzi e Caponazzi della P. C. e l'on. Pansini e l'avv. Cancellario della Difesa, per decidere se l'attuale sopraluogo dovesse attenersi puramente e semplicemente alle ricognizioni edilizio studio della camera e dei corridoi giusta l'ordinanza presidenziale o se si dovessero richiamare i testi Mollo e Fratellini ed altri del personale della Pensione, nonchè il giornalista Tudisco, i quali furono primi ad arrivare dopo la tragedia, per chiedere loro informazioni particolareggiate. La questione minaccia di andare per le lunghe, ma il presidente interviene a tempo, dicendo che a lui ciò sembra una accademia: i testimoni non sono stati citati e quindi di essi non si può profittare.

Darà egli gli schiarimenti opportuni, come risultano dagli atti processuali. Il presidente fa vedere il punto dove fu trovata la striscintura della rivoltella: indica il posto ai piedi del letto dove fu trovato il corpo inanimato della Maria De Browne colla testa reclinata sul braccio, con le gambe divaricate, con le vesti rialzate fin sopra il petto. Mostra anche ai giurati poi il foro lasciato da uno dei cinque proiettili nell'angolo presso il balcone: il muro è ancora sanguinante. Poi indica il comodino dove fu trovata una coppa di champagne, piena a metà: un'altra coppa vuota fu trovata sul lavamano. Il cancelliere dislende sul tavolo la pianta della camera già allegata al processo e su di essa si fanno osservazioni e correzioni, perchè i mobili attuali sono alquanto diversi e diversamente situati da quelli della tragica notte. Del resto la pianta è così completamente differente dal vero che proprio sarebbe stato meglio che non fosse stata fatta. L'avvocato Caponazzo fa constatare che la camera n. 9 si trova tra due altre camere: la una di esse, quella a destra, si trovava la marchesa De Luca. Ivessa, la quale non è stata sentita come testimone nel processo, ma pur quanto hanno riferito alcuni testi, assai nella mattina della tragedia, era irritatissima, perchè i litigi che avevano fatto i coniugi Cifariello le avevano impedito dormire. A tale proposito il procuratore generale fa eseguire un esperimento, percorrendo colla mano dello dita sulla parete, e tutti sentiamo benissimo tali colpi ed anche le parole che ad alta voce si pronunciano nell'altra camera. Il presidente indice fa osservare la scarsissima protezione dei proiettili della rivoltella, all'angolo inferiore della parete, presso il balcone, il quale proiettile fu trovato sotto il tavolo da toilette che era nel lato della camera occupata dal giornalista Tudisco.

Eseguite le constatazioni nella camera del delitto, si passa nel corridoio. Il presidente ha indicato il posto dal quale si voleva gettare Cifariello dopo la tragedia. La balconata è alta soprattutto circa 6 metri. Il presidente ha indicato il percorso seguito dai testimoni Fratellini e Mollo. I giurati, guidati sempre dal presidente, sono quindi passati nella camera occupata dal Donzelli la notte del 10 agosto 1905.

La camera ha due porte: una sul corridoio, l'altra sulla veranda: sorgono vivaci contestazioni fra gli avvocati per assodare quale tra esse porte il Donzelli ha passato per accorrere all'udire i colpi. Il procuratore generale fa rilevare che vi è anche una terza uscita che mena al bureau. La parte civile fa istanza perchè sia richiamato il testimone Donzelli, per chiarire tale circostanza, ma il presidente si riserva di deliberare. Dal bureau si passa alla sala da pranzo. Terminato anche questo, il presidente cedendo alle istanze di alcuni giurati, rinvia l'udienza a Campobasso a giovedì.

La parola ai periti

nel processo di Chignolo Po

Ci telefonano da Pavia, 30, ore 23:

Stamane si è ripresa la discussione a carico degli amministratori di Chignolo Po. La ripresa del Penna è ogni ripresa dall'on. Ronchetti, Anzitutto si rivolgono alcune contestazioni all'impiegato di segreteria Fiocchi. Egli, a proposito della lettera da lui scritta al sindaco, sostiene che fu il segretario Bignami a fargliela firmare.

Il segretario Bignami nega recisamente tale circostanza.

La parola spetta quindi ai periti di accusa, ed il primo a parlare è il ragioniere Cattaneo. Egli tratta degli addebiti che si fanno al Penna. Conclude la sua relazione peritale affermando di ritenere responsabile il Penna: 1.o di avere ordinato e commesso sul ruolo « vetture e domestici » l'arbitraria iscrizione di una carrozzella a carico di Luigi Bianchi, senza l'approvazione della Giunta e dopo che il ruolo era già stato pubblicato; 2.o di avere, nella sua qualità di sindaco e di capo gerarchico del Comune di Chignolo Po, permesso che l'Ufficio di segreteria, senza il consenso e la approvazione dell'apposita Commissione delle revisioni delle tasse di famiglia avesse fatto iscrivere e depennare editti diversi, [illegible] nel capo di imputazione; 3.o di essere responsabile, solo in linea amministrativa, per modificazioni introdotte in un mandato rilasciato a carlo Merini.

Al ragioniere Cattaneo segue, nella seduta del pomeriggio, il perito Capitani, per il Bignami. Egli ritiene che, per un senso di equità, gli dovrebbero essere ascritte quelle imputazioni che furono poste a carico del Penna, e che riguardano le abusive variazioni introdotte nei ruoli. Sulla imputazione maggiore e più grave, quella di peculato, ritiene che il fatto e indebita fu la ritenuta dei diritti di segreteria da parte del Bignami. Il perito conclude ritenendo il Bignami responsabile di corruità col Penna delle imputazioni che a questi si fanno, e responsabile pure di peculato per i disposti degli articoli 178 e 179 del Codice penale per avere scientemente devoluto a proprio vantaggio i diritti di segreteria spettanti al Comune dal 1893 al 1906.

A questo punto dovrebbe prendere la parola il rappresentante della legge, ma l'avvocato Francesconi fa istanza per l'aggiornamento del processo, che il presidente rinvia a domani.

Assoluteria nel processo per le azioni Ritson

Ci telefonano da Genova, 30, ore 23:

Questo sera è terminato il processo per le azioni della Ritson. Nel pomeriggio d'oggi ha preso la parola l'avv. Francesco Bocalandro, in difesa del Picardi. Più tardi parlò l'avvocato Rioni, e brevissimamente gli onorevoli Flamberti e Danco. Verso le 18 il Tribunale si ritirò, e, dopo circa mezz'ora di permanenza nella Camera di consiglio, ritorna nell'aula, pronunciando sentenza di assoluteria per insufficienza di prove, per entrambi gli imputati.

La malavita alessandrina

compare oggi alla Corte d'Assise.

L'assassinio del tabaccaio Alitta.

Alessandria, 30, ore 20.

Domani incomincierà alla nostra Corte di Assise un processo che desterà interesse enorme, che sarà denso di incidenti e di drammaticità e che porterà a conoscenza del pubblico i retroscena misteriosi della malavita alessandrina.

Un barbaro delitto veniva commesso la sera del 14 luglio u. s. in piazza Santo Stefano. La mancanza di un sicuro movente apparente, le circostanze e la subitaneità con cui avvenne, gli diedero parvenza di mistero, quasi di fantastico, che suscitava infiniti e disparati commenti nella cittadinanza. Un tabaccaio, certo Alitta Giuseppe, verso le ore 22, dopo aver chiuso il negozio, invitato dalla moglie, recavasi in cantina per prendere una bottiglia di vino. Era appena uscito che la moglie sua Maffeo Maria udì gridare: « Al ladri! » e il grido fu subito seguito da due colpi di arma da fuoco. Il povero Alitta era stato assassinato in modo fulminee: degli assassini, gli accorsi non riscontrarono alcuna traccia. L'infelice moglie interrogata non credè poter attribuire il delitto a vendetta, poichè, il marito, che era un bravuomo, non aveva nemici: essi affermò sempre che furono dei ladri, sorpresi nell'esercizio delle loro funzioni, gli assassini; anzi esso denunciò che il povero assassinato portava una giacca con dentro un portafogli contenente circa 300 lire; ma all'ospedale l'Alitta venne portato senza giacca.

Il tempo passava e la Pubblica

FASCINO BARBARICO

(Nostra corrispondenza particolare).

New York, novembre.

Anche New York ha il suo fascino autunnale. Mica quello dei nostri autunni, ammantati di foglie gialle e zeppi d'abbandoni. Niente. Fuori dalle convenzioni romantiche. Un fascino barbarico.

Il fascino della vita splendida che si ripiglia nei quartieri della ricchezza intorno a Fifth Avenue, — dagli alberghi immensi ai teatri sfavillanti. Il fascino della femminilità insigne che torna in campo per un'altra stagione di futilità magnifiche. Il fascino del piacere che riconduce le sue coorti in città, dalle arabizioni sfondate che vi si rimettono in linea di battaglia, dei grandi antagonismi muliebri che vi si sfidano a colpi di milioni. Ormai la tregua dell'estate è finita. E' ottobre. E' novembre. Nella metropoli riconquista a squillare la diana del lusso. E' tempo di lasciar Londra e Parigi, di riprendere il mare, di chiudere le ville, di correre a New York. Ed ecco, subito, rifluire per Fifth Avenue un luminoso flotto di vita, un'irruente ondata di fasto.

Questo è l'autunno della metropoli. Una piena di vitalità giocosa. Qui non si sospira sopra le foglie cadute. Qui nulla si rimpiange. Sotto le nuvole di novembre può piegare il capo chi si sente incapace di strappare alla vita più di quanto ne ha già ottenuto; ma la giovinezza audace, che le chiede sempre di più, non si attarda in elegie. Qui, come celebrazione collettiva, non esiste neanche il giorno dei Morti. Qui i crisantemi, — che da noi hanno l'odore delle cancrene ardenti e che le mani delle nostre donne compongono sulle lastre dei nostri cimiteri, — diventano fiori di festa e di violenza per adornare le mense bandite e le briglie dei cavalli. E' meno pietoso, è meno profondo. Ma è anche meno velenoso e malaticcio. Gli americani li dedicano alla vita, gli ultimi fiori che sbocciano abbondanti dalla terra stanca sul limitare dell'inverno. Noi li dedichiamo alla morte. Chi si avvicini di più alle fonti della verità, io non saprei. Nè questo è il sito di parlarne. Basta accennare, qui, la differenza tipica. Dalla quale rampollano dei piccoli problemi terribili che lasceremo da parte.

***

... E lo straniero nostalgico, incarcerato a New York, attende invano l'autunno delle sue consuetudini transoceaniche. La metropoli febbrile abolisce il senso intimo delle stagioni. Le sfoglia d'ogni sfumatura, le vuota d'ogni caratteristica rappresentativa. Le riduce a un semplice sbalzo del mercurio lungo la scala dei termometri, a un semplice cambiamento d'abiti. In fondo agli alvei della folla, tra le alte muraglie vibranti, la vita scorre perennemente impassibile a ciò che si svolge nei cieli. Anche perchè vi trapassano sovente delle meteore folli, che non hanno niente da fare col ritmo letterario delle nostre stagioni. Banchi di nebbia salgono ogni tanto dall'oceano, su su per la città, senza riguardo alcuno al calendario; e non di rado vi si abbattono in piena estate, come foschie di dicembre, le immense fumee delle foreste che s'incendiano nel Nord. Inutile dunque cercarvi le bave argentee delle prime brine sui cofani bollenti degli automobili, e il languore rossastro delle foglie morte sull'erba degli *squares* pettinata dagli spazzini del Municipio. L'autunno delle meditazioni raminghe, delle dolci stanchezze e dei grandi segni tristi è relegato lontano lontano, al di là dell'Atlantico, nel vecchio mondo che possiede antichi parchi solitari e vasti giardini silenziosi anche nel cuore delle sue più moderne città: e, alle porte, quiete campagne tra conche di colline immuni dalla petulante curiosità dei trams elettrici. Qui a New York la campagna sembra a una distanza inesprimibile. Si pensa, a momenti, che la metropoli non deva terminare mai più. Qualche artista esule vi racconta dalla *foliage season* per le selve dell'interno: della « stagione del fogliame », la quale copre di monti tizianeschi gli aceri e le betulle, e semina, per le lontananze, degli stagni d'oro liquido. Ma New York che ne sa? Essa vive incastrata in se stessa. La sua gente non sa nulla. Allo straniero, il racconto dell'artista fa l'effetto di una leggenda di fate. Fino a che, un giorno, egli pure ha la visione della splendida tavolozza vegetale carica di tinte d'autunno. Ma di sfuggita, dietro ai vetri di un treno espresso o dal sedile di un automobile, con mille assilli per la testa. La tirannia della vita intensa lo rapisce subito all'incantesimo, lasciandogli la puntura delle sensazioni soffili che non proverà più. Giacchè la metropoli non riesce neanche nei suoi tratti più miti a infondere un alito di questa poesia a semi-toni. E' tutta nervi: ma senz'ali. In mezzo alla serrata scacchiera dei suoi quartieri, il Central Park, ad esempio, non è che un rettangolo della prateria originaria, rispettato dagli edili per conservare un po' di verde tra il grigio: e le anitre selvatiche, migrando, calano ancora a posarvi, come una volta, allo specchio del lago. Ma torno a torno oggi ci son le gabbie dei leoni e le giostre meccaniche, gli automobili e le amazzoni, le mostre di vacche e i cagnolini col nastro al collo, i *policemen* e le *nurses*, gli scatolotti manufatti o i disoccupati supini sulle panche a intorpidire il vuoto. Roba da mettere i brividi! Più in là, lungo la gran passeggiata di River Side, sulla sponda dell'Hudson, è quasi lo stesso. Il fiume vi è lambito da una linea ferroviaria che brontola eternamente in fondo agli alberi. Ed è tempestato di *palace-steamers* e di canotti a benzina. Tuttavia, quando vi scende veloce l'ombra di questi tramonti già rigidi, la desolata tristezza del cielo che dilaga dietro i colli dall'altra riva gli stende sopra uno straccio di sogno. Ma dura un attimo. Subito, tra il cielo e l'acqua, si accendono delle cupremi mentre di *réclame* a violace brutalmente la penombra suggestiva, accompagnandovi delle marche di olii lubrificanti o di scarpe alla moda. E non v'incontrate mai una coppia d'amanti. I vialì dei nostri parchi pieni d'anni ne conoscono molte, nei crepuscoli d'autunno. Qui, niente. Non fanno all'amore, dunque, qui?

— *Oh, certainly!* — si sente rispondere lo straniero. — In abbondanza...

— E dove?

— Nei *restaurants*. Non sapete?

E' vero: nei *restaurants*. Nei grandi e nei piccoli: in quelli per il modo di Fifth Avenue, e in quelli per la gente di Broadway. Non ci si pigliano raffreddori. E ci si ama con appetito.

***

Qualche volta lo straniero è preso dalla nostalgia degli autunni lontani mentre sta tornando dalla città degli affari, tra il fracasso dell'*elevated* o il lezzo ardente del *subway*. Allora usa gli resta che fermarsi alla prima stazione vicina a Washington Square, e continuare a piedi per Fifth Avenue. E' la strada più quieta e più signorile. Quello che vi astrae, un poco, da tutto il pandemonio del traffico circostante. Non vi mancano *trolleycars*, non vi anima la folla frettolosa. E' buona per gli stranieri della scuola vecchia: che lasciano andare il mondo come vuole, e si contentano di vivere, di pensare e di sognare. Gli artisti la percorrono sovente. Essa ha, nel primo tratto, qualcosa d'europeo. Piccole case basse la fiancheggiano, incrostate da un po' di vecchiaia, con una spanna d'erba sotto le finestre. Ce n'è alcune avvinghiate dall'edera come certe delizie case di Londra. C'è anche una chiesetta gotica di pietra annerita, abbarbicata essa pure dalle fibre del rampicante. Degli alberelli seguono castamente il marciapiede. Era il quartiere elegante, questo, trent'anni fa. Ora ci stanno degli esuli, scacciati dagli altri quartieri ad accaparrarvi tutto quel po' di pace che si può ancora trovare a New York. E vi stanno, a momenti, della solitudine: vi si allarga del silenzio. La vita elegante, con le sue donne e le sue carrozze, è fuggita al nord, è salita *up-town*. Avvezza ai traslochi fulminei, essa detesta la patine del tempo. Per lei un palazzo invecchia più presto in trent'anni che da noi in trecento. E la metropoli in metamorfosi perenne ha davvero offerto, da Madison Square in su, una Fifth Avenue tutta nuova: sviluppandola a mano a mano sino al largo del Plaza e paraudovi i lato degli edifizi titanici. Ma lo straniero, nel primo tratto del suo cammino nostalgico, è indotto a dimenticarla. Egli scorda la ruti lante Fifth Avenue del gran mondo, più innanzi, — e prosegue quasi trasognato per quella vecchia, caduta in disuso come una strada di provincia. La rapida sfioritura vi ha realmente inciso qualche delicata impronta di malinconia.

Senonchè il risveglio è rapido e inevitabile. Dopo l'incrocio della 14-ma Strada e il taglio di Broadway per Madison Square, la grande via cambia lineamenti. Si anima. Ringiovanisce. Lo straniero si si trova all'improvviso circondato dal movimento, dal fasto, dallo splendore. Come immerso in un vortice di vita schiumante.

***

Inutilmente egli si proverebbe a darvene un'idea con quattro chiaroscuri descrittivi. Il suo povero vocabolario gli rifiuta le parole necessarie. Quelle che si adoprano per esprimere i pensieri non sono certo abbastanza vive, solide, concise e scevre di letteratura. Per descrivere con efficacia un pomeriggio di primo autunno lungo Fifth Avenue occorrerebbero dei segni d'acquaforte o dei vocaboli inglesi coniati apposta. C'è troppa furia di attualità quasi febbricitante. C'è troppo lusso. Ci son troppe belle, belle donne. Ci son troppi automobili, troppi cavalli. C'è un passaggio e uno scroscio di ricchezza inaudita, sul percorso di un buon miglio. Sembra una fiumana di vanità. Vi si respirano delle scie di profumi e delle aeri esalazioni di benzina combusta: del piacere e della potenza. Vi si cammina su listoni popolati di folla elegante, rasentando le vetrine dei più ricchi orefici del mondo, dei gioiellieri milionari, dei negozianti d'antichità, degl'importatori di tappeti persiani e di arazzi giapponesi, dei grandi sarti e dei *grands* di lusso. Una moltitudine di desiderii, un'ossessione di bramosia indistinta sembra ribollirvi come in un lucido crogiuolo di male. Tutte le pietre di paragone si sfaldano nella mente stupefatta dello straniero. Le sue valutazioni anteriori della ricchezza e del fasto diventano quasi puerili. I gioielli che da noi soltanto le grandi dame conservano nei forzieri di famiglia, qui sembrano distribuiti a piene mani in mezzo alla folla anonima. Qui le pellicce più preziose, — dallo zibellino alla lontra, dall'ermellino alla volpe azzurra, — son più comuni e più abbondanti dei sopraabiti di folpa tra le nostre signore. C'è uno sfarzo enorme. Ma è forse impossibile trasfondere nel piombo di stampa la sensazione esatta di questa fantasmagoria suntuosa nella quale le donne portano in giro dei milioni di dollari con la stessa noncuranza di una spolverina da viaggio. Lo dicono poco fa. E lo straniero non può parrarvene altro, in fede sua, da questo in fuori, che, a poco a poco, si subisce una specie di contagio acutissimo. Dall'asfalto di Fifth Avenue si sprigiona una forza epidemica che non ha eguali in nessun'altra prova d'armi dell'opulenta *fainéantise* internazionale. Come una febbre. Non è più sentimento, non è più sogno, nel cuore dello straniero. Non è più autunno, non è più nostalgia. E' ruggito di vita. Di più vile. Fino alla violenza: tra cose nuove, sempre nuove fiammanti. Tra tutto il rimescollo di quelle piccole cose futili che a mano a mano acquistano un'importanza essenziale, e costituiscono l'alle nervature splendente di questo piccolo mondo inutile di Fifth Avenue. Anche la cornice è smaliante. La bella strada diritta sale e si avvalla con mollezza, dileguandosi nella nebbia scaturrognola che ne vela i due terminii. Gli edifizi in fiancheggiano ad alti e bassi fantastici. Su, per l'azzurro, vagano delle nuvole biancastre, come in una strana *fiducie* celeste. Da una parte, intanto, le fronti degli *étage-carrière* dei grandi merzanti ebrei son battute dal sole che scende a cercarsi dietro le colline del New Jersey: e fanno pensare a vaste muraglie d'oro incandescente. Sembrano i templi di Fifth Avenue.

***

Poi, verso il crepuscolo, — quando incomincia a salir dall'oceano un venticello discolo, e, tra le miriadi di lumi accesi nella penombra per il labirinto delle strade, gli automobili e le carrozze prendono ad accelerare il passo come per correr freddolosi verso casa, — lo straniero torna febbrilmente all'*hôtel* per scrivere subito l'elogio di Fifth Avenue. Arrivato, si calma. Tira fuori un blocco di cartello, piglia la penna: e istanto raccoglie mentalmente le vele delle sue turbinose esaltazioni d'poc'anzi.

Ahimè, — un pugno di monete! E un pomeriggio perduto...

Marcello Prati.

Un baccano al Consiglio comunale di Spezia

Ci telefonano da Spezia, 30, ore 23:

Al Consiglio comunale ebbe luogo oggi un clamoroso incidente. Il consigliere Pentemolli stava svolgendo una sua interpellanza, per invitare la Giunta a rispettare i deliberati del Consiglio. Il consigliere Marsilio rivolse alla Giunta la seguente mozione: « Finisca di essere camorristi! ». Successe un pandemonio infernale. Tutti i consiglieri gridavano e urlavano. Stavano quasi per venire alle mani. Finalmente, dopo dieci minuti, il sindaco è riuscito ad ottenere la calma. Il Consiglio ha votato la censura al consigliere Marsilli, che ha rifiutato di ritirare la frase diretta alla Giunta.

Quanto possano costare certe passeggiate dello Tsar.

Pietroburgo, 1, ore 0,30.

Taluni giornali, da qualche giorno, hanno cominciato ad accentuare alcuni episodi notati in occasione dei recenti funerali del granduca Alessio: episodi assai curiosi e significativi, dei quali se ne è molto parlato nei circoli privati, finora non si è fatta alcuna menzione nella stampa. Dall'epoca della rivoluzione, ora quella la seconda volta che lo Tzar compariva in pubblico nelle vie di Pietroburgo. La prima volta è stata lo scorso anno, all'epoca dell'inaugurazione della chiesa della Risurrezione, consacrata alla memoria di Alessandro II, L'Imperatore e l'Imperatrice passarono allora assai rapidamente in vettura. Il tragitto inoltre era assai breve. La passeggiata non sembrava presentare alcun pericolo. Invece questa volta non è stato la stessa cosa. Lo Tzar ed i granduchi seguivano a piedi il feretro: il corteo non si avanzava che assai lentamente. Il tragitto dalla stazione Nicola alla fortezza Pietro e Paolo, duro più di due ore. L'occasione per i terroristi di agire, era eccezionale a quanto si diceva: e questa voce circolava da parecchi giorni: tanto che alcuno preferirono in quel giorno, non uscire, temendo qualche disastro. Così si diceva, fra gli intimi dell'Imperatore, che sarebbero state prese misure straordinarie. Tutta la polizia della grande città fu infatti mobilizzata. Vennero fatti venire agenti, perfino da Tsarkoje Selo e da Gatchina. Gran numero di agenti di polizia dovettero mutare le loro uniformi, con abiti di operai, bottegai, di signori elegantissimi a via discorrendo, e presentarsi, così travestiti, tra la folla che doveva così sorvegliare. Ohimè! questa povera gente si era travestita troppo in fretta: i baffi e le barbe non erano incollati come si deve, le parrucche apparivano di traverso e perfino molti si trovavano impacciati in abiti troppo larghi o troppo stretti e questi agenti sembravano figuranti da operette. Essi si erano collocati a gruppi lungo il percorso: dovevano fingere di essere il popolo, ma ben presto la folla riconobbe con chi aveva da fare e si mostrarono a dito, sent'alcun imbarazzo, gli agenti: questi sorridevano ma non parlavano di vista nessun movimento dei loro vicini. Dopo passato il corteo, riferisce un testimone della scena, ritornano a casa: dinanzi a me camminava un gruppo di agenti di polizia, travestiti. Essi così si prendevano più alcuna soggezione. Uno di essi si strappò i baffi finti e li mise in tasca: un altro si levò la parrucca bionda. Il sopraabito elegante di un terzo aveva un largo strappo e traverso lo strappo era facile vedere l'uniforme gallonata. Egli non aveva avuto il tempo di vestire un costume più in armonia col suo sopraabito. Il prefetto di polizia non si era pertanto sbagliato nell'incaricare di sorvegliare una sorveglianza severa per le strade: tutti gli appartamenti le cui finestre davano sulla via che doveva passare il corteo, erano stati poco oggetto di una speciale sorveglianza. Gli abitanti di queste case furono costretti a firmare una carta con la quale essi si impegnavano di non fare penetrare in casa, la mattina del funerale, nessun visitatore. Ciò non basta. Fu loro proibito di aprire, durante il passaggio del corteo, i loro balconi e le loro finestre. Per maggiori sicurezza vennero in molti punti inchiodate le persiane e le imposte. I proprietari di alberghi e di camere ammobiliate ricevettero anche, alla vigilia della sepoltura, ordine di non lasciare entrare la casa loro nessun nuovo inquilino. Coloro che si presentavano venivano pregati di rivolgersi ad alberghi più lontani dalla Perspective Newskaja. Quanto alle persone, che avevano affidato la loro camera in sublocazione o già alloggiavano da alcuni giorni, venne ordinato di tenere aperta la porta che dava sul corridoi, durante il passaggio del corteo.

I corridoi erano occupati da agenti della polizia segreta che passeggiavano in lungo e largo, non perdendo un solo istante di vista gli inquilini. Si può vedere quali sforzi e quanto denaro costa l'organizzare un servizio di sorveglianza ai ogni apparizione dell'Imperatore, nella sua capitale, e, ciò nonostante, scorre a Nicola ed ai suoi intimi, un certo coraggio per fare il percorso stabilito, giacchè le autorità, che hanno l'esercizio della sicurezza dello Tzar non possono mai garantirla assolutamente e non nascondono i rischi di simili viaggi. E' perciò che la grande statua di Alessandro III, di lungo tempo terminata, non ha potuto essere ancora inaugurata. Questa cerimonia, cui deve assistere l'Imperatore, viene sempre rimandata da un mese all'altro, e così è già passato un anno. Infine ora si annunzia, e sembra questa volta in modo definitivo, che l'inaugurazione avrà luogo in tre settimane. Ben tosto dunque la capitale prenderà l'aspetto di una città in istato di assedio.

La Russia selvaggia.

Due ufficiali uccisi, un ferito e un probabile omicidio

Pietroburgo, 1, ore 0,15.

Si è appreso colmare la commozione sollevata in seguito all'accesso omicida dei fratelli Kowalewsky, i due ufficiali che l'altro giorno avevano ucciso e ferito sulla *Perspective Newskaya* parecchie persone, che giunge notizia di un dramma di simil genere svoltosi ad Odessa. Si tratta di un conflitto tra ufficiali ed agenti di polizia. Ciro la già qui da parecchi giorni la versione del dramma. Il ministro della guerra, cui il comandante delle truppe di Odessa ha fatto il suo rapporto, pensa di riservare tutta la responsabilità agli agenti, ma il generale Dolmatcheck, che ha fatto pure il suo rapporto al ministro dell'interno Stolypine, accusa coltamente gli ufficiali. E' assai difficile vedere chiaro in mezzo a tutte queste versioni contraddittorie.

Una cosa è certa: i costumi russi sono ancora assai selvaggi, e quelli stessi che vogliono fare sfoggio di cultura e di educazione, quando si trovano senza alito ergonomo, si mettono a fare a pugni ed a rivoltellate. In questo dramma di Odessa per es empio un fatto è certo: un agente di polizia tirò sopra un ufficiale, dopo che questo gli ebbe dato un pugno in pieno volto, mentre un secondo ufficiale era sul punto di trarre la sua sciabola. L'agente di polizia fece fuoco un'altra volta e ferì gravemente il secondo ufficiale.

Un terzo proiettile colpì un funzionario che passava in quel mentre da quella parte. Ed è appunto per la questione di sapere perchè l'ufficiale ha colpito l'agente che oggi si fanno molte discussioni. Il comandante afferma che gli ufficiali furono attratti dalle grida di una donna che gli agenti stavano conducendo al posto di polizia in modo brutale. Il generale Dolmatchef dichiara al contrario che la sola colpa dell'agente fu di non aver fatto il tempo il saluto militare agli ufficiali. Comunque la brutalità e l'impetuosità dell'agente e degli ufficiali hanno già avuto conseguenze gravi: due uomini sono rimasti uccisi, il terzo è in pericolo di vita. Quanto all'agente di polizia sarà probabilmente appiccato.

Un'Associazione ha gli impiegati postali tedeschi

Berlino, 1, ore 1.

Il segretario di Stato del Ministero delle poste e telegrafi tedesco ha autorizzato gli agenti e sotto-agenti postelegrafici a costituirsi in Associazione, a partire dal 1.o gennaio 1909. Si pensa che il numero dei membri dell'Associazione ben tosto si eleverà a 90 mila.

700 viaggiatori annegati per lo scontro di due piroscafi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1 ore 1,30.

Incerte e brevi notizie sono telegrafate da New York su una terribile catastrofe che sarebbe oggi accaduta al largo di Cefu, nel mare della Cina.

Due piroscafi giapponesi, addetti al servizio di trasporti di passeggieri, avrebbero avuto una tremenda collisione, sprofondando in mare. Causa la lontananza della riva e la mancanza di navi che potessero subito portare soccorsi, circa settecento persone sono scomparse e si ritiene siano completamente annegate.

Mancano per ora altri particolari; la notizia desta profonda commozione e dolore.

Una vettura travolta da una locomotiva

Cinque persone uccise

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1,30.

Un gravissimo disastro è accaduto quest'oggi, a causa della fitta nebbia. Verso le 8, una ricca compagnia, di ritorno da una festa nuziale, si trovava al passaggio a livello numero 11, situato sulla ferrovia della Clamart. La barriera era chiusa: il treno viaggiatori N. 12, che doveva passare alle 8,36, era già scomparso. I cinque veicoli, (di cui un automobile, stazionavano dietro la barriera del guardiano. Nella vettura regnava la massima allegria. Non appena passato il treno N. 12, la guardia-barriera diede il libero accesso alle cinque vetture. Le prime passarono senza ostacoli, ma l'ultima aveva già traversato quasi il binario, quando in mezzo alla nebbia si intravide una locomotiva.

Avvenne un orribile urto: la vettura venne travolta sotto le ruote e delle grida di disperazione si levarono da tutti gli astanti: cinque persone, le quali si trovavano nella vettura, vennero travolte sotto le ruote. La nebbia ritardò alquanto il soccorso delle lanterne per raccogliere le spoglie delle misere vittime.

Una delle vittime, la signora Veron, sposata da due mesi, venne ritrovata a seicento metri. I resti delle disgraziata vennero portati a Poissy, al domicilio del signor Veron. Una sola delle vittime respirava ancora: la signora Pinon. Ella, con alcune cure, venne trasportata all'ospedale, ma sconosciuta nella serata.

Secondo l'inchiesta giudiziaria, la responsabilità dell'accaduto deve attribuirsi al guardia-barriere. Questi però si scusa col dire che la locomotiva sopraggiunta non era segnalata in orario e che per la fittissima nebbia non aveva potuto scorgere i segnali.

Drammi del teppismo milanese.

Un grave ferimento.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 1:

In vicolo San Zeno esiste una di quelle case di piacere, dove si trascorrono alcune ore allegramente. Appunto alcune ore in allegria eran unite a colle bigolline della casa avevi trascorso ieri sera la guardia-sala ferroviaria Vercesi Luigi, d'anni 24, nativo di Novara, ed abitante in via Padova, N. 68, quando verso le 23,30, in compagnia di quattro amici, scendeva le scale. Un'altra comitiva, composta di giovinastri, stava salendo su per la scala, e tra le due comitive sorse subito il perchè, scoppiò un vivace alterco. Di fronte a quella casa è la Corte d'Assise, ove, sotto le colonne della scalinata che da accesso ad essa, sono una infinità di bastoni, che il Municipio sta usando per le riparazioni stradali. Quei bastoni servirono ottimamente come arma ai contendenti, e la rissa stava assumendo proporzioni gravi, quando i carabinieri di servizio al Tribunale accorsero a separare i contendenti e ad arrestare i più scalmanati dei rissanti. La cosa sembrava terminata tranquillamente così. Il Vercesi, coi suoi amici, stava ritornando a casa, e si era incamminato verso il Verziere. Giunto che fu sulla piazza, il Vercesi si accorse che qualche cosa di caldo correva sullo stomaco. Mise la mano in quel luogo e constatava che si era del sangue. Egli venne perciò trasportato alla vicina farmacia. Lo si fece visitare da un medico, il quale constatava che nella lite il disgraziato si era puscate due coltellate profonde e gravi allo stomaco. Il Vercesi è stato trasportato all'Ospedale Maggiore. L'Autorità fa attive ricerche per scoprire gli autori del ferimento.

Ginocchi di bimbi finiti tragicamente

Una bimba bruciata

Milano, 1, ore 1.

Una grave sventura è accaduta oggi. Due bambini di sette anni circa stavano giocando in una casa del riparto Garibaldia, N. 45. La piccola Boré Angelina, d'anni 7, giocava con un suo coetaneo a fare i Sovrani. Lei rappresentava la Regina: lui un Re in erba, con assai poca esperienza di un vero regno futuro. Il piccino, per celebrare maritalmente le bellezze della sua sposina, fece ciò che facevano gli antichi, cioè alcuni fogli di carta, agitandoli, verso la piccola regina con delle grida di entusiasmo. Ma le grida di entusiasmo si trasmutarono ben presto in grida di dolore. Le fiamme dei fogli di carta si appiccarono alle vesti della povera piccina. Alle grida accorse gente, che si affrettò a vestire la piccina. Indi essa venne poi portata all'ospedale, ove i medici la trovarono in periodo di vita, essendo il suo corpo coperto di bruciature.

Le ombre sulla figura di Félix Faure

e le nuove luci proiettate da racconti e perizie sulla Steinheil

(Servizio speciale della Stampa).

Ciò che racconta Marietta

Molti denari e champagne in quantità

Parigi, 1, ore 2.

Abbiamo avuto oggi, per intere ore, le confidenze di Marietta Wolff, l'eminenza grigia, l'amica dannata e fedele della signora Steinheil. Anzitutto ella ci ha fatto la narrazione della sua vita. Ha sei anni meno, alla data, la signora Steinheil nel 1863. Io sono nata nel 1857, il 11 febbraio, nell'Haute Saone: sono morta ora ieri madre, nelle pelle lebbraiche: come vedete le mie origini non mi predestinavano a frequentare e ad immischiarmi all'alta società. Sono venuta a Parigi a 20 anni e mi sono collocata come cameriera: a poco a poco sono divenuta, nonostante la mia umile condizione, la confidente intermittente della signora Steinheil. Bisogna dire che nel frattempo avevo preso marito e che mio marito era morto, lasciandomi un figlio. La vita ripresi in casa della Steinheil in dura. Ciò durò fino al 1896. In questa epoca un improvviso benessere essendo sopravvenuto nella casa del mio padrone, questo mi propose di entrare definitivamente al suo servizio. Mio figlio Pietro era frattanto sotto le armi e nulla poteva trattenermi dal non accettare.

— Eccovi così a far parte definitivamente della famiglia dello Steinheil, — dicemmo noi. — Che cosa pensate voi del pittore?

— Egli era un singolare personaggio, assai difficile a definire. Sentite, signore: voi sapete tutto, il bene che se ne è detto e per un momento sono tentata a credere, appunto... Egli era un oggetto dolce, tranquillo, rassegnato. Lavorava continuamente nel suo studio in alto, ma diceva nulla: un buono, indulgente con tutti: aveva una grande aria di tristezza; oppure... Bisogna che vi dica: dopo tanti anni non comprendo ancora: era forse un santo, ma era forse un uomo infame: credo tuttavia che in fondo egli odiasse sua moglie. Nelle discussioni con lei, egli non replicava mai: non apriva il capo alla discussione e si stava lì a lungo, e Dio sa se ciò accadeva spesso non appena sua moglie cominciava a coprirlo di ingiurie, giungeva fino a improverargli di mantenerla, egli abbassava la testa e si faceva remissivo. Spesso volte poi è parso di vedere genere e degradazione il povero pittore; dietro la porta. Eppure... era di una longanimità senza esempio. Quando la signora teneva la sua delle sue scappate a Bellevue, ove la ritrovava per parecchi giorni con qualche amante, non appena egli sentiva il rumore della vettura, correva alla porta, si impadroniva delle sue valigie e ci teneva a portarle egli stesso. La chiamava come se fosse stata una piccina e si preoccupava delle sue fatiche visibili e dei suoi occhi abbattuti. Se era ammalata mettevo egli stesso una boccia d'acqua calda nel letto, sembrava in cucina a lor sembianze del latte ed a cuocere una cioccolatta, la circondava di cure come se fosse stata una madre. Sentite, io ne frenio ancora, io che sapevo tutto. Ed anche lui sapeva: se fosse stato un operaio, credo che l'avrebbe strangolata!

— Ma almeno, chiedemmo, ella aveva un temperamento appassionato?

— Lei? — rispose Marietta Wolff: — sovvia, ma nemmeno per l'idea, non aveva più sentimento di un panierò. Era una donna fredda, calcolatrice, le piacevano soltanto gli uomini che le davano denaro, molto denaro. Ne volete una prova? Si parla nei giornali di un certo conte Balincourt, un bell'uomo. Egli era venuto una volta a Bellevue: era là che avvenne luogo i convegni. Il Balincourt non era troppo ricco, ed è stata la sola cosa che fece dispiacere alla signora Steinheil. Egli, giunto di sera, senza neppure portare un fiore, ha passato a Bellevue tutta la notte e parte della giornata del domani ed è partito senza lasciare nulla. La signora aveva l'aria assai seccata. Sulla porta il conte Balincourt baciò la mano alla signora Steinheil e le disse (io ero presente): voi sembrate indisposta.

— Infatti! non mi avete portato nemmeno un fiore.

Ecco un altro interessante brano del racconto di Marietta Wolff: esso si riferisce alle relazioni fra Felix Faure e la signora Steinheil. «Sapevo della relazione fra la signora Steinheil e Felix Faure come tutti. Nessuno in casa ne faceva un mistero e la signora stessa ne parlava scherzosamente e con un certo orgoglio. Così mi piovvero che un giorno, poco dopo la morte del presidente, una delle sorelle della signora, donna assai puritana, faceva a costei rimproveri sulla sua condotta, in presenza di parecchi membri della famiglia. La signora Steinheil se ne adirò e disse: «Se Felix Faure non fosse morto, voi bacereste le suole dei miei stivaletti».

— Sapete voi — chiedemmo — della morte del presidente in rapporto alla signora Steinheil?

La cameriera allora raccontò che in quel giorno la signora era fortuna verso le cinque di sera, in vettura. Era pallidissima, affranta, disfatta, scarmigliata, semivestita, senza busto. Si dovette metterla immediatamente a letto, e per qualche giorno nessuno potè entrare nella sua camera.

Oggi si riprenderà l'interrogatorio

I risultati delle perizie.

Parigi, 1, ore 2,10.

Il giudice istruttore André ha ricevuto oggi la visita del dottor Balthazar, medico legale. Il dottor Balthazar ha informato il giudice istruttore che aveva trovato lo stesso del pittore Steinheil in perfetto stato di conservazione. In queste condizioni il medico pensa che l'analisi a cui ha proceduto il dottor Ogier, direttore del laboratorio di tossicologia potrà dar risultati decisivi. Non è così invece per le constatazioni di cui era stato incaricato il dottor Bertillon. I bicchieri portati alla signora Steinheil da Remigio Couillard e la bottiglia di rhum, di cui la vedova del pittore si è servita per fare il *grog* che bevvero il pittore e la signora Japy prima di coricarsi, e la pentola, trovata, come si ricorderà, in fondo ad un armadio, durante le prime constatazioni, sono state rimesse al direttore del servizio metropolitano, onde rilevare le impronte delle dita che avrebbero potuto lasciarsi sui varii oggetti. Si spera di raccogliere così interessanti indizi, ma bisogna abbandonare questa speranza. Il signor Bertillon ha rilevato sui bicchieri, la bottiglia e la pentola, impronte di dita provenienti da quasi tutte le persone che abitavano in casa dell'Impasse Ronsin, e la molteplicità di queste tracce farà perdere ogni interesse alla perizia.

Come avevano annunciato, il giudice André interrogherà domani la signora Steinheil e l'interrogatorio della vedova del pittore si riprenderà. Contrariamente alla voce che era corsa oggi al palazzo di giustizia, il giudice istruttore non ha ordinato la ricostituzione del delitto, nè il confronti dell'accusata coi vari testimoni, prima di avere lui pregato nuovamente la signora Steinheil.

La signora Steinheil ritornerà al palazzo di giustizia in vettura alle 1,30 e verrà posta sotto il cerchio di luce (spettori della sicurezza. S'è preso, anche all'ufficio di P. S., ogni provvedimento affinchè il pubblico riserbo circa gli arrivi e partenze dell'Impasse Ronsin. Si dice che tra gli oggetti sequestrati, esiste utile alla ricerca della verità, si trovava una siringa Pravaz. Il cameriere Remigio Couillard, il quale si mostrava volentieri coi corridoi del tribunale, durante l'istruttoria ha fatto a questo proposito interessanti dichiarazioni. Stando a quanto dice il cameriere, la signora Steinheil serbava la siringa Pravaz in un cassetto del suo gabinetto da toilette. Ma quale uso faceva essa della siringa? Remigio Couillard non può precisarlo: egli non crede che la sua ex padrona si facesse delle iniezioni.

Ma scoppe a quanto afferma Remigio Couillard, per preparare il grog, la signora Steinheil si era recata nel suo gabinetto di toilette. Di qui a concludere che l'accusata abbia avvelenato la miscela di acqua e rhum e che abbia deposto il veleno ed il narcotico con la sua siringa, non vi è che un passo. Per quanto sia il giovane cameriere, egli non esita a farlo.

Come avevano annunciato, il giudice André interrogherà domani la signora Steinheil e l'interrogatorio della vedova del pittore si riprenderà. Contrariamente alla voce che era corsa oggi al palazzo di giustizia, il giudice istruttore non ha ordinato la ricostituzione del delitto, nè il confronti dell'accusata coi vari testimoni, prima di avere lui pregato nuovamente la signora Steinheil.

La signora Steinheil ritornerà al palazzo di giustizia in vettura alle 1,30 e verrà posta sotto il cerchio di luce (spettori della sicurezza. S'è preso, anche all'ufficio di P. S., ogni provvedimento affinchè il pubblico riserbo circa gli arrivi e partenze dell'Impasse Ronsin. Si dice che tra gli oggetti sequestrati, esiste utile alla ricerca della verità, si trovava una siringa Pravaz. Il cameriere Remigio Couillard, il quale si mostrava volentieri coi corridoi del tribunale, durante l'istruttoria ha fatto a questo proposito interessanti dichiarazioni. Stando a quanto dice il cameriere, la signora Steinheil serbava la siringa Pravaz in un cassetto del suo gabinetto da toilette. Ma quale uso faceva essa della siringa? Remigio Couillard non può precisarlo: egli non crede che la sua ex padrona si facesse delle iniezioni.

Ma scoppe a quanto afferma Remigio Couillard, per preparare il grog, la signora Steinheil si era recata nel suo gabinetto di toilette. Di qui a concludere che l'accusata abbia avvelenato la miscela di acqua e rhum e che abbia deposto il veleno ed il narcotico con la sua siringa, non vi è che un passo. Per quanto sia il giovane cameriere, egli non esita a farlo.

— Una parte di capelli era stata tagliata?

— No, signore, mai la signora ha avuto i capelli tagliati.

Marietta aggiunse: — Il povero presidente lo abbiamo ben pianto nella casa dell'Impasse Ronsin. All'epoca in cui egli era innamorato della signora, il denaro correva; bisognava vedere! Per il matrimonio di una delle sorelle della signora, venne data una grande festa: vennero carrozze e cocchieri per mezzo miglio di strada e venne distribuito lo *champagne* a tutti.

— E gli altri amanti? — chiedemmo.

— Gli altri? Oh sono troppi, signore, tuttavia non posso parlare che di quelli che ho visto a Bellevue: degli altri ve ne terrò parola fra breve.

— Vediamo intanto quelli di Bellevue.

— Anzitutto vi era un grande industriale, la relazione con esso durò sei anni.

— Ed il signor Rouderel? disse quanto sapete a proposito di quest'uomo, dove lo vedeste voi per la prima volta?

— All'Impasse Ronsin, in un grande pranzo, verso il mese di marzo 1907. Non lo rividi che alle udienze di Quesnay a Bellevue. Gli scrivo la colezione del mattino, in pari tempo che alla signora. Era un bel signore, ragazzo profondamente, senza soverchio aggiornare: non era invece così un altro degli amanti della signora.

— Dopo il delitto il signor Borderel ha continuato a dare denaro?

— Certamente, ed è il signor Martin, uno dei suoi amici, il quale portava le buste. Ogni volta era un biglietto da mille. Altri il denaro, signore, è stato la piaga di quella casa: si voleva sembrare più di quello che si fosse. Il pittore non guadagnava nulla, benchè lavorasse sempre: allora la signora provvedeva per conto suo. Ebbene, nonostante tutti questi uomini, i quali pagavano e pagavano sempre, vi era all'Impasse Ronsin dell'indigenza, salvo all'epoca del presidente Félix Faure.

Oggi si riprenderà l'interrogatorio

I risultati delle perizie.

Parigi, 1, ore 2,10.

Il giudice istruttore André ha ricevuto oggi la visita del dottor Balthazar, medico legale. Il dottor Balthazar ha informato il giudice istruttore che aveva trovato lo stesso del pittore Steinheil in perfetto stato di conservazione. In queste condizioni il medico p

Nuovi gravi disordini a Praga

Gli studenti czechi contro i tedeschi. Il violento linguaggio della stampa tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, ore 1.

I tedeschi hanno ieri protestato a Reichenberg contro i disordini avvenuti a Praga: disordini che costituiscono, dicono, uno scandalo europeo. Questi disordini sono oggi ricominciati. Il Graben presentava, verso mezzogiorno, lo stesso aspetto di ieri. Le vie della città erano piene di studenti czechi. Non appena apparivano da qualche parte gli studenti tedeschi, gli czechi cominciavano grida clamorose. Vennero in seguito cantati inni nazionali e proferite minacce contro i tedeschi. Parecchi tedeschi furono percossi. Il rappresentante degli studenti tedeschi di Strasburgo è stato quasi schiacciato contro il muro. Non appena potè farsi un po' di largo, egli tentò di mettersi in salvo rifugiandosi al Consolato tedesco, ove chiese protezione. Venne chiamata la polizia per far sgombrare il Graben. La dimostrazione si rinnovò egualmente di nanzi al Casino tedesco. I manifestanti tentarono di penetrarvi colla forza, ma la porta era stata chiusa in gran fretta. Venne allora dissotterata la via, e i ciottoli furono gettati contro la porta e contro il giardino che si stende dinanzi alla casa.

Pattuglie di guardie entrarono poco dopo nel Casino per la porta situata sul Graben e dispersero i dimostranti, i quali si trovavano dall'altro lato. Numerosi studenti vennero arrestati. Si apprende inoltre che fra i dimostranti, che si segnalarono particolarmente ieri e ieri, vi sono degli italiani venuti a Praga per prendere parte ai *match* di *foot-ball*. La folla che si trovava riunita sul *Reichenberg* ha preso a sassate il monumento di Rudetsky. Gli ufficiali che passavano di là erano coperti di insulti e di sputi. Poco mancò che uno di essi fosse gettato nel fiume Moldava.

L'Università di Praga è stata questa mattina teatro di tumulti, fra studenti tedeschi e studenti delle altre nazionalità: serbi, croati, sloveni. La polizia è stata dapprima impotente a ristabilire l'ordine ed a disperdere i dimostranti. Infine, dietro ordine degli ufficiali, essa estrasse le sciabole. A questa vista la folla si disperse. Parecchi studenti furono feriti. Uno di essi è in istato assai grave.

Gli studenti sono da ieri sotto il regime del terrore. Non soltanto gli studenti tedeschi, ma anche tutte le persone che parlano la lingua tedesca vengono insultate.

Non si permette loro di prendar pasto nelle trattorie. I sudditi dell'impero tedesco, che sono stati maltrattati nella giornata di ieri, hanno fatto deposizioni al Consolato germanico.

I giornali di Vienna sono soprattutto indignati che gli czechi abbiano strappato la bandiera imperiale e l'abbiano gettata nella Moldava al grido di «Viva la Serbia!».

I giornali di Vienna accusano gli abitanti czechi di Praga di alto tradimento. Il governatore di Praga non ha saputo prevenire le dimostrazioni e sarà revocato dal suo posto prossimamente.

Berlino, 1, ore 1,15.

Le nuove manifestazioni che sono avvenute a Praga provocano la più viva indignazione. Non vengono risparmiate critiche all'Austria.

La *Post*, conservatrice liberale, consiglia di proclamare ora lo stato d'assedio: il solo mezzo perchè si esca dall'attuale situazione.

La *Deutsche Tages Zeitung*, agraria, si lagna dell'attitudine dell'alleata e scrive: «Speriamo che in avvenire il Governo austriaco prenderà misure più efficaci per la sicurezza dei sudditi della sua alleata: l'impero tedesco».

Il linguaggio della nazionalista *Tæglische Rundschau* è anche più chiaro: «L'indispensabile — dice questo giornale — che il Governo tedesco parli seriamente a Vienna ed esiga, come lo avrebbe già dovuto fare, una garanzia per la sicurezza dei sudditi dell'impero. La stampa tedesca deve insistere su questo punto, perchè il contegno delle Autorità austriache è vergognoso».

La collera della *Berliner Tentsche Nachrichten*, conservatore liberale, non conosce limiti. Essi scrive: «Pietà per i nostri compatrioti, vittime degli slavi vigliacchi e selvaggi! Questa pietà è quasi offuscata dalla collera che prova tutto il popolo tedesco contro il Governo austriaco, dimentico dei suoi doveri più elementari!».

Quanto alla *Gazzetta di Voss*, radicale, essa consiglia la lotta. «Bisogna — dice — che noi abbandoniamo il vecchio campo dell'attività della coltura tedesca? Dobbiamo cedere il posto agli czechi e lasciar loro la vecchia ed onorevole Università di Praga? Soltanto un pusillanime potrebbe pronunciare simile parola».

Tumulti a Fiume per l'Università italiana

Budapest, 1, ore 0,40.

Da tre giorni avvengono tumultuose dimostrazioni a Fiume contro l'Austria, in favore della creazione a Trieste dell'Università italiana. Sono scoppiati vari tumulti in teatro fra italiani ed austriaci. Si dice che vi furono numerosi feriti e che vennero operati una sessantina di arresti.

Dimostrazioni a Pola

Pola, 1, ore 0,30.

Stasera doveva aver luogo una riunione politica al teatro di Pola, ma essa è stata proibita dalla polizia. Parecchie migliaia di persone, adunate dinanzi al teatro, hanno fatto una clamorosa dimostrazione approvando tale decisione. Numerosi arresti sono stati operati. Nella folla si sono sentite grida di «viva la Serbia!».

L'Austria più conciliante colla Turchia.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 1, ore 2.

Le notizie ricevute da fonte bene informata dicono che il Governo austriaco adotterà un contegno più conciliante a riguardo della Turchia. La stampa turca continua ad insistere sulla necessità per l'Austria, come quella che ha aggredito, di prendere l'iniziativa di proporre un compenso per l'annessione delle provincie occupate. Il ministro degli esteri ha informato un redattore del *Jeune Gaceta* che la visita del signor Posic al Gran Vizir, che ha sollevato tanto rumore allarmista, non ha alcun carattere ufficiale. (*Times*).

Nuovi legami fra Olanda ed Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1.

La *Pall Mall Gazette* pubblica questa sera una importante informazione, che dice di avere dal suo corrispondente diplomatico:

«Noi affermiamo — dice il giornale — che è probabile che l'Inghilterra e l'Olanda si riannodano prossimamente in modo assai più stretto che con i legami di semplice amicizia. Si tratterebbe di avanzi più formali e più precisi. L'Olanda occupa una posizione geografica di grandissima importanza. Un semplice scopo dell'Inghilterra è assicurare all'Olanda l'indipendenza strategica. Ma, del resto, non è soltanto l'Inghilterra che desidera questo accordo con l'Olanda per mantenere la sua indipendenza: lo stesso desiderio hanno la Svezia, la Norvegia e la Danimarca, e tutte queste nazioni desiderano che sia garantita l'indipendenza del Regno neerlandese. Si crede pure sapere che gli olandesi sono assai desiderosi di concludere una convenzione più precisa coll'Inghilterra. Può darsi quindi che fra poco avvenga luogo un proposito altri negoziati».

Le basi necessarie della Conferenza Europea. L'Austria vi aderirebbe?

Parigi, 1, ore 1.

Ci sarà o non ci sarà la conferenza internazionale per rivedere il trattato di Berlino e regolare le questioni dei Balcani? Abbiamo già detto quanto sia difficile la risposta. Ecco secondo le informazioni, egli attimo a buona fonte, ed in seguito ad una importante conferenza che ha avuto luogo in questi giorni in una capitale europea fra vari rappresentanti delle grandi Potenze interessate, come si presenta la situazione. L'Austria, che al principio voleva che la conferenza fosse una semplice assemblea, la quale prendesse nota dell'atto compiuto e che pretendeva da tutte le Potenze che si impegnassero per iscritto di non discutere l'annessione da lei fatta della Bosnia ed Erzegovina, salvo l'ipotesi di nuovi avvenimenti ed inauditi disordini dell'Europa, ritorna sulle sue decisioni e sembra comprendere che la conferenza internazionale — allo scopo di discutere l'annessione della Bosnia ed Erzegovina — è il solo mezzo di uscire dall'attuale intrigo. Ma per contro la Russia, pur continuando a sostenere il principio della conferenza, ha imparato modificato le sue primitive intenzioni.

Gli avvenimenti accaduti dopo il viaggio circolare di Iswolsky, specialmente la visita del principe ereditario di Serbia a Pietroburgo e le manifestazioni seguite della solidarietà slava, non sono state senza influenza sulla linea di condotta della politica russa. Per conseguenza il Governo dello Zar studia di dare a questa alla Conferenza solo se oltre il principio di discutere l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, si accoglieranno quelle di dare alla Turchia, al Montenegro ed alla Serbia, compensi in cambio dell'annessione delle provincie bosniache. Benchè questi compensi europei dati dall'Austria e sarebbero d'ordine pecuniario per la Turchia e di ordine territoriale per la Serbia ed il Montenegro.

Finora l'Austria si era mostrata ritirante ed ammetteva il principio di un compenso da dare alla Serbia. Essa sembra, a vero dire, disposta ad accordarne uno al Montenegro, come alla retrocessione del Sangiaccato di Novi Bazar per dare una indennità alla Turchia. Ma, relativamente a questo ultimo punto, l'Austria vorrebbe che fosse la Turchia ad aprire i negoziati e formulare una domanda. A Costantinopoli al contrario si ribatte di fare il primo passo. «Siamo stati noi offesi — dicono gli uomini di Stato turchi — non sta a noi stendere la mano di salvataggio al nostro spogliatore».

Insomma non si potrà dire con certezza che la conferenza si riunirà e che i suoi lavori avranno un buon risultato che quando si sarà preventivamente stabilito quanto segue:

1.o che l'annessione inoltrata da parte dell'Austria della Bosnia ed Erzegovina sarà sottoposta alla conferenza;

2.o che un compenso verrà dato alla Turchia, in cambio della perdita definitiva di queste provincie;

3.o che compensi saranno accordati alla Serbia ed al Montenegro;

4.o che la Turchia e la Bulgaria si saranno messe d'accordo a proposito della perdita della Rumelia orientale e della questione delle ferrovie orientali.

I negoziati continuano attualmente a questo proposito tra tutte le potenze: essi dureranno qualche tempo ancora.

Il "World" riconosce falsa l'intervista di Hales con il Kaiser.

New York, 30, ore 21.

Il *World* pubblica questa mattina il testo di un telegramma inviato al principe di Bulow, in cui riconosce che il riassunto dell'intervista che esso ha pubblicato non è fondato sopra alcun fatto certo. Il *World* non spiega tuttavia l'origine della mistificazione. Ecco una parte del telegramma al principe di Bulow: «Dopo una meditata riflessione, il *World* non trova alcuna parola di scusa dell'esattezza del riassunto che esso ha pubblicato dell'intervista del dottor Hales coll'Imperatore di Germania. Il *World* accetta il vostro verdetto, secondo cui la sedicente intervista attribuita all'Imperatore conteneva parole assurde, che l'Imperatore non può aver pronunciato».

Quando mostrai questo paragrafo fatto ritrattazione del *World* al dottor Hales, questi mi prese di dire: «Ripeto che la storia del *reporter* del *World* è sfuggita dal principio alla fine: rinnovo le mie dichiarazioni nel modo più energico. Ho fatto sapere al redattore capo del giornale che si sarebbe esso ritirato se avesse continuato a mantenere le sue affermazioni sopra una simile favola».

Guglielmo invita Roosevelt in Germania

Berlino, 1, ore 1.

Secondo informazioni della *Gazzetta di Colonia*, il *New York Times* avrebbe ricevuto da Berlino la notizia che l'ambasciatore tedesco Washington sarebbe incaricato di rinnovare al presidente Roosevelt, da parte dell'imperatore Guglielmo, l'invito di visitare la Germania e le colonie africane tedesche.

Abdel Aziz va a cercare le sue 23 mogli

Tangeri, 31, ore 24.

Abdel Aziz è partito questo pomeriggio, alle ore 2, per Casablanca con il vapore *Gaidesan*, il quale fa il servizio regolare sulla costa. L'ex-Sultano, il quale fu accompagnato fino all'imbarcadero dal console Gaillard e da Mendebil, si recò a Casablanca per cercare le sue 23 mogli che ha lasciato colà, come pure i personaggi del suo seguito ed il resto del suo *smala*. Abdel Aziz rimarrà in seguito a Tangeri, dove stabilirà definitivamente la sua residenza dopo il suo viaggio in Europa. Vivrà che intraprenderà forse alla fine del prossimo gennaio. La reggenza di Tangeri gli è stata imposta da Mulay Hafid, ad esclusione di qualsiasi altra città del Marocco.

Quantunque la partenza di Abdel Aziz sia stata tenuta segreta, l'assembramento di moltissima gente nelle vie della città e la immediatamente seguito il viaggio, fatto sapere tutte le famiglie e di ricevere anzi i parenti e gli amici per congedarsi da loro, avevano lasciato supporre che la partenza fosse imminente. Però nessuna persona estranea alla Corte sapeva di preciso il giorno e l'ora della partenza. Il sultano sembra assai commosso di questo avvenimento di famiglia.

L'agitazione delle antisuffragiste inglesi

Londra, 30, ore 15.

Mentre le suffragiste sembrano calmate almeno per il momento e un periodo di tranquillità, le antisuffragiste si mostrano invece animate da un grande spirito di propaganda ed in questi giorni hanno iniziato una serie di riunioni sotto la direzione della *Women's National Anti-Suffrage League*, presieduta dalla contessa di Jersey.

A queste riunioni alle quali non si può intervenire se non con biglietti d'invito limitati e controllati dal Comitato direttivo e strettamente personali, cioè impedire scenate violenti da parte delle suffragiste, malgrado siano stati presi parecchi uscieri del Parlamento, tra i quali il Bureau, il Bidle della Camera dei Comuni, Lord Ravershaw, Lord Lascelles e Lord Cromer sono stati chiamati alla tribuna per accusi spedenti a provare che le ragioni principale delle donne in Inghilterra a reclamare il voto.

La lega ha deciso di organizzare per il principio del prossimo febbraio un meeting di protesta contro il movimento suffragista.

Turati e la Federazione postelegrafica.

Il telegrafonico da Roma, 30, ore 23:

L'on. Turati interrogato in merito al voto che riguarda indirettamente alla Presidenza della Federazione postelegrafica.

La rivoluzione ad Haïti

Parigi, 30, ore 18.15.

Il *New York Herald* ha da Port of Prince: «Un panico straordinario regna tra la popolazione di Port of Prince per la chiara idea che ora si ha delle scene di saccheggio e di rapina che avverrebbero nella capitale qualora questa venisse presa dagli insorti. I quali, eccitati dalla loro vittoria sulle truppe del Governo, si trovano ora ad una sola giornata di marcia da questa città, con il generale Antonio Simon alla loro testa. Dalla migliore fonte possibile vengo informato che il Governo pregò il ministro americano di chiedere le dimissioni del presidente Nord Alexis e la nomina di un Governo provvisorio coll'incarico di ristabilire l'ordine e impedire un ulteriore spargimento di sangue».

«Federico Marcellin, segretario di Stato per le finanze, ha chiesto al ministro di Germania il permesso di rifugiarsi nell'edificio della Legazione. Le comunicazioni telegrafiche dirette tra Port of Prince e le altre città sono completamente interrotte».

Mandano da Aux-Cayes allo stesso giornale: «Ho visto il generale Antonio Simon. Egli mi ha dichiarato che tutto il Mezzogiorno del paese è con lui. La mattina del 25 novembre egli ha effettuato il suo congiungimento con le truppe provenienti dal distretto di Geronia. Unite queste truppe attaccheranno le truppe del Governo».

Mandano da Aquine che il 24, dopo che la città di Aquine si è unita ai rivoluzionari, una nave da guerra del presidente Nord Alexis prese posizione per bombardare la città dopo avere dato 30 ore di tempo agli abitanti per arrendersi. In quel tempo il tenente Maxwell, comandante dell'*Eagle*, che si trovava a Jacmel, riceveva nuovamente dinanzi alla città e comunicò con essa. Il comandante Maxwell fece rimostranze all'ammiraglio battendo per il minacciato bombardamento, dichiarando che tale modo di agire verso una città non fortificata sarebbe stato contrario a tutte le leggi internazionali della guerra. L'ammiraglio non tardò a convincersene e se ne andò immediatamente senza bruciare una sola cartuccia. L'azione del comandante Maxwell è altamente elogiata da tutti. La città fu presa dal generale Simon personalmente il 22 novembre, senza dare un solo colpo di fucile. Il Consolato germanico ricevette dieci generali del Governo i quali vi si rifugiarono quando la rivoluzione scoppiò: il Consolato spagnuolo ne ricoverera nove.

Londra, 30, ore 14.

Un telegramma da Porto Principe reca: «La situazione del Governo sembra decisamente critica. Il presidente ha intenzione di dimettersi. Si prevede la formazione di un Governo provvisorio. Il ministro dell'interno ha potuto fuggire da Geremie, ma il ministro della guerra è stato battuto a Miragoane. Si è rifugiato presso i Fratelli delle Scuole Cristiane. Le colonie estere non sono minacciate».

Un altro telegramma da Porto Principe reca: «I rivoluzionari proseguono la loro marcia vittoriosa su Porto Principe, hanno respinto le truppe regolari per parecchio miglia e catturato Miragoane e Piccolo Goave. Si fortificano le opere avanzate di Porto Principe, che i rivoluzionari credesi raggiungeranno fra 48 ore. Si attende uno scontro gravissimo. Si crede che le navi da guerra che sono nel porto, sbarcheranno dei distaccamenti per impedire il saccheggio e proteggere gli stranieri».

Per un'intesa internazionale fra gli Aereo-Clubs e gli Automobil-Clubs

Parigi, 1, ore 1.

Oggi ha avuto luogo la conferenza internazionale degli automobil clubs. Erano presentati i paesi: Germania, Austria, Francia, Portogallo, Svizzera, Italia, Olanda, Inghilterra: venne eletto l'ufficio seguente, vale a dire Vanzuylen, presidente, Ferrero di Ventimiglia e Sierlorpe vicepresidenti.

Ogni paese è rappresentato all'ufficio con un membro. Il Portogallo propose l'unificazione del regime della circolazione per tutti i paesi e la proposta venne approvata. La conferenza ha pure adottato la proposta avente lo scopo di lasciare la libertà assoluta ed intera per la sostituzione in corsa dei cerchioni e delle ruote smontabili. Per quanto concerne l'aviazione, la conferenza decise che gli automobil clubs sono competenti per tutte le questioni di aviazione ed aeronautica, quando viene impiegato un motore ad esplosione. Tuttavia venne espresso il voto, allo scopo di creare una intesa cordiale cogli aereo clubs, se l'intesa è possibile, che gli automobil clubs faranno una intesa internazionale.

Un urto ed un investimento ferroviari

Firenze, 30, ore 21.

Si ha da Pontassieve che nella notte, mentre densissima era la nebbia, il treno merci 6380, proveniente da Arezzo, urtava in coda, sotto la stazione, il merci 6308, che manovrava. Il guardafreno Ferdinando De Pesetti stava nella garetta dell'ultimo vagone del treno investito. Il cozzo del treno 6380 fece sì che i due ultimi vagoni del treno 6378 entrassero l'uno dentro l'altro, fortunatamente uno solo. La posizione più elevata della garetta salvò il De Pesetti miracolosamente da una certa morte. Egli riportò, ad ogni modo, una ferita al ginocchio destro e una forte commozione viscerale. Fu trasportato all'Ambulatorio medico chirurgico. I dottori Pulizzi e Cieberi, che lo visitarono, si riservarono la prognosi.

Per l'investimento sette vagoni del treno 6278 deviarono, restandone quattro danneggiati per un ammontare di circa 15,000 lire. La macchina del treno 6380 deviò col carrello davanti. Poco dopo giunse da Firenze un treno di soccorso con attrezzi.

L'applicato di stazione, Rossi, e il deviatore Nesi assicurano che il disco è stato chiuso, e quindi il treno era sopra il suo vero binario. Il personale del treno investitore diceduo invece che il disco sarebbe stato aperto. Però tutti sono fuggiti.

Schiacciato da un carro

Milano, 1, ore 1.

E' avvenuta questa sera, verso le 23, una grave disgrazia in danno del cameriere Cazzaniga Vincenzo, d'anni 28, abitante in viale Monza, 112, addetto al *Caffè Apollo*. Il cameriere attraversava la piazza del corso Lodovico all'altezza di via San Paolo, all'angolo di corso Vittorio Emanuele. Mentre stava per salire sulla pedana di un carro sopraggiungeva a grande corsa, investendo il disgraziato e spaventando contro la vettura sopravvenuta. Il Cazzaniga in gravissime sfere quasi morente, venne trasportato all'Ospedale Maggiore.

e inchieste per i fatti della "Napoli"

Ci telefonano da Siracusa, 30, ore 23:

L'autorità prosegue nelle indagini pel fatto criminoso verificatosi sulla nota nave *Napoli*. Sembra accertato che, durante la notte, la generalità delle macchine viene fatta da tre fochisti, sotto la sorveglianza di un capo-fochista. In una macchina attualmente lavora il personale meridionale. E' pure stasera da Roma il contrammiraglio Aubry, presidente della Commissione per il collaudo delle navi del nostro della nave *Napoli*. Egli si è recato a Roma, a conferire col ministro Mirabello, circa i gravi fatti accaduti sulla *Napoli*. In una inchiesta compiuta a carico degli ufficiali, sulla rivolta contro i fochisti.

ARTI E SCIENZE

"La Navarrese"

Episodio lirico in due atti di G. Claretie ed E. Cané

Musica di G. Massenet.

Il libretto.

La Navarrese risale al 1893, e fu scritta da Giulio Massenet per il Covent Garden, di Londra, su libretto di Edoardo Cané — il Ghislanzoni della Francia — ispirato alla sua volta ad una novella di Giulio Claretie.

La guerra carlista del 1871 ne costituisce lo sfondo, ed è strano il vedere il posto tenuto e male degli amori di *Manon* e di *Werther*, il musicista che apprendemmo ad amare per tutto ciò che è squisitezza, soavità melanconica, grazia e sorriso scrivarsi poi all'ardore della battaglia in poche scene passionali e violente, tra squilli di trombe, urse echi del dolore selvaggio della sconfitta.

Ma quale genere di musica non tenne il Massenet? Egli si commosse alla tragedia degli amori di Werther e di Carlotta, a quelli di Manon e del cavaliere De Grieux gli sfuggirono il grido forse più sincero dell'animo suo; trovò nell'ingenuità della fiaba il buon sorriso di *Cendrillon* e s'accese all'epico tragico dell'armonia del *Cid*; si illuminò di fede in *Maria Maddalena* e di questa poesia religiosa fece qualche cosa di freddamente e di magnificente pomposo in *Le Mage*; fu decorativo e superficiale in *Erodiade*; squisito per musicare il medioevo e trasse nel *Jongleur de Notre Dame* parse in impressito dai coloristi convenzionali l'arte lirica la loro tavolozza, e ne fuse i colori più vivaci sulle tele di *Il Re di Lahore* e di *Esclarmonde*, e finalmente alle anse dei miti ed a chiese inalzate al sacrificio... Oriente ed Occidente, misticismo e cristianesimo, storia e leggenda, contemplazione ed azione musicali furono per lui la trama su cui egli venne tessendo il nome di una vente na di opere, frutto di un mezzo secolo di operosità proba e coscienziosa.

Quale mestiere egli compose se in questa *La Navarrese* — scritta in periodo e movimenti i personaggi non sono che pretesti a melodie di fattezze e di colori sotto il cielo di Spagna?

L'azione si svolge altrove, come dissi, durante la guerra carlista, in una vicinanze di Bilbao, poco dopo una sconfitta toccata alle milizie del governo in una delle opere del generale Zoccaraga, capo degli insorti. Possiamo discernimente subito nei primi versi e stanchi: passano le bandiere coi feriti, coi morti; scarche di fucileria e un continuo rombare di cannoni indicano che la mischia continua; e — più che mischia — sforzo supremo per proteggere la ritirata.

Ufficiali e donne supplicanti nell'immagine della Vergine incominciano la scena; ed è fra costoro Anita, «la Navarrese». Essa vorrebbe sapere dei soldati se Araquil — l'uomo cui diede l'anima sua, e che combattè da valoroso — è salvo; e la fervida preghiera s'incrocia all'inno, allo scoramento d'una risposta che Anita stessa non osa sperare.

Ma ecco appunto Araquil, ecco la vita! La donna gli si precipita tra le braccia; la passione dilaga e l'amplesso sembra reso più fervente dal ricordo del pericolo passato, dal pensiero del futuro di fronde all'ebbrezza dell'ora che scorre deliziosa.

Ma l'amore di Anita e di Araquil è fieramente contrastato dal padre di quest'ultimo. Così quando egli giunge per riabbracciare il figlio ha parole di aspra rampogna, vedendo la Navarrese.

Il figlio di Remigio, il rispettato affittuario! Impalmare non può che una sua pari.

E chi è invece costei, che ronza intorno ad Araquil? Un'ignota!.... Una girovaga!.... Donde viene?

Da Pamplona, ove tutti i miei son morti

risponde Anita.

Più congiunti non ho. — Io lavoro ed io spero:

Ma il vecchio è sordo alle preghiere dei due innamorati. Ed aggiunge alla rampogna lo scherno:

«Quando mi recherai
O ragazza, una dote
Pari a quella ch'io dò al mio bravo Araquil
Solo allor ci vedrem.....».

E la dote è una bagatella. Duemila duros! Ove trovarli? ove?

Il caso aiuta la Navarrese.

Giungono ufficiali e soldati ed Anita ode il generale Garrido, promettere una fortuna al prode e la croce al valore a chi ammazzerà in battaglia l'odiato capo delle schiere Carliste, Zuccarraga.

— Datemi duemila duros — dice Anita rimasta sola con Garrido — e tosto vo lo uccido!».

Ninn sotto il ciel di Dio mai sopra il nostro capo.....
Vol sol parlar potreste..... Io, lo giuro, giammai!

Garrido la guarda..., vorrebbe sapere..... Ma la Navarrese è già sgombrata, e poco dopo Araquil apprende che alcuni soldati feriti la videro agli avamposti, mentre chiedeva di essere condotta a Zuccarraga. «Dunque Anita è una spia?» chiede angosciato il giovine, che tutto ignora. «Spia..... od infame?». E mentre il dubbio lo tortura, una canzone militare di soldati bivaccanti chiude l'atto, unito alla seconda parte dell'opera da un intermezzo, in cui l'orchestra descrive la notte.

Si rialza la tela fra ripetuti squilli di trombe, che annunciano un nuovo attacco nemico. Intanto si fa giorno. Anita viene a reclamare da Garrido il premio. Essa uccise Zuccarraga; niuno peraltro sapea mai che fu una donna a colpirlo, lontano dalla battaglia, a tradimento. Garrido, da buon soldato, non è contento: ma da ugualmente ad Anita un sacco di monete..... Dunque la felicità, la vita sorridono finalmente all'audace ed innamorata fanciulla? Ohimè! giunge invece Araquil, gravemente ferito.

La vista della donna tanto amata, che strella al giuramento non vuole confessare la cagione per cui fu nel campo nemico, gli strappa parole di dolore e di rabbia, che diventano maledizione quando Anita lo convince vigliotto della supposta infamia, esclamando:

La dote guadagnai
Con pericolo di vita e dell'anima mia.....
Ah! se tu mai sapessi ciò che feci io per te!

«Ti sei venduta!», urla Araquil. E poichè lontano suonano lugubremente le campane per la morte di Zuccarraga, Araquil agonizzante, chiede ancora per chi sieno i funebri rintocchi.

«Per il capo dei Carlisti», gli rispondono i compagni. «Stanotte egli morì assassinato».

Anita s'accorge lui solo che gli occhi del giovine morente sono fissi sulle sue mani, e, credendole ancora macchiate di sangue, con un istintivo moto di terrore le nasconde. L'atto non sfugge ad Araquil e gli rivela così tutta la verità. «Ah!», egli mormora, oddiando il danaro:

«Del sangue il prezzo!..... Orror!.....».

E muore.

Anita si getta sul cadavere. Cerca il coltello per uccidersi..... Non lo trova..... Allora trae dal seno una immagine della Madonna, e la bacia pensosamente, a lungo..... Il suo volto si trasforma e le labbra si atteggiano ad un sorriso di idiota....., mentre ne escono parole strane:

Araquil..... Ecco l'oro!
Andiam..... Fallar ci attende!.....
Felice io son!.....

La fiera e bella Navarrese è impazzita.

Non è la prima volta che l'opera del Massenet si rappresenta in Italia: ma essa è nuova per Torino, ed è attesa con legittima curiosità.

La eseguiranno stasera al Vittorio Emanuele.

Ecco in qual modo sono distribuite le parti: *Anita la Navarrese*, signora Maria Carelli; *Araquil*, sergente nel reggimento di Biscaglia, signor Luigi Cucci; *Garrido*, generale dell'esercito liberale, signor Virgilio Romano; *Remigio*, padre di Araquil, signor Baldassarre Benedetti; *Ramon* capitano, signor Guglielmo Favi; *Bustamante*, sergente, signor Virgilio Alvera.

Maestro direttore e concertatore d'orchestra cav. Giovanni Zuccani.

La prolusione del prof. Michels.

Si ricorda che la prolusione del prof. Roberto Michels — il noto sindaco tedesco — al corso di economia politica, nella quale sarà svolto il tema: «L'uomo economico e la coevoluzione», avrà luogo martedì, 3 dicembre, alle ore 17, nell'aula IV della R. Università.

Il grande concerto orchestrale all'Associazione della stampa.

E' dunque venerdì, 4 dicembre, alle ore 21, che al Politeama Chiarella l'Accademia orchestrale darà il suo concerto, già annunziato sotto i migliori auspicii. Ed il pubblico accorrerà certo numeroso ad incoraggiare l'opera elettissima che per la cultura musicale torinese ha intrapresa questa numerosa schiera di gentili uomini e artisti. Il programma dimostra per se stesso la nobiltà e scelta degli intenti artistici dell'Accademia, la cui valente orchestra di 80 esecutori, sotto la direzione del maestro Contessa, eseguirà: la sinfonia in *re maggiore* di Mozart, la suite *Peer Gynt* di Grieg, le *Scenes Alsaciennes* di Massenet e l'ouverture della *Cenerentola* di Rossini. Ed il pubblico ridirà quelle Elisa Bruno con quel vivo interesse e quell'ammirazione colla quale ha sempre seguito la trionfale carriera artistica di questa valorosa cantante torinese, accompagnata dal maestro Carlo Giuseppe Bono. Colla sua arte squisita Elisa Bruno canterà un'aria antica del terzetto, l'arioso della *Semiramide* di Rossini, il «Che farò senza Euridice» dell'*Orfeo* di Glück.

Questo il bellissimo programma della festa d'arte promessa dall'Associazione della stampa subalpina per beneficiare, ed alla quale nessun buongustaio di musica vorrà mancare.

Nellina

dramma in 3 atti di Roberto Bracco

Un nuovo lavoro di Roberto Bracco è una gradita primizia per gli amatori dell'arte drammatica. Fra gli autori italiani egli è indubbiamente uno dei più cari al pubblico nostro; non c'è quindi bisogno di aggiungere molte parole all'annuncio che stasera, martedì, la Compagnia Grammatica-Ruggeri presenterà ai torinesi l'ultimo lavoro del Bracco *Nellina*. L'autore dell'*Ingedele* e di *Maternità* si trova fra noi, e c'è buona speranza che egli intervenga alla rappresentazione. Tutti i suoi ammiratori si uniranno a noi per augurare al valoroso autore un nuovo trionfo.

"La Buona Novella"

Corrado Corradino non è un poeta che cerchi il facile applauso con una produzione abbondante e chiassosa, legnata ai modelli di moda: è un artista sobrio e silenzioso che vuol vivere lontanamente coi propri lavori prima di lasciarli al pubblico. Tanto più caro giungerà dunque a tutti i suoi ammiratori l'annuncio che egli ha compiuto quel poema *La Buona Novella*, di cui diede un saggio, or non è molto, in una pubblica lettura. L'editore Treves ha assunto l'edizione del poema e il libro uscirà nell'anno imminente.

Ermete Zacconi al Carignano.

Stasera il Carignano riapre le sue porte ad Ermete Zacconi. L'illustre attore incomincia la serie delle sue recite straordinarie col *Cardinal Lambertini*, di A. Testoni.

Drammatica.

— Secondo quanto scrive l'*Arte Drammatica*, la Società Gramatica-Garavaglia non avrà vita lunga. L'esito finanziario non è stato finora troppo felice. Per l'anno prossimo i due capicomici si lasceranno e ciascuno formerà una propria Compagnia. Come si sa, alcuni anni vige nel nostro mondo comico il processo di dissociazione... Con questo frazionamento, dalla pressione quaresima, i fratelli Chiarella avranno sette Compagnie e cioè: Ermete Novelli, Talli, Benini, Irma Gramatica, Emma Gramatica, Ferruccio Garavaglia, Sichel-Masi-Falconi. Che cosa ne dirà la Commissione di drammatica della Società degli autori di Milano, che ne aveva permesso cinque sole?

Probabilmente non parlerà perchè la ditta Suvini-Zerboni si trova nello stesso caso. A questo proposito lo stesso giornale riferisce che corre con insistenza la voce che la ditta Suvini-Zerboni anzichè pensare ad allargare la cerchia dei suoi affari pensi a tirare i remi in barca. Corre voce che la ditta stessa abbia fatto offerta ai fratelli Chiarella di prendere essi nuovamente e subito il politeama Margherita di Genova, purchè i Chiarella diano un compenso alla ditta per le spese fatte di risturo. L'affitto era di 20,000 lire all'anno, a tutto il 1930.

— Enrico Montecorboli ritorna al teatro. L'autore dell'*A tempo* ha compiuto un lavoro nuovo e intende farlo rappresentare. Non è improbabile che alla Stabile romana tocchi di offrirne la prima rappresentazione.

— Continuano le chiacchiere intorno al rimpasto della Compagnia di Roma all'Argentina per la imminente quaresima. Ma finora nulla pare conclusi: a rimpiazzare la Paoli e la Melato, che rimarrà con Talli e per la quale i Chiarella pagheranno le dodicimila lire di penale, non rimarrà, pare, la Varini: fu esclusa la sostituzione con Elisa Severi: non esiste ombra di contratto con Edvige Reinach che è per ora sempre scritturata con Talli: sembra non facile un accordo con la Reiter, meno facile ancora con Irma Gramatica o con Teresa Franchini.

— Già sono cominciate le prove dell'*Elettra* di Hofmannsthal nella traduzione dello Schanzer all'Argentina di Roma e già sono ordinate le scene ed i costumi. La tragedia tedesca andrà in scena non oltre il quindici dicembre. La malattia della Paoli che ha turbato l'andata in scena di *Donna nuda* ha ritardato tutti i lavori. Dopo *Donna nuda* andrà il *Ritorno* di Donaspetti, indi *Elettra*, poi *Santa Teresa* di Catulle Mendes, poi il *Ritorno* di Berrini.

— Al teatro Argentina sarà pure rappresentato, dice il *Tiran*, con grande dignità artistica, il *Sogno di una notte d'estate* di Shakespeare con gli intermezzi musicali di Mendelssohn.

Musica.

— Francis Viélé Griffin, un portavoce autorizzato dei simbolisti francesi, confessa nella *Phalange* che le idee musicali hanno nutrite le teorie della poesia simbolista, e che i poeti che appartennero a questa scuola furono i primi a frequentare, avvolti nei loro grandi mantelli, le sale di concerto aperte da Lamoureux, da Colonne, da Chevillard. Passavano settantacinque centesimi d'ingresso e penetravano nell'ombra religiosa dove si svelavano i grandi misteri della musica orchestrale. Mallarmè, il maestro di tutti, aveva intrata *gratis*, e non mancava mai. Egli si presentava al controllo con una puntualità ammirevole, tenendo il capo, con grande meraviglia dei discepoli, un cappello a cilindro. I discepoli non conobbero la portata di questo simbolo altro che un giorno in cui, traversando la folla per presentare i loro omaggi al maestro sempre felice al suo posto, questi fece loro osservare, senza indulgenza, che il cappello a cencio ch'essi tenevano in mano non era conveniente per simili solennità. Quel giorno essi avrebbero voluto confessare il buon fondamento d'un tal dettaglio storico: ogni riconoscono volentieri che il rispetto per Beethoven e per Wagner avrebbe potuto essere mostrato esteriormente con una zimarra di broccato e una tiara apostolica. L'amore per la musica dei poeti simbolisti ebbe a riconoscersi anche in Gaston Dubosat, un giovane che avendo fatto un'eredità, venne a Parigi con lo scopo di «proteggere la letteratura» e comperò subito un organo imponente, che nessuno dei poeti amici, un gruppo coi quali si chiamava proprio dei «simbolisti strumentisti», seppe mai suonare e servì soltanto ad ingombrare la stanza e ad mentere rispetto ai visitatori. Mallarmè, del resto, era impensierito del trionfo di Wagner: egli riteneva che dovesse prodursi non la musica, ma la parola: il «verbo integrale», sognava degli impossibili trionfi per l'arte verbale, quella che rassiera sempre oscura alle masse. Pure la parola ebbe meravigliosi, e conquistò trionfi anche per l'educazione che allora la musica venne facendo d'animi incolti e rozzi e i poeti simbolisti affinarono, così il loro canto. Molti, anzi, penetrarono i misteri del contrappunto. Mockel e Louys hanno scritto pagine sinfoniche; André Gide è un virtuoso incomparabile del pianoforte. Klingsor è un raffinato musicista e Gustavo Kahn ha composto perfino un'opera.

— Emma Vecla sarà tramandata ai posteri dall'arte plastica, il conte Lovatelli, giovane scultore romano, ha ottenuto da Emma Vecla molte pose, e ha modellato una statuina che dicono graziosissima, somigliantissima della *Tosca

CRONACA CITTADINA

L'arresto di due giovani amanti
per una grave imputazione.

Fra il giovane Della Valle Stefano, d'anni 21, muratore, e l'operaia Chiomino Maria pure d'anni 21, lavorante nella fabbrica di cuoio della Ditta Sobrero, in via Ponte Mosso, n. 6, esistevano dei rapporti intimi. Venne un giorno che le conseguenze di questi rapporti stavano per diventar troppo evidenti e allora l due amanti deliberarono di ricorrere a certe pratiche per evitare lo scandalo che ne sarebbe seguito.

Provveduto che essi ebbero a questa prima necessità, occorreva far sparire i resti materiali del delitto, e a questo bisogna attese la giovane, mettendo il in un forno della fabbrica in cui lavorava. La Polizia venne però a conoscenza del fatto e arrestò ieri i due amanti.

Ecco come si svolsero i precedenti del triste fatto e in qual modo i funzionari della Sezione di pubblica sicurezza di Borgo Dora riuscirono a scoprirlo.

Sin dallo scorso luglio la giovane Chiomino, la quale abitava da sola — essendo orfana — in via Lombardore, N. 8, aveva conosciuto il muratore e aveva stretto intima relazione con lui. Quando, sul principio di questo mese, le conseguenze di quel legame si fecero gravi, il Della Valle incominciò le insistenze presso la ragazza perchè fossero sopresse le prove della loro colpa.

Ed la Chiomino, a poco a poco — stando alle sue stesse confessioni — si lasciò persuadere.

Il 23 novembre, infatti, essa abbandonò improvvisamente la fabbrica, dalla quale rimase assente per cinque giorni, e ciò allo scopo di sottrarsi, per quel tempo, alle ricerche che sul delitto avrebbero fatto le sue compagne di lavoro.

Durante questi cinque giorni la Chiomino, la quale abitava da sola — essendo orfana — in via Lombardore, N. 8, aveva conosciuto il muratore e aveva stretto intima relazione con lui. Quando, sul principio di questo mese, le conseguenze di quel legame si fecero gravi, il Della Valle incominciò le insistenze presso la ragazza perchè fossero sopresse le prove della loro colpa.

Ed la Chiomino, a poco a poco — stando alle sue stesse confessioni — si lasciò persuadere.

Il 23 novembre, infatti, essa abbandonò improvvisamente la fabbrica, dalla quale rimase assente per cinque giorni, e ciò allo scopo di sottrarsi, per quel tempo, alle ricerche che sul delitto avrebbero fatto le sue compagne di lavoro.

Durante questi cinque giorni la Chiomino, ricevette nella casa materna,

Sulle probabili cause dell'itterizia epidemica di Piombino

Ci scrivono da Pisa, 29:

L'on. professor Queirolo ha tenuto una lezione sulla malattia dell'itterizia che attualmente infierisce nel Comune di Piombino.

L'illustre clinico da principio alla sua conferenza ricordando come in questi giorni la stampa italiana si sia largamente occupata di una speciale malattia endo-epidemica manifestatasi in questi ultimi tempi a Piombino e caratterizzata dal colorito itterico della cute e delle congiuntive. Simile epidemia infestava or sono due anni Porto Ferraio ed allora lo stesso professore Quarelo, accompagnato dal suo assistente professore Boccardo, si recò appositamente in quella città colla missione di eseguire studi ed indagini. La malattia si è svolta con caratteri clinici, tanto nei casi di Porto Ferrario come in quelli recenti di Piombino e caratterizzata da lievi periodi di malessere generale, seguiti da febbri non molto elevate e accompagnati da brividi frequenti e da un'umore, che è talora nel fegato di colore della feccia. Talvolta però si manifestano colorati anche più del normale. Il decorso di solito è mite e suole terminare colla guarigione. Rari sono i casi gravi negli individui in condizioni normali. Il morbo assume però speciale gravità nelle donne gestanti o nelle puerpere per le quali riesce quasi sempre mortale. E nelle giovani donne nelle quali l'esito letale si è verificato, giovanissime che si trovavano in periodo mestruale. È fatto che la malattia si era manifestata a Porto Ferraio poco dopo l'apertura degli alti forni, fece nascere il sospetto che potesse essere in qualche modo dipendente dalle sostanze nocive prodotte da questa industria, e in special modo dal gaz e dai fattori dai quali si conosce l'azione deleteria sul fegato. Ma egli ha potuto dimostrare che a questa industria non poteva attribuirsi tale fatto di intossicazione, presentando invece tutti i caratteri propri della malattia infettiva e potendo venire comunicata da un luogo all'altro mediante il mezzo degli ammalati.

Venendo a trattare delle forme morbose a cui l'itterizia deve essere riferita, l'onorevole Queirolo rileva come siasi scarso siano le cognizioni scientifiche in materia e come sia necessario attenersi esclusivamente ai criteri clinici per la differenziazione di questa pretesa morbosità dall'itterizia infettiva. Che se a questa malattia non possono riferirsi le manifestazioni epidemiche attuali, è ad evidenza dimostrato inconsistente che nei casi letali si abbia tutto il quadro della insufficienza epatica) sia per i risultati delle poche autopsie praticate, sia soprattutto per il decorso lieve nella maggioranza dei casi, gravissimi solo nelle donne gestanti, come in numerosi altri speciale gravità nelle donne debbano essere ricercate non tanto nella natura della malattia quanto nelle speciali condizioni dell'organismo. Ricordo che vennero fatti vari studi batteriologici delle diverse forme dell'itterizia in Italia e fuori, ma a dir vero ebbero dei risultati troppo vaghi ed incostanti, perchè possa attribuirsi loro molto valore. Probabilmente si trattava di infezioni i cui agenti furono isolati, se pure esiste un agente specifico della malattia.

In quanto alle condizioni atte a favorire il manifestarsi dell'epidemia, esse furono oggetto di numerosi studi, tendenti al mettere in rapporto colle condizioni igieniche del terreno e di porre in evidenza la contagiosità. I dottori Bianchini, Accorimboni, e Parrozzi poterono però osservare l'epidemia in località come San Martino e San Leo, ove l'insalubrità del suolo non può essere invocata. Il prof. Queirolo, in base a sue osservazioni, esclude che possano essere imputate le condizioni igieniche degli uffici e delle case, ecc., per il fatto che proprio i quartieri meno igienici furono risparmiati dall'epidemia di Porto Ferraio; le cui acque potabili rappresentano un veicolo dell'infezione, essendo rimasto immune il quartiere di Porto Ferraio, il quale alloggia però la stessa specie della città. Egli non considera che poco meno dello sviluppo dell'epidemia erano stati eseguiti alcuni lavori di scavo, nei quali veniva posto allo scoperto un terreno ricco di sostanze organiche in decomposizione e pose in rapporto questo fatto col processo manifestarsi della malattia. Facendo questo uno coscetto sulle osservazioni dei vari che succedevano in determinate zone della città, e in rapporto alle loro posizioni rispettivamente a tali scavi, è evidente sulle carte. La direzione di questi terreni, seguita dalla eruzione del morbo in Porto Ferraio può portare alla conclusione che l'epidemia di Piombino fu portata dalla vicina città, e che i germi sono rimasti nel terreno fino a che condizioni speciali non ebbero permesso lo sviluppo. In tal modo andrebbe assieme pure ferreo ricerca di scarsore organiche in putrefazione.

Qui però il suo studio va arrestato con riserva, mancando ancora la nozione del rapporto etiologico fra i lavori fatti e l'esplosione della malattia. Il professore Queirolo sostiene che la malattia non presenta pericoli di contagio, all'opposto della conclusioni del prof. Queirolo: perchè dalle sue osservazioni risulta in modo evidente, non solo la possibilità di questo, ma anche della diffusione del morbo da località infette ad altre immuni, come avvenne per Marciano Alla e San Piero in Campo. Malgrado questo alcune cautele relative ai rapporti dei casi sviluppatisi in Porto Torio. Del resto, il prof. Queirolo ha già intrapreso delle ricerche tutte sulla natura della malattia, quanto sulle profilassi che precederono alla sua manifestazione epidemica. Egli conclude affermando che il tratto di malattia infettiva i cui germi si trovano in terreno ricco di sostanze in putrefazione, in cui per l'azione del sole vennero posti in condizioni di poter essere trasportati nell'aria.

La malattia deve avere con probabilità il suo fondamento anatomico in una engrenoglie radicolare, potendo escludere una gastroduodenale. La cura di questa deve essere soprattutto profilattica. Nei casi in cui l'itterizia si è manifestata nelle donne gestanti, il professor Morì, ha interrotto la gravidanza, ed il professor Queirolo incoraggia il mettere in pratica tale provvedimento infatti sopra 10 ammalate operate, due sono guarite. Con ciò be termine la lezione, salutata da nutriti applausi.

Notizie della cometa di Morehouse.

Questa cometa, che fu in ottobre per pochi giorni visibile ad un occhio nudo, ma potente, d'un osservatore che conoscesse all'incirca la sua posizione in cielo, fu subito culminantemente rapidi e grandiosi.

La coda di questa cometa apparve al Sole in guardian, che osservava a Parigi, con cannocchiali a visione diretta, regolare e della lunghezza di 20 minuti primi d'arco; ma il 1o ottobre la coda non era più visibile, così che si diffuse la notizia che quella cometa aveva perduto la sua coda. Per buona ventura il signor Quenisset, dell'Osservatorio di Juvisy, presso Parigi, favorito dal tempo, potè ottenere nei giorni sopraddetti fotografie della cometa che valsero a ristabilire i fatti nel loro vero modo di essere. Da queste fotografie appare che la cometa ha una larga condensazione a qualche distanza dalla testa. Quasi sembra che, per un'attività enorme della testa, sia stata lanciata fuori tutta quella materia, sedata quell'eruzione, continuò l'emissione normale di materiale che costituisce i raggi diretti e diritti che si videro dipartirsi dalla testa. Quest'attività apparentemente intermittente può spiegarsi ammettendo che nel suo viaggio attraverso allo spazio la cometa abbia incontrato sciami di meteore di varia densità. La sparizione della coda avvertita dalle osservazioni visuali di Bigourdan si spiega con una diminuzione delle radiazioni visuali, mentre rimmarano costanti i raggi fotografici, che si stamparono sulle lastre del signor Quenisset. Alcune di queste fotografie mostrano una coda della lunghezza di quarantatre milioni di chilometri, mentre il diametro del nucleo, o capo, non è che di 280,000 chilometri, la millesima parte circa della lunghezza della coda.

Le osservazioni spettroscopiche hanno mostrato apparenze dovute a qualche sorgente sconosciuta di luce. Lo sdoppiamento di alcune bande fece pensare al signor Deslandres e al signor Bernard alla possibilità che esso fosse prodotto dall'effetto di Zeeman o di Doppler, ovvia qualche nuovo fenomeno speciale alla cometa e, forse, alle comete.

O. Z. E.

Concorso

Con decreto ministeriale 18 novembre 1908 venne prorogato a tutto il 20 gennaio 1909 il termine per la presentazione delle domande di concorso a 14 posti di sostituto avvocato erariale aggiunto, a cui è annesso lo stipendio di L. 2000. Per informazioni rivolgersi alla locale R. Avvocatura erariale.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

30 Novembre

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: **come medio lunedì** 104 12 1/2.
— fine prossimo 104 25.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 17 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 22 1/2.
Rend. 3 75 % (piec. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 22 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nom. 103 [illegible].
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 12 1/2.
Rendita 3 1/2 % (piec. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 12 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banco d'Italia — Contratti del mattino in [illegible] 1288, 1288, 1289, 1291, 1290, 1290 50 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in [illegible] 795 50, 797, 798, 797 50, 798, 799 f. p.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in [illegible] 679 f. p.
Az. Soc. It. Ital. Cons. e Fabbr. cone. chim. — Contr. d. m. in [illegible] 388, 389, 390 f. p.
Obbl. Ferrov. Sarde 3 0/0 — Contratti del mat. in [illegible] 302 p. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 5 1/2: denaro 100 075, lettera 100 175.
Germania 4; denaro 122 05, lettera [illegible].
Londra 2 1/2: denaro 25 15, lettera 25 17.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1288, 1290 1/2, 1290 1/2, 1292, 1292 1/2.
- Banca Commerciale 796, 798, 799, 797 1/2, 799.
- Ferrovie Meridionali 676 1/2, 679.
- Ferrovie Mediterraneo 399 1/2.
- Cotonif. Vicenza 385, 386, 388, 389 50.

Debuli, ma con fondo resistente.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

30 novembre 1908

Rendita italiana 3,75 0/0 104 275.
Azioni Banca d'Italia 1292, 1293, 1292 1/2.
- Banca Commerciale 800, 799 1/2, 801.
- Meridionali 676, 680.
- Mediterraneo 398.
- Cotonifici 385, 391 1/2.

Leggermente migliorati con affari limitatissimi.

Prezzi nominali 30 novembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolico (Roma 1860) 5 0/0 . . . . — —
100 Blount (Pontificio 1860) 5 0/0 . . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . . — —
100 Ferroviario 3 0/0 garantito per lo stato dalla Soc. ferr. lo reti Medit., Adriat. e Sicula interc. 1885-86-89 - Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3° — —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentesimi per spese di costruzione ferroviarie . . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (delle concessioni 3 0/0 . . . 500 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 510 50
500 Ferrovie Meridionali 5 0/0 . . . — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . . — —
500 Strade ferrate Sarde 5 0/0 . . . 501 —
500 Strade ferrate Cuneo 5 0/0 . . . 507 —
498 Id. Id. 5 0/0 . . . 507 —
125 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . — —
250 Strade ferrate Palermo-Trapani 5 0/0 . . . — —
420 Soc. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) . . . — —
420 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1868) . . . — —
420 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1880) . . . — —
500 Ste. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 0/0 . . . 500 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . . 341 —
500 Id. Id. Id. serie B 3 0/0 . . . 304 —
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0 . . . 304 —
500 Id. Id. Id. 1a serie D 3 0/0 . . . 304 —
500 Id. Id. Id. 2a serie D 3 0/0 . . . 304 —
500 S. ferr. Centrale . . . 5 0/0 . . . 525 —
500 Id. . . . 5 0/0 . . . — —
500 Id. . . . 5 0/0 . . . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . . 501 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . . 517 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . . . 517 —
100 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 0/0 . . . 517 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse nel 1885 Cavallermaggiore 5 0/0 . . . 500 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi ferr. Chivasso, Casteggio, Mortara . . . 746 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

150 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1919) (V. succede il Agosto 1879) 3 0/0 . . . — —
500 Id. id. serie C (1,a emissione 1882) . . . — —
500 Id. id. serie C (2,a emissione 1889) . . . — —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . . 109 50

Cartelle.

250 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . . 466 —
250 Credito Comunale e Provinciale . . . 457 —
250 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 25 0/0 . . . 509 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Vercellese . . . 460 —
500 Ferrovie Meridionali . . . 302 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 504 —
500 Id. Sarde, serie A . . . 3 0 —
500 Id. Id. N . . . 3[illegible] —
100 Strade ferr. delle Sicilia 4 0/0 ora Rm. 1909 . . . 5 4 —
500 Id. Id. Id. 1251 97 512 —
500 Id. Id. Id. 1903 . . . 508 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . . . 514 —
500 Officine di Savigliano . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 503 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . . 505 —
100 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 499 —
500 Id. Miniere di Montecatini . . . 470 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Miniere e Elba . . . 503 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . . 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . . 493 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . . 498 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 475 —
500 Credito Provincia Alessandria . . . 494 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . 498 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 . . . 465 [illegible]
Id. id. 3 1/2 0/0 . . . 462 [illegible]
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 . . . 500 [illegible]
Id. id. 3 0/0 . . . 300 [illegible]
500 Istituto Italiano Credito Fondiario . . . 518 —
500 Id. id. id. 4 0/0 . . . 508 —
500 Id. id. id. 3 0/0 . . . 452 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

100 Banca d'Italia . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
100 Credito Italiano . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . — —
100 Banco di Roma . . . 107 50
100 Banco delta Liguria . . . — —
— Banca di Torino (soppressa) . . . — —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese . . . 118 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 350 —
500 Id. id. Sicule . . . 513 —
500 Id. id. Sarde-Sicule . . . 515 —
500 Id. id. Italia . . . 509 —
250 Id. id. Piombino (1,a emissione) . . . 430 —
250 Id. id. Id. (2,a id. . . . 430 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì . . . 391 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . . 245 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi . . . 160 —
500 Id. Tramvie del Canavese . . . 90 —
500 Id. Romana Tramways Omnibus . . . — —
500 Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C. . . . 318 —
100 Id. Fonderia di cannoni (Nebiolo e C.) . . . 378 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
500 Id. Fabbriche Italiane di Lane . . . 85 —
500 Id. Raffinerie di Elettricismo Roma . . . 62 —
100 Società Anonima officine già Bolle . . . 230 —
— Id. Italiana per carri, vetture (Bologna) . . . — —
250 Id. Fabbrica Piemontese già Vendel e C. . . . 318 —
100 Id. Fonderia di cannoni (Nebiolo e C.) . . . 378 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
500 Id. Fabbriche Italiane di Lane . . . 85 —
500 Id. Raffinerie di Elettricismo Roma . . . 62 —
100 Società Anonima officine già Bolle . . . 230 —
— Id. Italiana per carri, vetture (Bologna) . . . — —
250 Id. Fabbrica Piemontese già Vendel e C. . . . 318 —
100 Id. Fonderia di cannoni (Nebiolo e C.) . . . 378 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
500 Id. Fabbriche Italiane di Lane . . . 85 —
500 Id. Raffinerie di Elettricismo Roma . . . 62 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . . 344 —
100 Id. Consumatori Gas Lodi . . . 85 —
250 Id. Officine di Savigliano . . . 240 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 247 —
— Id. Elettrica Subalpina (Roma) . . . — —
500 Id. Romana Elettricità . . . 204 —
100 Id. Elettrica già Cedit . . . 97 —
150 Id. di applicazioni elettriche . . . 147 —
250 Unione Elettr. Italiana (Milano) . . . — —
250 Società Anonima officine già Bolle . . . 230 —
— Id. Italiana per carri, vetture (Bologna) . . . — —
500 Id. Meridionale Elettricità (Roma) . . . 248

Appendice della *Stampa* (13

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— Chi dunque? — domandò tranquillamente il capo di polizia.

— L'uomo del paniere, il miserabile complice di Noreff, che egli va senza dubbio a raggiungere; bisogna arrestarlo subito o ch'io...

— Bisogna lasciarlo fare invece, e poichè egli ci vuole fornire una prova di più entrando in quel palazzo, noi lo sorveglieremo meglio a domicilio che correndogli dietro nella via, a rischio di rovinare ogni nostro progetto.

Sartilly comprese la bontà del consiglio; Gustavin non potè frenare che a stento la sua impazienza.

Un presentimento gli diceva che quell'assassino doveva sfuggirgli ancora dalle mani, e maledisse perciò i ronzini della vettura, che parevangli procedere a passo di lumaca sul fangoso terreno del *boulevard*.

Quando la vettura svoltò nell'aristocratica via di Varennes, il visconte non potè ritenere un grido di rabbia. La via si presentava deserta a perdita d'occhio, e nessun essere vivente stava innanzi al largo ed alto cancello del palazzo Noreff. Era materialmente impossibile che il cancello si fosse aperto e richiuso in così breve lasso di tempo, e tuttavia il misterioso viandante era sparito.

Quando la vettura si arrestò davanti a quel cancello, Sartilly gettò uno sguardo disperato al suo compagno, il quale, calmo sempre e sorridente, gli mostrò col dito sonra dir parola una portiera stretta e basso che si apriva nell'alto muro grigio.

— Ora possiamo entrare, — disse il capo di polizia. — gli uccelli sono nel nido.

Nello stesso mentre che il campanello risuonava nell'interno del palazzo, si udì pure il rumore di una carrozza che si arrestava di fuori sul Boulevard degli Invalidi.

— Sono i nostri uomini, — disse a bassa voce il capo di polizia; — prima che noi entriamo essi saranno già appostati.

— E se il palazzo avesse due uscite? — domandò Sartilly.

— Vi sono infatti due uscite, ed è ben su ciò che facilo assegnamento in caso di resistenza. Jottrat verrebbe in mio aiuto dalla parte del giardino..... Egli ha già sorvegliata questa casa in altre circostanze e sa benissimo cosa deve fare.

Durante questo dialogo, uno dei battenti del cancello si era aperto, e l'imponente figura di una guardia-portone si mostrò alla entrata del cortile.

— Favorite di far pervenire questa carta al vostro padrone. — disse il capo di Polizia, porgendo una carta di forma particolare.

Il guardia-portone, che misura da capo i piedi i due visitatori, cangiò all'istante di modi e si fece premura di accompagnarli fino alla gradinata d'ingresso, ove furono accolti da due valletti ed introdotti in una elegante sala d'aspetto.

Il cortile che Sartilly ed il capo della Polizia avevano attraversato, era ombreggiato da alti alberi e comunicava direttamente con un vasto giardino, del quale si scorgevano i grandi viali.

Il palazzo doveva essere stato costruito sotto Luigi XV, e doveva pur essere stato recentemente restaurato. Si notavano, senza molto studio, le diverse correzioni che lo stile moderno aveva fatto all'antico; ma se la casa aveva guadagnato in quanto alla comodità, aveva perduto però assai del suo aspetto imponente.

Tal quale era tuttavia il palazzo Noreff, poteva passare ancora per una dimora principesca, e tutto attestava che coloro i quali l'abitavano conducevano una vita principesca.

Sartilly, sorpreso al più alto grado del modo spigliato col quale il suo compagno s'era fatto introdurre in quella casa, aveva per un istante dimenticato il movente della sua vendetta, cotanto la curiosità ne veniva eccitata. Egli chiedeva a se stesso quel mezzo avrebbe adoperato l'audace diplomatico che gli era compagno per riuscire a farsene un concetto esatto. Egli aveva quasi desiderio d'interrogarlo in proposito mentre si stava attendendo il valletto che si era recato ad avvertire il signor di Noreff, ma lo sguardo che rivolgeva il capo di polizia raccomandavagli chiaramente la prudenza ed il silenzio che proferì tacersi ed aspettare.

Ma Sartilly venne presto scosso dalle sue riflessioni dall'apparire di un uscliere vestito correttamente di nero, con calze di seta e con catena d'oro al collo. Questo grave personaggio pregò i due visitatori di seguirlo, e li condusse per una lunga galleria, tutta ornata di fiori e piante rare, sino alla porta vetrata di una serra, o meglio di un meraviglioso giardino d'inverno. Un uomo passeggiava colà lentamente framezzo ad una vera foresta di piante rare, e il costume orientale che indossava spiccava pei suoi colori vivaci. Come udì lo scalpitio del viale sorichiolare sotto i passi dei nuovi venuti, egli si volse mostrando il suo viso. Un raggio di sole penetrando in quell'istante per lo vetriato lo richiarò da capo a piedi e rilevava in modo miracoloso tutti i particolari della persona e dell'abbigliamento. Era un uomo al quale doveva assai difficile attribuire un'età. Egli aveva capelli e favoriti bianchi, bruna la tinta del volto e portava sulla fronte non poche rughe. Gli occhi soli conservavano il splendore e la vivacità della gioventù; la corporatura slanciata e flessuosa indicava in quell'uomo una forza e sveltezza non comuni.

Bastò un secondo solo ad Edmondo per riconoscere quell'uomo; egli era il cavaliere assiduo della bella signora dai capelli d'oro. Il misterioso staniero che si faceva chiamare il signor di Noreff. Sartilly l'avrebbe riconosciuto solo ai denti, bianchi come l'avorio, che brillavano fra due rosse labbra, e non esitò a rispondere con un segno d'affermazione al colpo d'occhio interrogatore che il capo di polizia gli aveva diretto.

Il signor di Noreff intanto si era fermato e stava osservando i due visitatori con un'attenzione poco benevola. Il visconte si sentiva soggiogato da quello sguardo fisso e penetrante, e pregava altro che il suo compagno rompesse quel silenzio imbarazzantissimo; ma il capo di polizia stava osservando freddamente il signor di Noreff e pareva aspettasse una domanda per parte sua.

— Siete voi che giungete da Mosca? — disse infine l'enigmatico personaggio con un timbro di voce che fece trasalire Edmondo. Pareva a quest'ultimo di aver sentito già quel timbro morbido e quell'accento rude.

— Sono lì appunto che venni da Mosca passando per Vienna — rispose l'arditi funzionario di polizia.

— E chi è costui? — chiese il signor di Noreff designando il visconte, che dovette fare un supremo sforzo per inghiottire quella insolente domanda.

(Continua).

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina. Deposito in Torino presso A. Bottioli, via Andrea Doria.

PREMIATA SARTORIA
VITTORIO FOA fu RAFFAELE
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
27329 (Telef. 312-41)
4 Tagliatori Abilissimi 4
Insuperabile assortimento Stoffe INGLESI e SCOZZESI
Sono giunte le Splendide Novità esclusive PER COMPLETI e PALETOTS
Specialità per Abiti neri e Pelliccie
CONFEZIONE DI PRIMO ORDINE

ALIMENTO DEL CERVELLO
FOSFOROGENO
Nelle migliori farmacie d'Italia
Flacone L. 2.50 per posta L. 3.50 - Quadruplo (cura intera) L. 8 per posta L. 9
CARTOLINA VAGLIA AL CAV. CARLO FISSORE - GENOVA
Deposito in TORINO: Schianparelli — Farmacia S. Luca — Farmacia Micca.

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stessa (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) può farsi in SOLI 5 MINUTI chi usa la vera, inarrivata, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR (però esigete sempre che sia genuina)
PER UGUALE basta prendere un pizzico, scioglierlo in acqua con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.
Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa adogni pacchetto. *Dichiariamo ufficialmente di nessuna delle eminenti chimiche italiane e straniere*
Un pacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Monarchia L. 1 — Franco nel Regno L. 1.20 — Franco all'Estero L. 1.50. — I pacchetti da 400 grammi costano franchi nel Regno L. 3 — Franchi all'Estero L. 7. 22106
La Direzione indirizzarla accompagnata da vaglia alla Ditta grossista La Invenzione grafiche, Via del Palazzo Reale, N. 3 A - MILANO. Esce ogni lu. tutto il mondo. Spediz. immed.

Efficace sentito con questa marca di garanzia.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sergente Angelini » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 9,

Deposito: Bourguignon, 125, Thaurenx Marsiglia 31785

Via Finanze, 3, si guadagna bene bre, gioie e Pegni. Monte di Pietà

GRATIS
Chiunque ne farà domanda riceverà GRATIS una scatola di un preparato contro il reumatismo e la gotta, l'effetto del quale è stato riconosciuto infallibile da eminenti personalità mediche e da una lunga e vasta esperienza

Io ho sofferto di reumatismo per molti anni ed in tutto questo periodo non mi fu dato mai di trovare una medicina che mi apportasse, non dico guarigione, ma solo un miglioramento tale da poter essere apprezzato. I medici mi avevano assicurato che la mia malattia era, purtroppo, incurabile; mi trovavo in tali condizioni disperate, quando mi venne subitamente l'idea di unire 5 sostanze chimiche del tutto innocue per la salute generale, ma specifiche contro il mio male e di prendere quindi questo unico preparato. In breve tempo fui completamente liberato dalle mie sofferenze.

Deformità della mano in un caso di reumatismo articolare cronico. P.o. tipo.

Dopo questa felicissima esperienza io raccomandai ai miei amici e conoscenti, i quali soffrivano dello stesso male, da cui io ero appena liberato. Anzi mi risolsi da farlo adottare anche in un ospedale. In tutti i casi il mio preparato spiegò sempre un effetto meraviglioso, dando dei risultati tanto stupefacenti, che dei medici di valore dovettero riconoscere essere della massima efficacia.

Da questo tempo io ho guarito con esso centinaia di pazienti, la cui guarigione era considerata impossibile, ed il cui stato era così grave, da non poter permettere loro di gustare nei movimenti necessari per prendere gli alimenti, portarli alla bocca, o per ventura. Fra di essi se ne erano alcuni di 60 e perfino di 75 anni, i quali già da più di 30 anni soffrivano ininterrottamente di reumatismo.

Sono così certo dell'effetto del TONICO GLORIA, che io stabilito di dar gratis a richiesta centinaia di scatole del preparato, affinchè ne godano i benefici anche i pazienti più poveri.

Il mio rimedio possiede un tale potere curativo, da mettere fuor di dubbio che dei malati dichiarati incurabili dalle più eminenti personalità mediche, possano essere guariti nel modo più completo.

Notate che io non domando alcun pagamento, ma vi richiedo solamente che m'inviate il vostro nome ed indirizzo con l'ordinazione di una SCATOLA DI PROVA. Se poi voi ne avrete bisogno di altra per proseguire la cura, il prezzo del preparato è oltremodo mite.

La mia intenzione non è di valermi della scoperta quale mezzo adatto per conseguire grandi guadagni, ma soltanto per guarire quei disgraziati che soffrono le stesse pene che per tanto tempo ho sofferto io stesso.

Siate solleciti. Vi prego ad inviare una cartolina postale con l'ordinazione a:
Mr. John A. Smith, 2620, Bangor House, Shoe, Lane, London, Inghilterra.
32550

Cerotto MAZZA
MILANO
Corso Genova, 19
Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezze alle reni per gravidanza, lombaggini, strappe, ecc.
L. 1,— la scheda.
Guarigione dalla Sciatica (Cerotto spec.) L. 10.
57

Manganesite
Guarigione Sorprendente
usata da tutti in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro fr. Istit. Lomb.
Manifatture Martiny
— MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

Svizzera Tedesca
Villa Aurora
WIL.
tra Zurigo e San Gallo. Studio del *tedesco*, italiano, francese, inglese, spagnuolo. Bellissimo vitto. Piscina. Prospetti e referenze. 30751 M
Il propr.: J. ZWEIFEL.

25 a 100 lire settim. ad ogni uomo, donna, giovane, ovunque, senza lasciar impiego. Occupaz. onorevole, facile, senza conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scriv. Dirett. Succursale Stabilimenti Arland e C., Firenze (Casa fond. dal 1890) 32566

STUFE e CUCINE
Americane e Caloriferi, irradiatori gas moderni
Vendo e affitto
GILETTI
Corso Duca Genova, 6. 20510

Via Berbera, n. 10 si impegnano bene polizze Mte Pietà, oro e gioie 500640

LIRE 10.000
annualmente guadagnano i casa propria, senza rischi, senza anticipi. Scrivere SCHETTINI, posta, Napoli. 31436

RELIGIOSA dà il proprio per guarire i bambini che si bagnano a letto. — Scrivere *Barat* a *Xaintes* (Francia). 27544 M

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. a Vittorio QUADRO-GOFFI, Torino. 27252

PER COMPERAR BENE
e trovare di tutto
non vi sono che i
Gdi Mni E. BIANCHI e C.
Via Viotti, 4 - TORINO
Per i giocattoli anticipare gli acquisti per non trovarvi nei giorni di gran folla.

G. MIEDICO
CASA DI CONFEZIONE
Drapperie inglesi
SPECIALITÀ ABITI NERI
PELLICCIERIE
IMPERMEABILI INGLESI
PIAZZA CASTELLO angolo Via Garibaldi, 1
TELEFONO 310-28.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia CANONI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 101

Acquistate per l'inverno
MAGLIERIE IGIENICHE
HERION
Vendita esclusiva presso i Signori
DE MARCHI CIVALLERO & C°
Via S. Teresa, 10 - TORINO

Vasti locali
per MAGAZZENI od UFFICI, angolo corsi VINZAGLIO ed OPORTO. 32425

SARTORIA
A ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), TORINO
Per l'attuale stagione e, per quella invernale, sono giunte al completo le stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, *paletots*, pellicce. Rocco assortimento stoffe per abiti da società - Panni speciali per *Chauffeurs* e livree. 510

LEGNA - CARBONE
per uso domestico. Prezzi eccezionali. — Weiss & C., Via Petrarca, 4. 22643

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PATETTA & BECKER
Corso Re Umberto, 17, Torino. 31582

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma, vernice di pesce ed affini, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta sugellata e non intestata inviando franco bollo da 20 cent. Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 655, MILANO. 14

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN & VOGLER

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Riserva L. 8,773,087,86

Bari, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Genova, Lucca, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Parma, Roma, Sampierdarena, Spezia, Torino

Situazione al 31 Ottobre 1908.

ATTIVO.			PASSIVO.		
Cassa	L. it.	27,399,517 87	Capitale	L. it.	75,000,000 —
Effetti sull'Italia e sull'Estero	»	135,167,272 03	Riserva	»	8,773,087 86
Riporti	»	49,700,015 10	Depos. in conto corr. ed a risparmio	»	118,999,963 19
Titoli di proprietà	»	26,458,680 89	Buoni fruttiferi	»	19,117,163 75
Partecipazioni	»	6,109,468 85	Accettazioni per conto terzi	»	25,401,974 85
Beni stabili	»	5,340,180 78	Assegni in circolazione	»	7,295,569 —
Corrispondenti e Clienti	»	125,169,308 42	Corrispondenti e Clienti	»	128,207,425 71
Conti fra le filiali - Saldo	»	1,024,894 24	Creditori diversi	»	4,786,015 96
Debitori diversi	»	3,269,894 06	Dividendi a pagare	»	16,697 50
Mobilio e spese d'impianto	»	1 —	Avalli per conto terzi	»	20,606,262 15
Debitori per avalli	»	20,606,262 15	Cassa di Previdenza per gl'impiegati	»	1,047,731 47
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli impiegati	»	1,012,417 10	Saldo utili 1907 L. it. 64,717 79		
Spese generali, e tasse del corrente esercizio	»	4,328,522 76	Utili lordi del corr. eserc. » 8,775,879 81		8,860,096 29
	L. it.	405,451,332 75		L. it.	405,451,332 75
Conto Titoli:			**Conto Titoli:**		
Depositi a cauzione L. it. 1,592,100 —			Depositanti a cauz. L. it. 1,592,100 —		
Depositi a custodia » 388,488,987 22			Depositanti a custodia » 388,488,987 22		
Depositari titoli » 93,775,534 —			Depositi presso terzi » 93,775,534 —		
		891,901,621 22			891,901,621 22
	L. it.	797,252,953 97		L. it.	797,252,953 97

I Sindaci: T. MAZZINO - G. SIMONETTA - A. CARMINATI.
La Direzione Centrale: E. RAVA — G. PFIZMAJER.
Il Rag. Centrale: R. MANETTI.
32643

Operazioni della Sede di Torino - Via Arsenale, n. 23.

DEPOSITI FRUTTIFERI.

Conto Corrente Libero — Interesse 2 0[0.
Disponibilità: L. 10.000 - a vista; da L. 10.000 a L. 25.000 con un giorno di preavviso; da L. 25.000 a L. 100.000 con tre giorni di preavviso; somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Conto Corrente Libero — Interesse 2 3[4 0[0.
Disponibilità: L. 3.000 - a vista; da L. 3.000 a L. 5.000 con un giorno di preavviso; da L. 5.000 a L. 10.000 con tre giorni di preavviso; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretto a Risparmio al 2 3[4 0[0.
Disponibilità: a vista; da L. 2.000 a L. 5.000 con tre giorni di preavviso; somme maggiori con 10 giorni di preavviso;

Libretti a Piccolo Risparmio al 3 0[0.
Disponibilità: L. 1.000 - a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
BUONI FRUTTIFERI con scadenza da 3 a 5 mesi all'interesse del 3 0[0; da 6 a 11 mesi all'interesse del 3 1[4 0[0; da 12 a 18 mesi all'interesse del 3 1[2 0[0; da due anni ed oltre all'interesse del 3 3[4 0[0.

OPERAZIONI DIVERSE.

LA BANCA s'incarica dell'incasso di Coupons, Titoli estratti ed interessi su Rendite Nominative;
Si assume il pagamento delle Imposte all'Esattorie per conto dei propri Correntisti;
Si incarica del servizio di Amministrazioni, Società e Privati.
RILASCIA GRATUITAMENTE, sul momento, dietro semplice richiesta, ASSEGNI CIRCOLARI pagabili su tutte le piazze ove esistono Dipendenze dell'Istituto;
Rilascia Lettere di Credito e Chèques per qualsiasi Paese;
Eseguisce Ordini di Borsa ed in generale qualsiasi Operazione nei limiti dei propri Statuti.

SERVIZIO CASSETTE FORTI DI SICUREZZA.

Nei nuovi locali del Palazzo di sua proprietà, il CREDITO ITALIANO ha messo a disposizione del Pubblico uno SPECIALE IMPIANTO DI CASSETTE FORTI e COFFRES-FORTS, che risponde ad ogni esigenza di sicurezza e comodità. Tali Cassette vengono concesse in abbonamento, a seconda delle loro dimensioni, al prezzo di: L. 10, 15, 25, 45, 60 e 90 all'anno.
Gli abbonamenti possono anche venire fatti per semestre e per trimestre.
Sono accordate ai Signori Abbonati SPECIALI FACILITAZIONI PER L'INCASSO DELLE CEDOLE E DEI TITOLI ESTRATTI.

L'impianto è visitabile liberamente ogni giorno dalle ore 9 alle 17.

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO, Portici Piazza Castello, 22. MILANO, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann). GENOVA, Via XX Settembre, 28.
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprascarpe di gomma inglesi e americane.

Appendice della *Stampa* (73)

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

Quando Belphegor guardò innanzi a sè, visto che Leonora s'era già allontanata. Allora diè un profondo sospiro, si slanciò fuori dell'anticamera e scese giù per una scaletta segreta fino al pianterreno.

Nella sala ov'egli era disceso, una sala bassa, tetra e oscura, si apriva, su la parete di fondo, una porta di ferro; aperta quella porta Belphegor discese giù per una scaletta fra le tenebre.

Leonora era rientrata nella sua camera da letto; là ella scrisse lettere e le affidò a Marcella; la fida cameriera discese in una sala del pianterreno e cominciò a chiamare i corrieri, cui a mano a mano affidava le lettere.

— Il corriere di Parigi!... Il corriere di Normandia!... Il corriere di Bergerac!

Il corriere chiamato, prendeva la sua lettera, la nascondeva sotto il giustacuore; correva nelle scuderie, montava a cavallo e partiva.

Scendeva così la notte; ben presto all'orologio della torre suonarono le nove.

Allora presto impazientemente che il palazzo si ridestasse; un gran via vai di gente cominciò per l'androne, per i corridoi, per le scale. Leonora uscì dalla sua camera e per un passaggio segreto che faceva comunicare il suo appartamento con quello del maresciallo d'Ancre salì nella stanza di Concini.

Il maresciallo dava in quel punto le ultime istruzioni ai suoi scherri, ma, quando Leonora apparve sulla soglia, essi, obbedienti, ad un cenno del loro signore si ritirarono prontamente.

— Avete provveduto a tutto? — chiese Leonora.

— A tutto! — rispose Concini. — Son pronte!

— Da qual parte intendete cominciare? — riprese a dire Leonora. — Dalla via Dauphine o dalla via Barres?

— Che dite mai? Non vi comprendo.

— Eppure, parlo chiaro. Vi domando se intendete incominciare con l'imprigionamento del padre o con l'imprigionamento della figlia?... Bada, Concini!... Io voleva incaricarmi della figlia; ma tu hai voluto assumerti anche quest'incarico. Ed io ho ceduto... Soltanto, ora, alla mia volta io pretendo...

— Che cosa?... Che cosa pretendi tu?... Sentiamo!

— Che tu debba cominciare dalla via Dauphine, cioè che tu arresti, prima di ogni altra cosa, imprigionare il padre. Poichè se tu cominciassi ad imprigionare Giselda, saresti capace di dimenticare poi il duca! E allora il nostro più terribile nemico potrebbe facilmente sfuggirci...

— Ma non chiedo di meglio! — disse Concini, ridendo. — Anche a me sta a cuore, prima di tutto, l'imprigionamento di Carlo di Angoulême; al resto provvederemo poi; io mi recherò subito in via Dauphine!

— E' proprio lì che devi correre! Ne va della tua testa e della mia; è necessario che fra un'ora Carlo d'Angoulême sia alla Bastiglia. Il resto importa poco, come tu dici bene giustamente. Ora! Tu mi hai fatta spiare, sorvegliare per tutta la giornata, ed io ho fatto altrettanto, ho io detto una parola che possa farti sospettare che io intenda trattare la promessa che mi hai fatto di non toccar più di per mano su Giselda d'Angoulême? Ti ripeto che io amo più di lei, che riconosco che la mia gelosia era insensata, che Giselda d'Angoulême non mi fa più paura.... Soltanto io mi hai giurato di condurla qui!..... Ricordati!...

— Sì, sì — disse Concini, che dissimulò un sorriso sardonico. — Sì, te l'ho giurato: la condurrò qui, ed alla rimarrà sotto la tua sorveglianza..... Addio, carissima, fra un'ora tutto sarà finito!

E nel pronunciare queste parole, Concini fremeva.

Leonora Galigai impallidì sotto il belletto che le ricopriva il volto. Una fiamma d'amore o di gelosia arse nei suoi occhi neri; ella stava sul punto di tendere le braccia verso Concini ed implorarlo.....

Ma già il maresciallo d'Ancre stava per superare la soglia.

— Com'è contento! — mormorò Leonora con un sospiro. — Come freme al solo pensiero di rivedere! Aspetta, Concino mio, aspetta, e tu vedrai quel che è capace di fare una donna che ti ama come io ti amo!

Allora anche ella varcò la soglia e rientrò nel suo appartamento.

Là attese per cinque minuti, palpitante, ansiosa; finalmente qualcuno entrò: era una figura losca, uno dei più fidati spioni di Leonora Galigai.

— Ebbene? — chiese vivamente la marchesa d'Ancre.

— Il signor maresciallo è disceso per la via di Tournon e ha traversato la via dei Fossati Nuovi; è scortato da Rinaldo e dagli altri suoi uomini fidati.

Leonora fremeva di gioia.

— Sta bene! — ella disse fra sè. — Egli va verso il palazzo d'Angoulême, in via Dauphine. Io son salva!

Ella fece allontanare lo spione con un gesto imperioso e se ne andò nell'anticamera. Là l'attendevano due gentiluomini, che si chiamavano l'uno il cavaliere de Brain e l'altro il visconte de Lux. Erano armati sino ai denti: avevano spade, pugnali e pistole. Essi salutarono rispettosamente la marchesa d'Ancre e attesero i suoi ordini.

— E' la regina Maria che vi manda? — chiese Leonora.

— Sì, signora — rispose il Brain.

— Quali ordini essa vi ha dati?

— Uno solo — disse de Lux: — quello di obbedire voi questa sera in tutto e per tutto.

— Vi ha anche detto la regina di che si tratta?

— Sua Maestà ci ha fatto solamente che noi dobbiamo imprigionare e condurre in luogo sicuro una giovane che è accusata di cospirazione, e, per tutto il resto, di attenerci in tutto e per tutto ai vostri ordini.

— Signori, — disse Leonora, guardando fissamente in volto i due scherri — quella giovane voi la conoscete troppo bene: il chiamo Giselda ed è la figlia del duca d'Angoulême.

I due uomini s'inchinarono senza rispondere.

— E' — riprese a dire la marchesa d'Ancre — quella stessa giovane che poche sere or sono è uscita dal Louvre scortata da voi: quella stessa giovane alla quale presso il Pont-au-Change è accaduta quella grave disgrazia...

I due uomini s'inchinarono nuovamente e rimasero silenziosi.

— La disgrazia — continuò Leonora Galigai, fissando sempre in volto i due scherri — non ha avuto spiacevoli conseguenze fortunatamente per lei e... disgraziatamente per voi. A quanto pare chi è stato designato per esser colpito da voi continua a vivere allegramente... E questo non vi fa troppo onore e non vi farà salire troppo in alto: tutt'al più, continuando di questo passo, potreste salire sino all'altezza di una forca. Se non tenterete almeno questa sera di prendervi una rivincita, io non so che potrebbe domani accadere di voi.

— Ci prenderemo una rivincita, non dubitate, signora de Lux, rischiarando. — Siamo, se mai avessimo potuto supporre che quella giovane o una così esperta nuotatrice...

— Va bene, va bene! — interruppe la Galigai. — Non parliamo più di queste!... Voi sapete ove dovete recarvi, non è vero?

— In via Barrès, signora! Questo è l'indirizzo che ci ha dato Sua Maestà...

— Quanti uomini avete con voi?...

— Dodici: e non dodici cenerentoli, senza maccheroni e senza paura, che brucerebbero Parigi al più nostro cenno e che in questo momento ci attendono già in via Barrès.

— Dodici uomini! Sono forse troppi. Per l'impresa che voi dovete compiere è necessario un po' d'audacia, molta destrezza e molta grande dolcezza: dovete far tutto presto e quietamente, senza risvegliare alcuno, senza sguainare la spada, senza abbattere alcuna porta. Lasciate adunque tutti i vostri uomini sulla via e non lasciate il loro pronto soccorso se non in caso di estrema necessità.

— Non temete: vi obbediremo, signora — rispose De Brain. — Ma, ditemi ora, dopo esserci impadroniti così, con infinita dolcezza, della giovane cospiratrice, in quale prigione dovremo condurla?

— Qui — rispose Leonora con un'accento che i due uomini ne frenirono.

Ma ben presto, ricomponendosi, s'inchinarono innanzi alla marchesa d'Ancre, poi, senza aggiugner parola uscirono.

(Continua).

TERPENAL

Sciroppo balsamico, sedativo, di tolleranza completa; indicatissimo contro i catarri bronchiali, contro la tosse e la pertosse ed in genere in tutte le affezioni degli organi respiratori — Al flacone L. 2. 28182

Premiato Laboratorio Chimico farmaceutico Carlo Bianchi, Bra (Piemonte)

Trovasi nelle primarie Farmacie e Case grossiste di prodotti farmaceutici

Psiche

ASSAGGIATELO!
MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
"SORGENTE ANGELICA,,

F. BISLERI & C. - MILANO

GUSTOSE — SQUISITE
PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI
PER LE
SIGNORE
di palato sensibile e delicato;
Per i BAMBINI che rifiutano con ostinazione le medicine;
Per TUTTI indistintamente coloro che, senza disgustarsi il palato, intendono prevenire e curare efficacemente
TOSSI e CATARRI
RAFFREDDORI - RAUCEDINI - INFLUENZA
BRONCO-POLMONITI
MALATTIE DELLA VESCICA
Si vendono in scatole da L. 1,50
presso tutti i principali Farmacisti o dalla Società di prodotti chim.-farmaceutici
A. BERTELLI & C.
MILANO
DOLCIFICATE
GRADEVOLI — AROMATICHE

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SEDE CENTRALE: Via Alfieri, N. 7

Sedi Succursali in Torino: N. I Piazza Saluzzo, n. 4 - N. II Galleria Umberto I, n. 29-30 - N. III Piazza Vittorio Emanuele I, n. 23 - N. IV Corso Principe Oddone, n. 8.

Sedi Succursali fuori Torino: Avigliana, Barge, Bussoleno, Caluso, Carignano, Carmagnola, Caselle Torinese, Castelnuovo-d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Chieri, Chivasso, Cigliano, Cirie, Crescentino, Cumiana, Caorgnè, Gassino, Giaveno, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piem., Moncalieri, Orbassano, Orbe, Paresa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Rivarolo Canavese, Rivoli, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
RENDE NOTO,

1° — La Cassa di Risparmio di Torino, salve le modificazioni che in base al proprio Statuto potrà deliberare nel corso dell'annata, continuerà a corrispondere nel 1909 i seguenti interessi ai depositanti:
a) sui libretti di piccolo risparmio, col deposito massimo di L. 2000, e col disponibile giornaliero di L. 100, l'interesse del 4,136, corrispondente al 3,50 0/0 netto da imposta;
b) sui libretti di risparmio ordinario col deposito massimo di di L. 5000, e col disponibile giornaliero di L. 500, l'interesse del 3,546, corrispondente al 3 0/0 netto da imposta;
c) sui libretti pagabili al portatore col deposito fino a L. 25,000, e col disponibile giornaliero di L. 2500, l'interesse del 3,252, corrispondente al 2,75 0/0 netto da imposta.

2° — Sono fruttifere anche le somme che oltrepassano i limiti di L. 2000 sui libretti di piccolo risparmio, di L. 5000 sui libretti di risparmio ordinario, e di L. 25,000 sui libretti al portatore, purchè formate con la capitalizzazione degli interessi; e così sarà applicato l'interesse anche alle somme formate con gli interessi degli anni precedenti, oltre i limiti del massimo deposito, ed i depositanti potranno quindi facciare che gli interessi continuino ogni anno ad accumularsi col capitale.

L'Ufficio provvederà alla capitalizzazione degli interessi il 1° gennaio di ciascun anno, senza bisogno di presentazione di libretto.

La Cassa di Risparmio, oltre alle sopra descritte operazioni sui libretti:
Anticipa come contante il versamento di vaglia cambiari e dello cedole di rendita scaduta.
Acquista per conto dei depositanti titoli a debito o garantiti dallo Stato, incassandosi della rendita sono in titoli nominativi.
Accetta quale deposito in amministrazioni titoli delle specie di quelli che acquista per conto dei depositanti, contro un diritto di L. 0,50 per mille lire o frazione sul valore nominale dei titoli depositati.
Accetta dai depositanti di piccolo risparmio *gratuitamente* in deposito titoli in amministrazione fino alla concorrenza di L. 1000.
Fa operazioni di riporto di valori di primo ordine ammessi dall'Amministrazione.
Fa operazioni di anticipazione a conto corrente: a) contro pegno di titoli di rendita e di obbligazioni a debito o garantite dallo Stato con durata fino a sei mesi e sino alla concorrente del 9/10 del valore di Borsa; b) di altre obbligazioni ammesse dall'Amministrazione, di azioni della Banca d'Italia e Ferroviarie con durata fino a tre mesi e sino alla concorrente di 8/10 del valore di Borsa.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincia e Consorzi contro garanzia delle delegazioni sulla sovrimposta o sui tributi consorziali.
Sconta cambiali con garanzie reali o personali, portanti almeno una firma di Società Anonima o Cooperativa. 32584
Sconta cedole di rendita pubblica.
Acquista titoli di credito di intraprenditori di opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupano del credito agrario nella provincia di Torino.
Concede mutui di favore entro determinati limiti per costruzioni ed acquisto di case popolari.

LA CASSA FUNZIONA i quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: C. Ferrero di Cambiano — *Il Direttore:* Franco Franchi.

Scuola per Infermiere
dell'Ospedale Maria Vittoria in Torino

Col giorno 5 dicembre p. v., sotto la direzione del dottor Ubaldo Cheraschia, si riaprirà il corso regolare delle lezioni per signore, signorine e professoresse infermiere.
Le inscrizioni si ricevono da oggi alla Segreteria dell'Ospedale, e la tassa è fissata a L. 5. Le persone appartenenti ad Ordini religiosi ed ospitalieri si possono inscrivere gratuitamente.
Torino, li 26 novembre 1908. 33515
Il Presidente:
Avv. PIER CARLO ROGGIERO.

OSPEDALE MARIA VITTORIA TORINO

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso per titoli al posto di Assistente interno di pediatria.
Le domande dovranno essere dirette all'Ufficio Amministrativo dell'Ospedale, e l'esame dei titoli verrà fatto a seconda di quanto è disposto dall'art. 71 del Regolamento.
La nomina verrà comunicata all'eletto entro il giorno 25 dicembre p. v., dovendo lo stesso assumere il servizio col 1.o gennaio 1909.
Torino, li 26 novembre 1908. 32643
Il Presidente
Avv. PIER CARLO ROGGERO.

SOCIETÀ delle CARTIERE MERIDIONALI
Società Anonima
del capitale di L. 2,000,000 interamente versato
AVENTE SEDE IN TORINO

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti, riunitasi in Torino nel dì 29 settembre 1908, ha deliberato che venga pagato pel 34.o esercizio (1907-1908) un dividendo di lire 35 (trentacinque) su ciascuna azione, contro ritiro della cedola N. 6.
Il pagamento dei dividendi avrà luogo a partire dal 1.o dicembre prossimo:
In TORINO, presso il BANCO DI ROMA, presso il CREDITO ITALIANO e presso la BANCA JULES BLANC;
In NAPOLI, presso l'AGENZIA DELLA SOCIETA', strada San Giovanni Maggiore Pignatelli, N. 15.
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
JULES BLANC. 32030

Magazzino Moderno
TORINO
Via Lagrange, angolo Via Cavour

STUFE
Americane
Vere Novità
da L. 8 a L. 150
Catalogo illustrato gratis.

Spett. « Magazzino Moderno » Torino
In merito alla stufa vera Americana « Bright Novelty » statami da voi provvista in novembre ultimo scorso ci è grato esprimervi tutta la nostra piena soddisfazione pel buon acquisto. Avendo per base esperimentata, accesa giorno e notte, troviamo che con poca spesa ottengiamo un continuo riscaldamento dei nostri vasti locali; più ancora desta l'ammirazione di tutti quelli che la vedono per la sua forma ed eleganza. Gradite i nostri più distinti saluti.
REGIS e FRATTINI, ferramenta, via Lagrange, 41.

Spett. « Magazzino Moderno » Torino
La stufa Americana « Bright Novelty » da voi provvistaci funziona benissimo e siamo pienamente soddisfatti. Con la massima stima vi ringraziamo.
Per Cotonificio Valli di Lanzo:
L'Amministratore Delegato.

BILIARDI italiani e francesi
Stecche - Accessori - Panni
GALLIZIO PIETRO
Dieci biliardi nuovi completi - Due biliardi matticon accessori, a prezzi eccezionali. (18283
Via Santa Chiara, 55 - Corso P. Oddone, 63 - Torino

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11½ dalle 12-16 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di uso, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 30000

LA BELLEZZA
SPECIALITA' MONDIALE che distrugge, in pochissimo tempo, qualunque cicatrice, deturpamento, butterato, lentiggini, rughe e macchie. Un viso pallido, macilento, anemico, brutto, diventa quasi per incanto bellissimo, acquistando un colore roseo, fresco e lucido. *Pagamento dopo guarigione.* Per schiarimenti scrivere: *A. FARLATO*, S. Torcello degli Spagnuoli, 89, Napoli.

CURE INTIME della DONNA

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i SALI NATURALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo, da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.
Con l'uso di questi Sali guariscono rapidamente le leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche blenorragiche o puerperali, metriti, endometriti, ecc. L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono Punico prodotto che si possa consigliare innocuamente a tutte le donne per uso di *toilette*.
Una scatola « Salus » di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6 franco) dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta concessionaria: FLAVIO GARBARINO, via Galata 8, GENOVA. — In TORINO: Società Anonima Solisapparecchi; Farmacia Centrale già Torta, via Roma, n. 2; Farmacia Alleanza Cooperativa, ecc. 32355

L'Ovatta Thermogène

combatte meravigliosamente i REUMATISMI, MAL DI GOLA, DOLORI INTERCOSTALI, TORCICOLLI, MAL DI RENI e tutte le affezioni infiammatorie causate da un brusco raffreddamento della pelle. 26998
RIMEDIO SICURO, FACILE, PRONTO. Impone nessun riposo, nè regime speciale, e dispensa dalle medicine tanto nocive allo stomaco. Basta applicare l'ovatta in maniera che aderisca bene alla pelle. Assicurarsi che l'etichetta sulla scatola porti la parola:
" Le Thermogène "
L. 1,50 la scatola in tutte le farmacie.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri metodi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 40, piccolo L. 7.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5. PILLOLE L. 5 per gonorree ostinate e ribelli, scolo e (goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per gliandole ingrossate, pozzo e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, *Milano* vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio Dott. TENCA, *Al dettaglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambelletti. Segretezza. Si spedisce ovunque i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. *M. 6*
Deposito in Torino Farmacia R. Giordano via Roma, n. 1.

101 PREMIATA FABBRICA
DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI
CAMERE DI SICUREZZA E CASSETTE DEPOSITI
G. POESIO Corso P. Oddone, 18 TORINO
SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE
con avvisatore d'allarme brevettato
Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

REUMATISMI
LOMBAGGINI - TORCICOLLI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE
Non trovare rimedio migliore della rinomatissima 30721
EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO
Di gradevole profumo - Non macchia - Non unge - Lascia la pelle pulita
In flaconi da L. 1,50 e L. 3 - Nelle principali Farmacie - Per posta 0,00 in più.
Farmacia e Laboratorio Chimico cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27 bis TORINO - *Telefono 7-56*
20 anni di splendidi risultati — 20 Medaglie d'oro e diplomi d'onore

Paste Svizzere
AL LATTE
(per minestra)
Preparate dalla Fabbrica di Prodotti Alimentari
C. F. OEDERLIN - GINEVRA
Composte unicamente di LATTE PURO FRESCO e di SEMOLA DI GRANO, senza alcuna altra materia eterogenea, formano un alimento di primissimo ordine per
BAMBINI - AMMALATI - CONVALESCENTI
per le loro proprietà nutrienti e facilissima digestione.
DEPOSITO ESCLUSIVO
F.LLI PAISSA
Società Anonima "SALUS,,
TORINO — Piazza San Carlo, 8
E presso le Sedi della "SALUS,,
MILANO - GENOVA - VENEZIA
NOVARA - SPEZIA
ed i migliori Negozianti di generi alimentari.

IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE

E IL
RAMORNIE
AUSTRALIAN MEAT COMPANY LD.
IN VENDITA IN TUTTI I BUONI MAGAZZINI ALIMENTARI

Olio Fegato di Merluzzo
PURISSIMO
PROVENIENZA DIRETTA
SOCIETÀ di PESCA
BERGEN (Norvegia)
Presso F.lli PAISSA
TORINO - Piazza S. Carlo, 8
TELEFONO 13-64

UFFICIO INDIRIZZI
(Adressograph)
fornisce indirizzi gommati e traforati scritti a macchina di Industriali, Commercianti, Professionisti o altra categoria.
Indirizzi di tutta l'Italia o di una o più regioni
L. 6 al mille
TORINO - Via Genova, 21 (Telefono 31-77) - TORINO

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale o impressionabilità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo, ecc.; frigidità sessuale femminile o sterilità. *Potentissimo rinvigoritore garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo.* I casi più disperati e ribelli a tutte le altre cure, sono facilmente vinti dalla straordinaria efficacia dell' "ATA". — Un flacon L. 3,50. — Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.
Guarigione certa coll' "ATA"

Società Italiana Langen & Wolf - Milano
MOTORI A GAS - OTTO - CON GASOGENO AD ASPIRAZIONE

Consumo combustibile 300 a 800 gr. per cavallo ora
Forza motrice la più economica
Motori funzionanti conforme brevetto Diesel N. 32015 perfezionamenti brevettati
Filiale in Torino Corso Siccardi, 2

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine.*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
SUPERIEUR VIEUX COGNAC * VINO VERMOUTH * GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — 35
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW-YORK